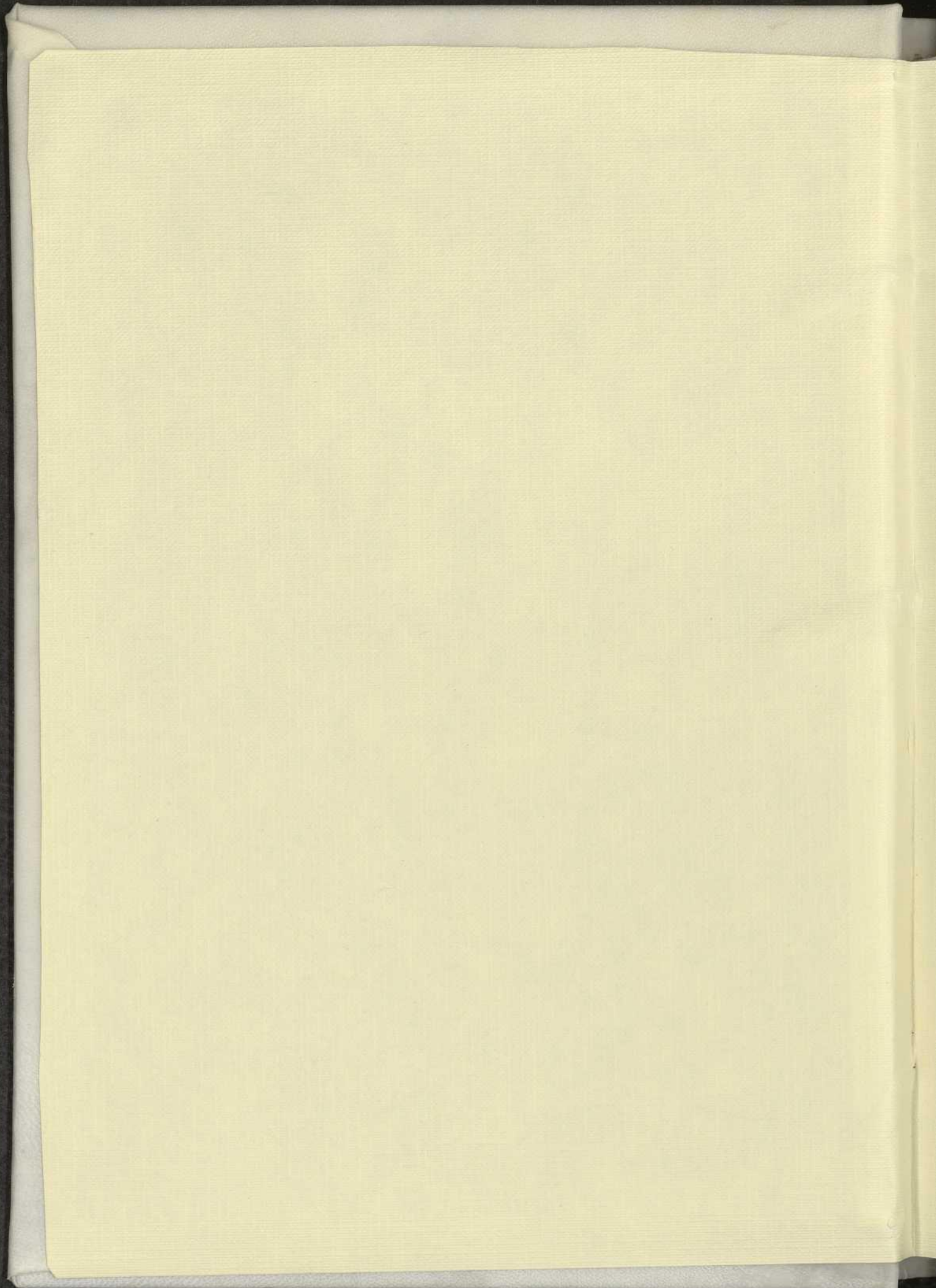
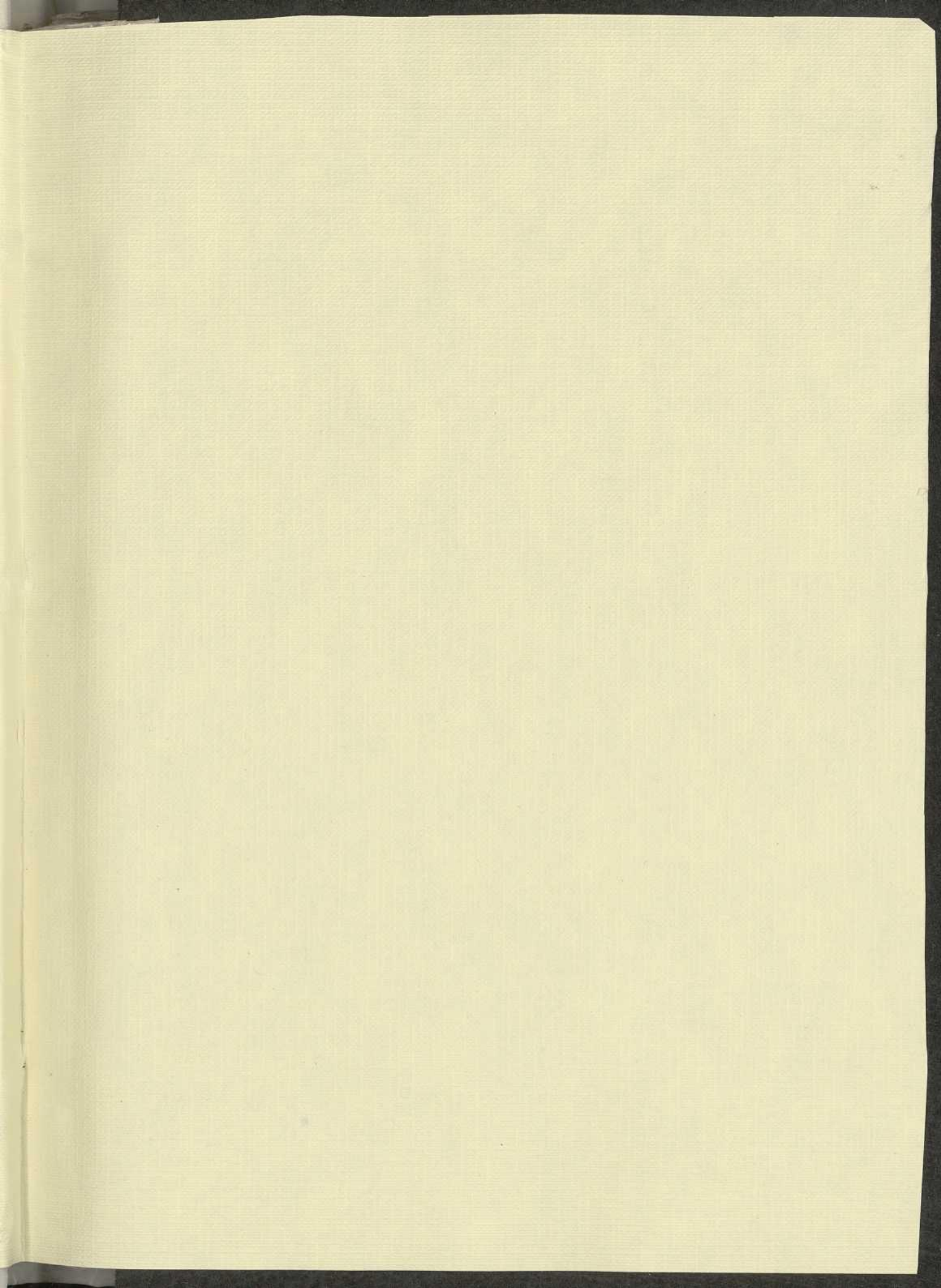


TO

A
S.

13



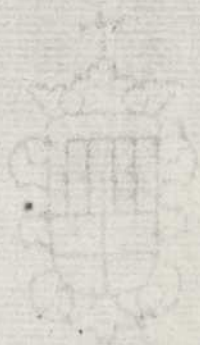


varios de la probanza, que el dho Monasterio de San Millán hizo, para pro-
buar su jurisdicción ordinaria, que es en Abad Coresca en todos lugares de la
Abadía, sacado en Roma en breves. tocadas. • • • • •
cho en dha Corte año del 1700.

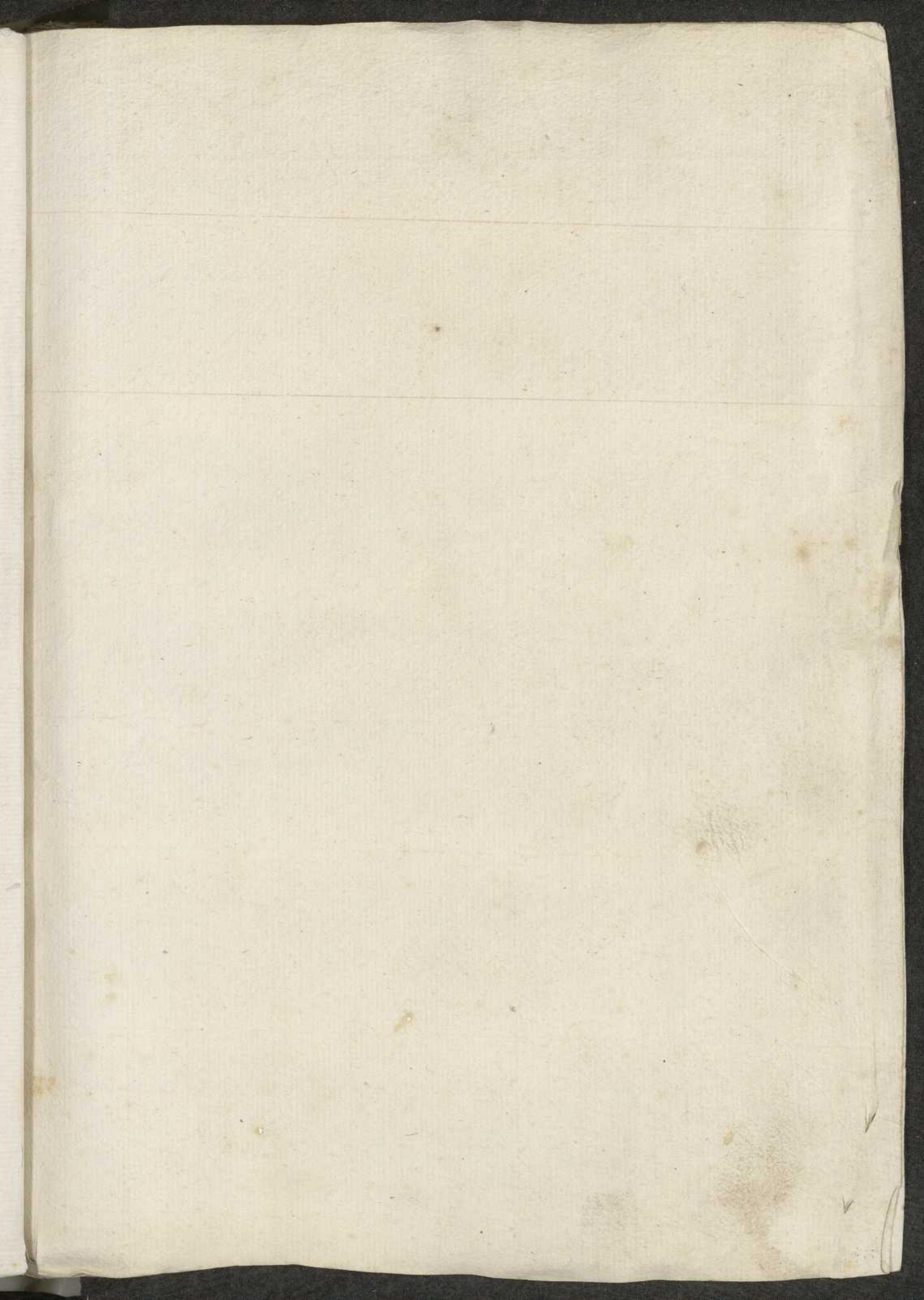
A 65 / 43

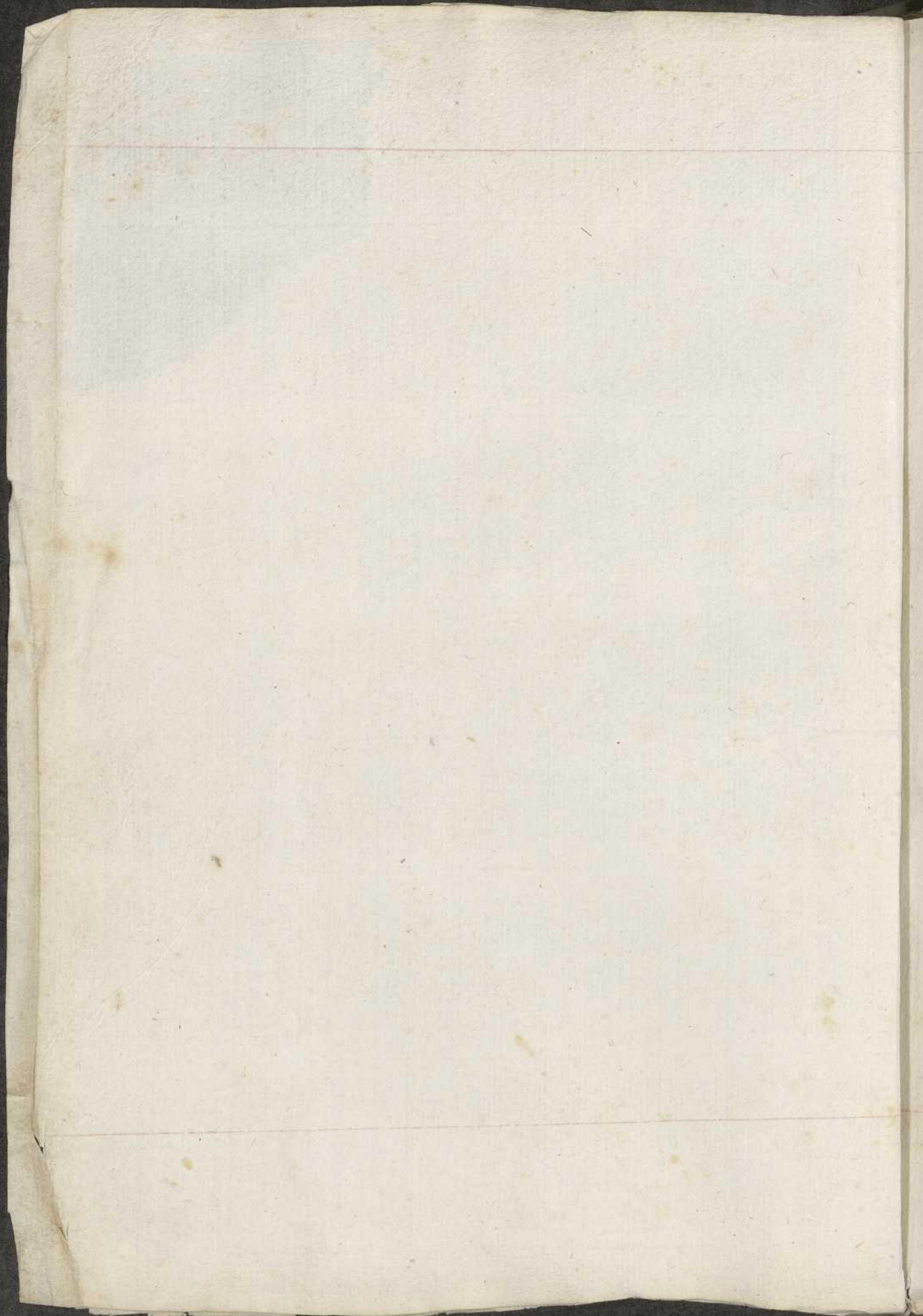
I. 3.

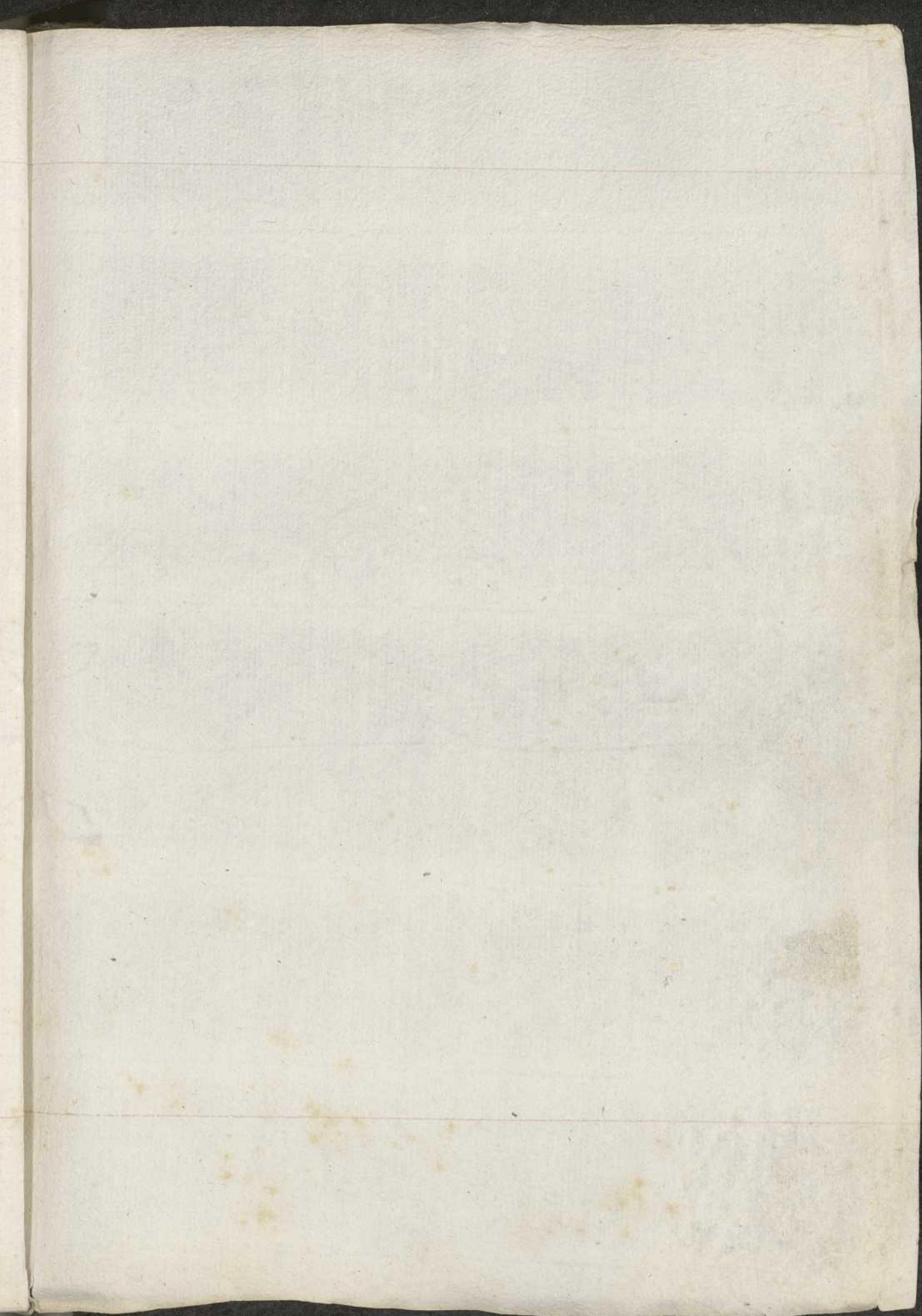
Sumario de las pruebas que dió
el Monasterio de San Millán
para probar la jurisdicción ordina-
ria sobre las Yglesias dependien-
tes del Monasterio que con-
ponía al Abad
1700

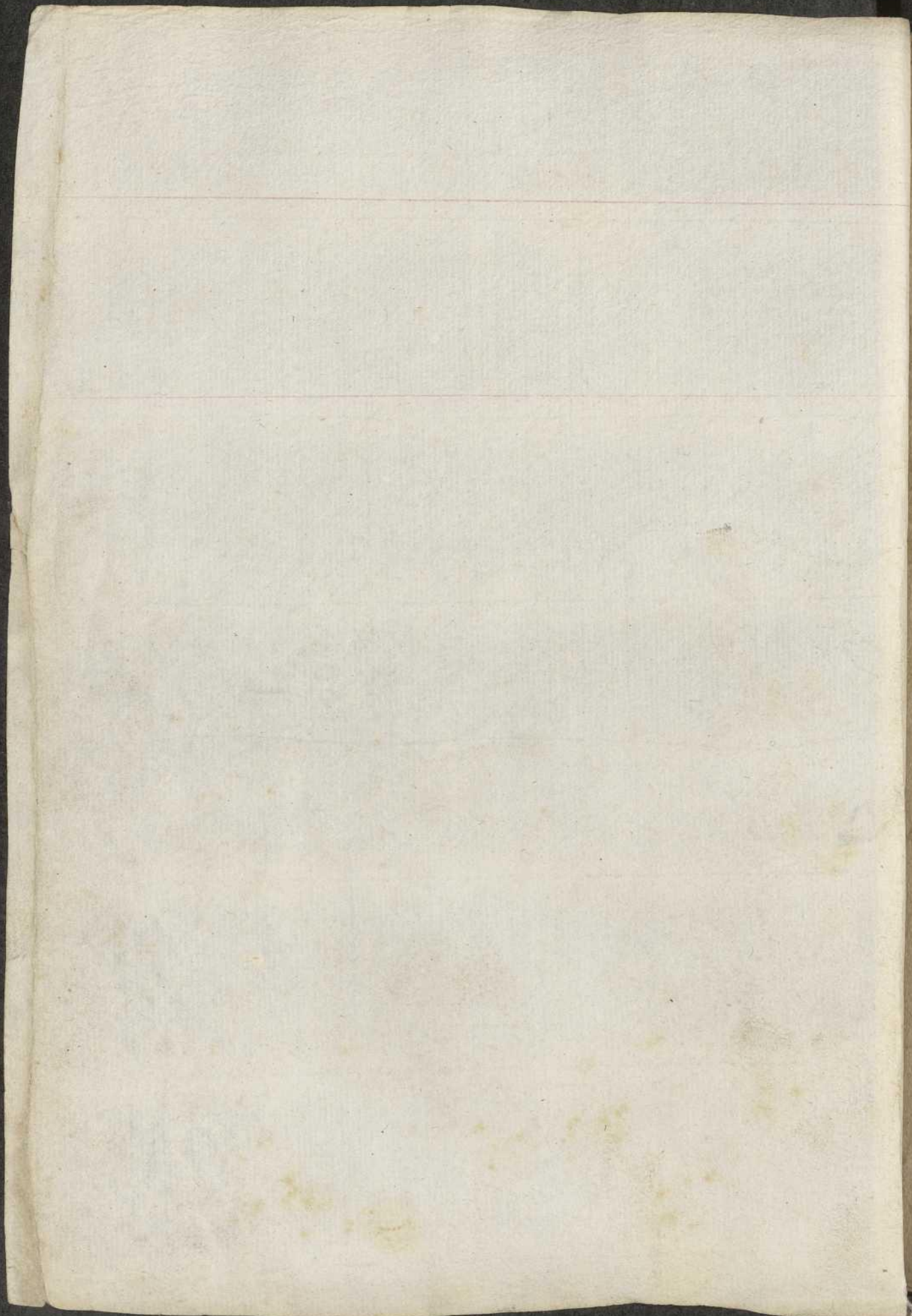












S V M M A R I V M

Primus Testis Reuer. D. Garzias Perez, Parochus Beneficiatus
loci de Ventosa, ætatis annorum 64.

Al primo articolo disse, che il detto Monastero di Sant'Emiliano ha il Territorio assai ampio per lo spazio di due leghe, e mezza poco più o meno intorno di circuito, diuiso, distinto, e separato per limiti, e termini particolari che diuidono il detto Territorio dal Vescouato di Calahorra & Arciuescouato di Burgos, e dentro questo Territorio sta situato il Monastero Regio, o principale di Sant'Emiliano de la Cogolla come Capo; e Matrice della detta Badia &c. E che il detto Territorio, ch'appartiene al detto Signor Abbate, ha parimente nel suo circuito, e contorno il Monastero di Sant'Emiliano il Superiore, doue risiedono ordinariamente tre, o quattro Monaci, con vn'altro Eremitorio più a basso, chiamato San Pelayo, & vn'altro Eremitorio detto Sant'Andrea de Sant'Yuanes, che per altro nome, si chiamaua Sant'Andrea de Villa Nueua, & vn'altro Eremitorio detto Nostra Signora dell'Espino, & vn'altro Eremitorio detta la Croce, & vn'Ospedale nella Villa di Sant'Emiliano dentro il detto Territorio; E nel Monastero vi è fondata vna Confraternità chiamata di Sant'Emiliano, & vn'altra Confraternità della vera Croce, & vn'altra di Nostra Signora del Rosario, & vn'altra del Santissimo Sacramento, & vn'altra Confraternità di Santa Lucia. Tutto il che consiste dentro il detto Territorio, il quale si diuide con termini particolari dalli detti Arciuescouato di Burgos, e Vescouato di Calahorra, li quali termini va dichiarando questo Testimonio, primieramente pone per il primo termine la Casa di Gio: de Castro, il qual termine e tra l'Arciuescouato di Burgos, e Vescouato di Calahorra, e la detta Badia, e da li va per il fiume maggiore, che chiamano fiume Cardenas, e per il fiume abasso fino alla porticella vulgo Puerta falsa del detto Monastero, il quale fiume serue per termine, e Territorio tra il detto Monastero, e Vescouato di Calahorra, fino alla detta Porticella del detto Monastero, dalla quale attrauerfa detto fiume de Cardenas alla Fornace delle Tegole, e da li va al Molino, che chiamano de la Puente Nueua, doue il Molino ha il termine nella cantonata da vna parte con la sua Croce in piedi, e di li va il Molino, che chiamano Ferro de Arro, nel quale sta vn'altro termine, e fatto piantato con sua Croce, e da li va per il camino a basso a canto al Mullo fino al Pisson, e da li va per il camino de las Calles auant' il quale sta vn'altro termine posto, e piantato verso la banda del fiume, & andando per il camino a basso fino al Molino, che chiamano de las Calles, che tengono l'Eredi de Cubito, il quale Molino serue di termine, & il detto camino de las Calles parimente serue di termine, e dal detto Molino si va per il medesimo camino de las Calles, sinché s'arriva ad vn serraglio, che si dice di Ernando di Villa, e per mezzo

Num. r.

Testes examinati
vsque de anno 1609
super Territorio se-
parato Reuerendis-
simi Abbatis.

del medesimo ferraglio trauesar il detto termine, e nel fiume maggiore, e da li va a canto la Nostra Signora de Varrio il passo, il quale detto Eremitorio è del Vesconato di Calahorra, e finche s'arriua con essa, è del detto Territorio del detto Monastero, dal quale detto Eremitorio si va per vn Terreno, che si dice di Giovanni Romero fino al camino di Berceo, nel qual camino sta vn termine chiamato la Fuente de Valbuenas, il quale termine è alto, & alzato, e da questo si va ad vn ferraglio, che si dice degli Eredi di Pietro Pardo, & in mezzo d'esso sta vn termine alto con la sua Croce, e da li va fino ad vn luogo, che chiamano Zumballo, e passa per vn Eremitorio, che si dice Santa Eufemia, il quale resta, & è del Vesconato di Calahorra, & vn poco più auanti del detto Eremitorio sta vn'altro termine di pietra, e da li vanno per la ferratura di sopra, la quale circonda il passo delli piani di Porcillauar finche s'arriua alla strada; che dicono Santa Croce, & acanto a questa strada di Santa Croce, vi sta vn'altro termine, chiamato il termine della Croce, il qual' è di pietra, e tra questo termine, e l'antecedente nominato della Serratura de los Llanos passa il termine, e dal detto termine della Croce, va per la strada auanti a mano destra, che chiamano la strada de los Nauales del Berceo, & in mezzo della strada sta vn'altro termine di pietra con il suo segno di Croce, e dal detto termine va per vna Carcaua di sopra, doue sta vn'altro termine chiamato il Caxigal, e dal detto termine va per la detta Carcaua di sopra, doue sta vn'altro termine chiamato il Nabal della Villa; E da li va a vn'altro termine alto chiamato Fuente Sequilla, che parimente è di pietra con il suo segno della Croce: E da li va per vna stradella auanti a mano dritta ad vn'altro termine, chiamato il termine de las Descanpadas, che sta caduto in terra molto tempo fa; E da li va per la strada auanti al termine che chiamano Cannabizquera, o Porilla, e li vicino vn tiro di fasso poco più o meno sta vn'altro termine chiamato la Mangulla, e da li va per vna Montagnetta a basso per vna stradella fino al salto chiamato dell' Alboral, e nel detto termine, che chiamano Salto de los Borrás confinauo il detto Vesconato di Calahorra, Arcinescouato di Burgos, e la detta Badia, li quali termini sudetti sono molto antichi, e sempre da dieci, venti, trenta, quaranta, e cinquanti Anni in qua, che questo Testimonio si ricorda, & ha memoria, li ha visto, che sono stati, e stanno nella forma, e maniera, che hora ha detto, e dichiarato; E dal detto termine dell' Salto de las Borrás comincia confinare l'Arcinescouato di Burgos con la detta Badia, e va distintamente per il fiume abasso chiamato de Ollora, il quale detto fiume serue di termine, finche il detto fiume de Ollora si vnisce con il fiume di Pacuengos, e da li va il detto termine per il detto fiume di Pacuengos abasso, finche s'arriua alla Casa di Giovanni de Castro, la quale serue per termine; E dalla detta Casa va profeguendo il detto fiume Pacuengos, finche s'arriua al fiume maggiore, e quello che sta dalla detta Casa di Giovanni de Castro fino al retroscritto termine del Salto de las Borrás confina

confina per la diuisione delli detti Fiumi trà l' Arciuescouato di Burgos , e la detta Badia , che la distanza , che v'è dal detto termine della Casa di Giouanni de Castro fino al salto de las Borrás , e trè quarti di Lega poco più ò meno , & oltre il detto vi stà vn Casino , che si dice la Muneca , li di cui vicino , ò Vicini che stauano in esso erano Fielegresi del detto Monastero di Sant'Emiliano , alli quali amministrava il Sacramento il Prouisore del detto Monastero , come à suoi Folegresi , e la detta Casa ad esso di presente , e da otto anni in quà è cascata , e non hà visuto in essa ne viue persona alcuna , li quali detti termini dichiara questo Testimonio , e sono stati giurisdittionali del detto Territorio , e che diuidono la giurisdittione , che il detto Abbate esercita nel detto Territorio priuatiuamente all' Arciuescouo di Burgos , e Vescouo di Calahorra , e disse che sà essere li detti termini giurisdittionali per hauer vsato nel Territorio dentro d'essi contenuto della giurisdittione , che apparteneua detto Signor Abbate , come suo Prouisore , e Vicario , che dichiarò questo Testimonio essere stato , e dentro d'esso nissun'altro Arciuescouo di Burgos , ne Vescouo di Calahorra hà vsato giurisdittione alcuna , ne l'vsano ma solamente l'usa il detto Abbate per se , e suoi Prouisori , e Vicarij , la di cui giurisdittione è omnimoda , e dal detto Abbate , e suo Vicario solamente s'appella auanti Sua Santità , o suo Nuntio , e non al detto Vescouo di Calahorra , ne Arciuescouo , ne à Suffraganeo alcuno , il che fù , & è la verità , e d'esso n'è stato , & è la publica voce , e fama , e mai il Testimoio vide , ne vdi cosa in contrario , ne hà visto , che in caso alcuno habbia conosciuto iui nessun'altro di giurisdittione alcuna , se nò il detto Signor Abbate , e suoi Vicarij , anzi alcuni del Vescouato di Calahorra commetteuano alcuni delitti nel detto Vescouato , e si refugiauano al detto Territorio , & Abbadia , perche iui non entra , ne è entrato ad vsare giurisdittione , il detto Vescouo di Calahorra , ne Arciuescouo di Burgos , e fra quelli si refugio Cosmo Gñs Chierico Beneficiato della Villa de Vanos , il quale stiede nel detto Territorio più di quindici giorni , & vn'altro Chierico che si chiamaua Saenz de Seano Curato del Luggo de Stollés , ch'è Diocesi di Calahorra , & il Baccelliere Frias Chierico , stante nella Villa di Sant'Emiliano , che diceuano staua Concubinario con vna certa Donna , e l'Abbate , e suo Prouisore esiliarono la detta Donna , la quale si ritirò , & andiede a compire il suo Esilio fuori del detto Territorio , e per il sudetto sà , che li detti termini sono giurisdittionali , e questo è quello che sà , e risponde , & è la verità , e d'esso sempre è stata , & è la publica voce , e fama .

2. Al secondo Articolo disse questo Testimonio , che dice quello , che ha detto nell' Articolo antecedente , nel che s'afferma , e ratifica , & oltre d'esso sà che gl' Abbati , che sono stati , e sono del detto Monastero di Sant'Emiliano da vno , cinque , dieci , venti , trenta , e cinquant'Anni , e da tutto l'altro tempo , che hà

B

C

hauuto vso di raggione, e si ricorda sono stati, e stanno in quasi possessione di esercitare per se, o per loro Prouisori, & Officiali nel detto Territorio l'omnimoda Giurisdictione Ecclesiastica priuatiuamente all' Signori Arciuescouo di Burgos, e Vescouo di Calahorra, & altri qualssiano in tutto, e per tutto il detto Territorio, senza che giamai questo Testimonio habbia visto, ne vdito cosa in contrario, ne che li Arciuescoui de Burgos, ne li Vescouo di Calahorra siano entrati nel detto Territorio, e senza che in esso habbiano esercitato alcun'atto giurisdictionale per se, o per altro, perche la detta omnimoda giurisdictione appartiene al detto Abate del detto Monastero solamente, e quest'istesso sa per hauerlo visto così offeruare sempre, e continuamente del detto tempo in qua, & anzi per tempo di settanta, & citanta, e cent'Anni, e da tempo immemorabile in qua hauerlo vdiuo dire dalli suoi maggiori, & Antenati, che fù da Francesco Lozano Chierico Beneficiato in Villa Verde, che fù Prouisore della detta Badia, che era d'età di circa settant'Anni, quando morì, e sedici Anni poco più, o meno che morì, e da Andrea de Areocana Chierico Beneficiato nella Villa de Madaran, il quale fù Prouisore della detta Badia, per il tempo di ventisei, o ventisette Anni, & era di età di 72. Anni poco più o meno, e saranno quattro, o cinque Anni che morì, e da Martino de Morga Laico vicino della detta Villa di Sant'Emiliano, ch'era d'età quando morì di 60. e più Anni, e saranno 12. Anni poco più o meno che morì, e da Giorgio Lopez Scriuano, e Notaro, che fù della detta Badia, e della sua Audienza, ch'era d'età quando morì d'ottant'Anni, e saranno dieci Anni, poco più o meno che morì, e da Gonzalo de Placenzia parimente Scriuano, e Notaro della detta Villa, e Badia, qual'era d'età quando morì di sessanta, e più Anni, e saranno quindici Anni poco più o meno che morì, e da altri molti, con li sudetti, il Testimonio sempre li vdi dire essere la verità il deposito di sopra, e ch'essi parimente l'hauenuano vdiuo dire nelli loro tempi da altri loro Maggiori, e più Anziani, ch'essi nelli loro tempi così l'hauenuano visto essere e passare, e l'hauenuano vdito senza che questo Testimonio, e le persone citate, dalle quali l'vdi, e le altre persone, e suoi Antecessori giamai habbiano visto, ne vdito cosa in contrario, e di tutto il sudetto sempre è stata, & è publica voce e fama, publico e notorio, & è la verità, e quello che sa, e risponde al detto Articolo.

7. Al settimo Articolo disse &c. che il detto Monastero di Sant'Emiliano per tutto il tempo, e tempi sudetti sempre, e continuamente hebbero, & hanno il detto Territorio per Diocesi propria, distinta, e separata per li detti limiti, e termini di sopra dichiarati nel detto primo Articolo dalla Diocesi di Burgos, e Calahorra, & il detto Territorio fù, & è sempre, e continuamente hauuto, tenuto, e riputato per Territorio distinto dall'altra Diocesi &c. che fù fermato per il Signor Abate di Sant'Emiliano, e per il Prouisore

nifore di Calahorra; che dice questo Testimonio, e crede che fù in tempo, e per conseguenza tiene il detto Territorio per Diocesi, che da tempo immemorabile e stata, & è di nessun Vescouato, ma che solamente appartiene alli detti Abbati priuatiuamente, perche questo Testimonio hà vdito dire, & inteso che il Re Don Garzia de Nauarra, fece gratia per li Priuilegij al detto Monastero del detto Territorio, che era pertinente alla Parrochia di Santa Potanya, che anticamente si chiamò San Giorgio, nella qual Parrochia si Sacramentauano li Filegresi della Villa di San Turdè, e molti della Villa di Sant'Emiliano, e quelli de la Muneca, e li detti Abbati sempre sono stati tenuti per Diocesani del detto Territorio, e questo Testimonio nel suo Tempo delli detti cinquant'Anni in quà, così l'hà visto, essere e passare, si il contenuto in quest' Articolo, come il contenuto negl'altri Articoli antecedenti senza hauer visto giamai, vdito, ne inteso cosa in contrario, perche se fosse, ò potarebbe, il Testimonio lo sapria, per esser stato Prouisore della detta Badia, & hauer vissuto nella detta Villa di Sant'Emiliano, & hauere particolare notitia di tutto quello che ha detto, & oltre d'hauerlo il Testimonio visto nel suo tempo essere, e passare così, l'vdì dire da altri suoi Maggiori, e più Anziani, che sono le persone, che ha detto, e dichiarato, che essi nelli loro tempi, così l'hauuano visto essere, e passare così nelli loro tempi, l'hauuano vdito dire da altri loro Maggiori, e più Anziani, che l'hanno tenuto nel detto Articolo essere stato, e passato secondo, e nella forma, e maniera che in esso si dice, e dichiara, e di tutto esso era stata, & è publica voce e fama, e comune opinione, & è quello che sà del detto Articolo, e risponde a quello.

8. All'Ottauo Articolo disse &c. che li *Habitatori*, e *Naturali* del detto Territorio si trattano, e si hanno trattati sempre per persone nate in diuersa Diocesi, che quella di Calahorra, e per diuersi persone, e di diuersa Diocesi sono stati, e sono hauuti, tenuti, e riputati, e nelle parti, e conuersationi, che il Testimonio si è trouato con persone della Diocesi di Calahorra, ha vista, & inteso, che li detti Vescou di Calahorra, & altre parti trattano li *Naturali* del detto Territorio, e gl'altri Vicini delli Luoghi della detta Abbatia da Abbatiali vulgo *Abadengos*, chiamandoli *Abadengos*, si da vero, come da burla, e per tali persone diuersi, sono state tenute le persone nate nel detto Territorio, il che sà questo Testimonio, perche il Dottor Merquez, che fù Naturale della detta Villa di Sant'Emiliano, sita dentro il detto Territorio s'oppose al Collegio Enonate, e gli negauano il luogo in esso vulgo la *Beca*, dicendo che era della Diocesi di Calahorra, per quanto nel detto Collegio staua compito il numero de i Collegiali, che per Constitutione del detto Collegio, hà d'hauere di ciascuna Diocesi, e così il detto Dottor Marques probò non esser della detta Diocesi di Calahorra

R

hora, ma' della detta Badia, e Territorio di Sant' Emiliano, & all' hora gli fù data la Beca, e fù tal Collegiale enonata. E similmente il Dottor del Gado hebbe l' Offitio d' Inquisitione per hauer fatto Informatione d' essere Naturale del detto Territorio, e questi in particolare sà che hanno pronato essere il detto Territorio di nessuna Diocesi, oltre la commune fama, & opinione, e questo Testimonio l' hà visto essere, e passare così dalli detti 50. Anni in quà, & è stata, & è la verità, & il medesimo vdi dire dalli detti suoi Maggiori, e più Anziani, che hà detti, e dichiarati, che essi ne i loro tempi l' haueruano visto essere, e passare così, & oltre d' hauerlo visto essere, e passare ne i loro tempi, l' haueruano vdito dire essere, e passare così da altri loro Maggiori, e più Anziani, e questo Testimonio, ne li detti Antepassati haueruano visto, vdito, ne inteso cosa in contrario, perche se ci fosse stato, fosse, ò passasse l' hauerrebbero saputo, e questo Testimonio l' hauerrebbe inteso per le ragioni, che hà dette, e dichiarate, e di esso, è stato, & è publico, e notorio, publica voce e fama, e quello che sà del detto Articolo, e risponde a quello.

Secundus Testis D. Petrus Monasterio Villa de Pedroso Dioecesis Calaguritanae annotum 72.

3. Inrrogato per il primo articolo disse questo Testimonio, che sà, che il detto Monastero di Sant' Emileano hà particular Territorio. diuiso, e seperato per limiti, e termini, che lo diuidono dal Vescouato di Calahorra, e dalla Diocesi di Burgos, il qual Territorio è assai ampio, perche hà di circuito, e contorno più di due leghe, e li limiti, e termini, che diuidono il detto Territorio dalli detti Arciuescouato di Burgos, e Vescouato di Calahorra dichiarati ciascheduno particolarmente, e da per se sono li seguenti. Primieramente dichiara essere il primo termine la Casa di Gio: de Castro, la quale serue termine tra il detto Territorio, e l' Abbatia, e l' Arciuescouato di Burgos, e Vescouato di Calahorra, e da questo termine diuide il Vescouato di Calahorra il Fiume Cardenas abasso fino alla Porticella del Monastero, che il detto fiume serue di termine; da questo v' al Molino nuovo, doue sta vn termine appoggiato al detto Molino con vna Croce, e da li va il fiume abasso per li Pisoni al Molino di Francesco del Corro, doue sta vn altro termine appoggiato al detto Molino, e da li le strade abasso, doue sta in mezzo delle strade vn altro termine di pietra alto, e da li v' al Molino de las Calles doue sta vn altro termine, e passa per l' eredità di Pietro Villar, & attrauerfa il fiume Cardenas, finche s' arriua all' Eremitorio di Nostra Signora del Varrio il passo, il qual Eremitorio è del Vescouato di Calahorra, e fino à quello arriua la detta Badia, e Monastero &c.

Sequitur in designatione aliorum terminorum relatorum per primum Testem cum quo concordat &c.

Tutti li quali limiti, e termini dice il Testimonio sono giurisdizionali,

tionali, e che tutto il contenuto nel contorno d'essi è il Territorio detto della detta Badia, e sà che sono termini giurisdizionali, perche sono distinti, e separati, e che non c'è altra persona ch'eferciti in essi giurisdizione, che solo il detto Abbate per se, o per il suo Prouisore; E dentro il detto Territorio, ch'è il Territorio, e possessione, & Abbazia che hà il detto Abbate, sono situati il Monastero principale Abbatiale di Sant'Emiliano l'inferiore, che è la Sede principale del detto Abbate, e matrice del detto Territorio, & altri luoghi della detta Badia, e parimente stà nel detto Territorio il Monastero antico di Sant'Emiliano il Superiore doue visse, e si sepellì il Glorioso Sant'Emiliano, nel quale sempre hanno vissuti, e di presente viuono tre, o quattro Monaci sudditi del detto Abbate, e parimente stanno nella Villa di Sant'Emiliano il luogo di Santurde, & assieme l'Eremitorio che hora è di Santa Potamy, che anticamente si chiamò San Giorgio, & era Chiesa Parochiale del detto luogo di San Giorgio, e detto Territorio finche il detto Abbate lo trasportò dentro il detto Monastero principale assieme con il Corpo Santo di Santa Potamy, e così restò il detto Eremitorio, e sua Parochia, & il detto Territorio Parochiale vnito al detto Monastero, la quale detta Parochia, e Territorio ad essa annesso hà vdito dire questo Testimonio lo donò il Rè Don Garzia al detto Monastero di Sant'Emiliano, & oltre di esso vie è vn altro Eremitorio di San Pelayo, & vn altro di Santa Lucia, & vn altro di Nostra Signora dell'Espino, & vn altro di Sant'Andrea, tutti dentro il detto Territorio e ne i detti luoghi vi sono fondate le Confraternite del Santissimo Sacramento, Nostra Signora del Rosario, e della vera Croce, e di Sant'Emiliano, di San Michele, e San Romano e questo lo sà il Testimonio per vederle, & hauer visto continuamente per esser nato nella detta casa della Muneca, & hauerlo vdito dal suo padre, che lo portò à battezzarlo alla detta Parochia di San Giorgio, che hora si dice Eremitorio di Santa Potamy come Parochiano della detta Chiesa, & in tutti questi Eremitorij, Chiese, e Territorio solamente il detto Abbate hà, & hà hauuto la sua giurisdizione priuatamente, che la detta giurisdittione è tale che nessun altro possa hauere, ne efercitare la detta giurisdittione, e solo, e per il suo Prouisore l'hà efercitato, & efercita, tenendo nella detta Villa di Sant'Emiliano dentro il detto Territorio la sua audienza formata con il suo Prouisore, e Vicario Generale, Fiscali, e Procuratori, doue si trattano tutte le Cause ciuili, e criminali, Beneficiali, e matrimoniali del detto Territorio, e di tutti gl'altri luoghi della sua Badia, tutto il quale che hà detto è stato, & è la verità, e d'esso sù, & è publica voce, e fama, & è quello che sà, e risponde al detto articolo.

2. Al secondo articolo disse questo Testimonio, che dice quello che hà detto nell'articolo antecedente, oltre di che sà che gl'Abati, che sono stati del detto Monastero da vno, cinque, 20. 30.

50. e 60. anni *stessero*, e sono stati, e stanno in possessione per se, e per
loro Prouisori, & Officiali d'esercitare l'onnimoda giurisdizione Eccle-
siastica in tutto il detto Territorio, senza che li detti Arcivescouo di
Burgos, ne Vescouo di Calahorra siano entrati nel detto Territorio ne in
esso vi habbiano esercizio, ne esercitato alcun atto giurisdizionale per
se, ne per altra persona, & oltre il detto tempo delli detti 60.
anni, in quello più di 70. 80. e 100. e da tempo immemorabile in
qua sempre sà, & hà vduto dire questo Testimonio, che la detta
giurisdizione nel detto Territorio solamente appartiene al detto
C * Abbate, e non al detto Vescouo di Calahorra, ne all' Arcivescouo
di Burgos, perche questo Testimonio hà visto, che dalla Dio-
cesi di Calahorra sono passati al detto Territorio, e Badia alcuni Delin-
quenti per refugiarsi ad effetto che non li castigasse il Vescouo di Cala-
horra, perche il medemo non potua entrare nel detto Territorio, e tra
gl'altri specialmente si refugio in Munoca in casa delli Nonni
del Testimonio Martino Saenz Chierico Beneficiato del luogo
de Estillo, e Diego Fernandez vicino del detto luogo de Estello,
che è della Diocesi di Calahorra; Item si refugio al detto Terri-
torio Pietro di Sopena Chierico Beneficiato di Verceo Diocesi
di Calahorra, e stando in refugio il detto Abbate come Or-
dinario del detto Territorio lo castigò per certi delitti dal me-
demo commessi; E parimente il Baccelliere Frias ch'era del det-
to Territorio fù castigato dal detto Abbate come suddito suo, e
perche non castigasse la Concubina il detto Abbate la passò al
Vescouato di Calahorra, e parimente come à giurisdizione particola-
re hà visto questo Testimonio, e si ricorda hauer richiesto il suo Proui-
sore con due requisitorie. L'una del detto Signor Vescouo di Calahorra, e
l'altra non si ricorda di che Vescouo, per le quali ragioni disse il Te-
stimonio essere il detto Territorio giurisdizionale, e questo Te-
stimonio dal detto tempo in quà l'hà visto essere, e passare così,
come hora di presente è, e passa, e l'istesso fù prima, e doppo il
detto tempo, e l'vdì dire dalli suoi maggiori, & antepassati, specia-
mente da Giovanni Zurriola vicino della detta Villa di Sant'
Emiliano, ch'era d'età quando morì di 60. e più anni, e saranno
più di 50. che morì, e da Andrea de Marquina vicino della
detta Villa di Sant'Emiliano, e Scriuano d'essa qual'era d'età
quando morì di 60. e più anni, e saranno più di 40. che morì,
e dal P. Hernando Dariales Scriuano parimente della detta
Villa, ch'era d'età di 64. e più anni, e saranno 50. anni che mo-
rì, e da altri molti vicini delli detti luoghi, & Abbatia, e Valle
di Sant'Emiliano, li quali diceuano, che l'hauuano visto essere, e pas-
sare così nelli loro tempi, & hauerlo vduto da altri loro maggiori, e
più antiani, senza che questo Testimonio habbia visto, ne vduto cosa in
contrario, perche se ciò fosse, ò passasse, lo saperebbe per hauer
vistuto nella detta Valle, & hauuto particolar notitia delle cose
d'essa ne hauerlo vduto dire li detti suoi maggiori che essi ne i
loro tempi habbiano visto, ne vduto cosa in contrario di tutto
il su-

il sudetto, del che sempre è stato, & è publica voce, e fama, e commune opinione, & quello che sa del detto articolo, e risponde à quello.

7. Al settimo articolo disse questo Testimonio, che dice quello che hà detto negl' antecedenti, nel che s'afferma, e ratifica, oltre il che sa, che il detto Monastero di Sant' Emiliano sempre, e continuamente per il tempo, e tempi sudetti hebbe, & hà il detto suo Territorio come Diocesi, ò Territorio proprio, distinto, e separato dalla Diocesi di Burgos, e Calahorra per li termini sopra mentionati, e contenuti nel primo articolo, & il detto Territorio fù sempre, e continuamente, & è hauuto, tenuto, e reputato per Territorio distinto dall' altri Velcouati al medemo vicini, e per Territorio del tutto distinto, e separato dalla Diocesi di Calahorra &c. e questo Testimonio l' hà visto essere, e passare così ne suoi tempi, e tempi sudetti, senza che habbia visto, ne udito cosa in contrario, perche se ci fosse stato, come habitante vicino al detto Monastero non potrebbe esser di meno d'auerlo udito, & inteso, e l'istesso vdì dire dalli suoi maggiori, e più antiani, affermando, che il medesimo haueuano visto essere, e passare da 80. e 100. anni, e da tempo immemorabile in quà, li quali similmente l'haueuano udito da altri loro maggiori, & antenati, senza che gl'vni, ne gl'altri haueffero visto fare, ne dirsi cosa in contrario, & il tutto è stato publico, e notorio, publica voce, e fama, e questo risponde al detto articolo.

8. All' ottauo articolo disse &c. che il Dottor Marquez vicino della Villa di Sant' Emiliano ad effetto gli daffero il luogo vulgo Beca nel Collegio de Onate, al quale s'oppose prouò esser vicino della detta Villa di Sant' Emiliano, e del detto Territorio, e naturale d'essa, e non della Diocesi di Calahorra, per il che sa, che gli diedero la Beca, e sa che le persone nate, e naturali nel detto Territorio sono tenute per Nullius Diocesis, ma del detto Territorio, e Badia di Sant' Emiliano, e questo sempre è stato, & è la verità, & il Testimonio in tutto il suo tempo delli detti 60. anni in quà sempre l' hà tenuto, e tiene per tali, & il medesimo vdì dire dalli suoi maggiori, ch'essi parimente l'haueuano tenuti per persone di distinta Diocesi, li quali ancora l'haueuano visto, & udito dire da altri loro maggiori, e più antiani, senza che gl'vni ne gl'altri, ne il Testimonio habbiano visto, ne udito cosa in contrario &c. e tutto il sudetto è stato, & è publico, e notorio, publica voce, e fama, e risponde al d. articolo.

Tertius Testis Didacus de Mansenares vicinus S. Emiliani annorum 71.

Al primo articolo disse che sa che il detto Monastero di S. Emiliano, hà il Territorio assai ampio perche hà più di due leghe di contorno, & il detto Territorio contiene dentro di se il Monastero principale di S. Emiliano doue stà il suo Corpo Santo, & altri, il quale è la Sede principale, & Abbatiale con la Parochia, e battisterio, & è ancora capo, & matrice d'altri Monasterij,

rij, Priorali, e Chiefe, e parimente vi si contiene il Monastero
 antico di Sant' Emiliano il Superiore, nel quale sempre, e con-
 tinuamente habitano tre Monaci, & è vna medesima cosa con il
 Monastero principale di Sant' Emiliano l' inferiore; E parimente
 si contengono dentro il d. Territorio gl' Eremitorij di San Pe-
 layo, e Santa Potamy & c. le Confraternite di Nostra Signora
 del Rosario, e quella della Santa vera Croce & c. e parimente
 stanno dentro il d. Territorio la Villa di Sant' Emiliano, e luogo
 di Santurde con il d. Eremitorio di Santa Potamy, che come
 hà detto anticamente era Parochia, e si chiamaua San Giorgio, &
 era, & è stata Parochiale del d. luogo di Santurde, finche l' Abbate
 come Ordinario la leuò, e l'vni al Monastero con il Corpo di Santa Po-
 tamy, nel di cui distretto Parochiale stà il detto Monastero, al quale
 il R^e Don Gargia donò il d. Territorio, e Territorio di San Giorgio;
 E parimente dentro il d. Territorio si contiene la Casa de la
 Muneca li di cui habitatori questo Testimonio vidde Sacramen-
 tarfi, & essere della Parochia del d. Monastero prima che ca-
 scasse la d. casa della Muneca, perche adesso è cascata, e non
 viue persona alcuna in essa, & vdi dire il Testimonio dalli suoi
 Antepassati, che prima si trasportasse la detta Parochia di San
 Giorgio, o Santa Potamy al d. Monastero, li habitanti della
 d. casa della Muneca si Sacramentauano nella d. Parochia di San
 Giorgio, & in quella di Sant' Emiliano, & il detto Territorio è
 distinto per limiti, e termini dall' Arciuescouato di Burgos, e Vescouato
 di Calahorra, e questo sà il Testimonio per hauersi trouato presente
 al stabilimento che si fece delli detti termini saranno 42. anni poco più,
 o meno, il quale stabilimento si fece stando a farlo per parte del Signor
 Vescono di Calahorra, che all' hora Don Giouanni di Quñones suo Pro-
 uisore, e suo Esecutore, e Scrivano, e per parte del detto Monastero vn
 Monaco, che si chiamaua Fra Michele Villarego parimente con il suo
 Esecutore, e Scrivano, & il deponente fù Testimonio attuale del detto
 stabilimento, & andiede con li sudetti per li detti termini per la
 dichiarazione delli Territorij, e limiti d' essi, e della giurisditione, e li
 detti termini dichiarò il Testimonio essere li seguenti. Primie-
 ramente cominciando dal termine che chiamano il Salto de los Borrás,
 il quale è termine, che determina l' Arciuescouato di Burgos, e Vesco-
 uato di Calahorra, & il detto Territorio, e Badia, e proseguendo il Fiu-
 me dell' Ollora abasso fino alla Muneca, serue il d. Fiume de Ollora di
 termine & c. Sequitur descriptio aliorum terminorum vt supra
 in depositione primi, & secundi Testis: E li detti termini dice
 questo Testimonio, che sempre da 56. e 60. anni in qua li hà conosciuti,
 e conosce nella forma, e maniera che stanno, & vdi dire dalli suoi mag-
 giori esser stati così; E parimente dichiara questo Testimonio, che
 li detti termini sono giurisdictionali, perche diuidono la giurisditione, e
 nel d. Territorio solo il d. Abbate, e Monastero esercita, & hà eserci-
 tato la giurisditione, senza che in esso l'abbiano esercitata giamai l' Ar-
 ciuescouo di Burgos, ne il Vescouo di Calahorra per se, ne per loro
 Mini-

A

+
o/p

+

+

Ministri, perche si ricorda il Testimonio, che andando facendo il detto stabilimento, quando andauano per la proprietá del d. Territorio, l'esecutore che vi ci andaua del Signor Vescono, bassaua la Verga, e non la portaua alta, e nella medema maniera quando passauano per alcuna parte della Diocesi di Calahorra l'esecutore del detto Abbate, e Monastero bassaua la sua Verga, & il detto stabilimento si fece concordemente, & amicheuolmente, e per questa ragione sà esser li detti termini giurisdictionali, il che fù, & è la veritá &c.

7. Al settimo articolo dice, che il d. Monastero di S. Emiliano per tutto il tempo, e tempi sudetti hà tenuto, e tiene il d. suo Territorio come Territorio separato dalla Diocesi di Burgos, e Calahorra, e sempre, e continuamente è stato, hauto, e tenuto per Territorio separato dall'altra Diocesi à quello vicine, e così per Diocesi particolare, e del tutto separata da quella di Calahorra, e Burgos, e per tale Diocesi, e Territorio separato è stato, & è da tempo immemorabile in qua tenuto, e reputato, conforme hà detto, e dichiarato, perche solamente appartiene all'Abbati del d. Territorio, li quali sono tenuti, e reputati in esso per Prelati, e Diocesani, e sempre il Testimonio dal d. tempo in qua si ricorda d'hauerlo visto essere, e passare così, & vdi dire da altri suo maggiori, e più antiani &c.

Sequuntur requisita immemorabilis.

8. All'ottauo articolo disse, che li Naturali, e Vicini del d. Territorio sono tenuti per persone di diuerso Vesconato di quello di Calahorra, e lo sà perche il Dottor Marquez, che fù Collegiale nel Collegio de Onate, lo prouò così per hauer potuto entrare nel d. Collegio &c. e sempre il Testimonio dal detto tempo in qua che hà detto ricordarsene le hà tenute, e tiene per tali, & oltre d'hauerlo visto così à suo tempo l'vdi dire dalli detti suoi maggiori, e più anziani &c.

Sequuntur requisita immemorabilis.

Quintus Testis Felix de Vreta Villæ S. Emiliani annorum 70. Al primo articolo disse, che sà, che il detto Monastero di S. Emiliano hà il Territorio assai amplo, perche hà più di due leghe di contorno, & il detto Territorio contiene dentro di se il Monastero principale di S. Emiliano, doue sta il Corpo del Glorioso Santo, quale è Sede Abbatiale matrice, e principale capo degl'altri Monasterij, e Chiese che vi sono nella detta Badia: & ancora il Monastero antico di S. Emiliano il Superiore, e la Chiesa di S. Potamia, che anticamente si chiamaua S. Giorgio, & era Chiesa Parochiale del detto luogo di S. Giorgio, nel di cui distretto è situato il d. Monastero di Sant'Emiliano, e la d. Chiesa di S. Giorgio si ridusse all'Eremitorio di S. Potamia, perche il detto Abbate moderno del d. Territorio lo trasportò, & vni al d. Monastero, trasportandoui il Corpo Santo di S. Potamia: E parimente vi sono l'Eremitorii di S. Lucia, e S. Pelayo, nostra Signora dell'Espino, e S. Andrea: E parimente vi sono le Confraternità del Corpus Christi di S. Emiliano,

liano, la vera Croce di San Michele, San Romano, e nostra Signora del Rosario, tutti li quali Eremitorij, e Confraternità consistono dentro il d. Territorio, e parimente la Villa di Sant' Emiliano, e luogo di Santurde consistono dentro il d. Territorio, e distretto, il quale stà diuiso, e separato dalli Vescouati di Burgos, e Calahorra, per particolari limiti, e termini, che sono li seguenti: Primieramente cominciando per la fuente de Vesbriñas nella strada de Verceo. stà vn termine di Pietra alto con la sua Croce; e da li più sù v'ad vn altro termine, che chiamano di Pietro Pardo, che è di pietra grande &c.

+ Sequitur descriptio confinium, & terminorum vt supra in depositione primi 2. & 3. Testis.

A E dichiara questo Testimonio, è dice, che sà, che li detti termini diuidono la Giurisdittione dell' Abbate, che hà nel detto Territorio del Vescouato di Calahorra, & Arcivescouato di Burgos, senza che in esso s' intromettano li detti Arcivescouo di Burgos, ne Vescouo di Calahorra, e dichiara parimente il Testimonio ricordarsi haueo visto nella detta Villa di Sant' Emiliano vicino à certi Molini del Territorio, che stanno accanto al detto Confine, come il Prouisore del detto Vescouato di Calahorra, con altri suoi Ministri di Giustitia, e Fra Michele de Villarexo Monacho del detto Monastero, e Giovanni de Vinegra Escutore andauano al detto Confine per fermarlo, & il Testimonio li vide andare alli detti Molini, e dopoi mandando li huomini, e Testimonij, che erano andati con essi, che cosa haueuano fatto andando per li termini, li risposero, che erano andati a stabilire li Confini del detto Territorio, accioche non vi fosse differenza tra il detto Vescouo di Calahorra, & il detto Abbate, e si sapesse quello che era della giurisdittione di ciascheduno, e questo saranno da quarant' Anni, che passò poco più, o meno, per il che fa il Testimonio, che li detti termini sono giurisdictionali, e tale stàta, & è la verità, è d'esso n'è stata publica voce, è fama, e commune opinione, publico è notorio, & è quello che fa, e risponde al detto Articolo &c.

7. Al settimo Articolo disse &c. che sempre e continuamente per il tempo, e tempi sudetti, il detto Monastero tenne, e tiene il detto suo Territorio distinto, e separato dalla Diocesi di Burgos, e Calahorra, & il detto Territorio fu sempre continuamente reputato per Territorio distinto, e separato dagl' altri Vescouati ad esso Vicini particolarmente distinto, e separato della Diocesi di Calahorra, e Burgos, e per consequenza per Territorio è Diocesi, che da immemorabile tempo è stato, & è di nisun Vescouato, ma solamente appartiene a gl' Abbati priuatiuamente à tutti gl' altri Vescouati, e Prelati, li quali Abbati sempre è continuamente per il tempo, e tempi sudetti furono, e sono comunemente hauuti, e tenuti per Prelati, e Diocesani del detto Territorio, e questo Testimonio l'ha visto essere, e passare così in tutto il tempo sudetto, & il medesimo v'ad dire dalli detti suoi Maggiori, e più Anziani li quali ancora

anc' ora diceuano, che l'hauuano visto essere, e passare così in tutto il tempo sudetto, e ne i loro tempi, & oltre d'hauerlo visto l'hauuano v'dito dire da altri loro Maggiori, e più Anziani senza, che il Testimonio, ne gl'vni, ne gl'altri già mai haueffero visto, ne v'dito cosa in contrario, perche se ciò fosse ò passasse, lo saprebbe senza fallo, e d'esso è stata publica voce e fama, è comune opinion e, publico, e notorio, & è quello che sa è risponde al detto Articolo.

8. All'ottauo Articolo disse &c. che sa, che il Dottor Marquez entrò Collegiale nell'Vniuersità d'Onate per hauer prouato essere del detto Territorio, & Abbazia, perche fin allhora non volenano ammetterlo nel detto Collegio, e l'istesso sa il Testimonio, fece il Dottor Don Giouanni del Grado per entrare Collegiale in Valladolid, ò Salamanca, & il medesimo vdi dire il Testimonio, prouò Don Giooanni di Sant'Emiliano Vescouo, che fù di Leon, e vidde il Testimonio, che il simile fece Marco del Campo Cognato di questo Testimonio per entrare Collegiale nel Borgo d'Osma, e per la detta ragione tiene per persone di differente Diocese le persone nate nel detto Territorio, e sempre sono haute, e tenute per tali, e questo è stato, & è publico e notorio, publica voce, è fama, è l'hà visto essere, e passare a suo tempo, e l'hà v'dito da altri suoi Maggiori, li quali diceuano, che essi ancora l'hauuano v'dito dire da altri loro Maggiori, e più Anziani, senza che già mai gl'vni, ne gl'altri haueffero visto, ne v'dito cosa alcuna in contrario, perche se ciò fosse stato ò passato il Testimonio lo saprebbe, e non potria esser di meno per le ragioni sudette, e questo e quello, che sa è risponde al detto Articolo.

Decimus nonus Testis Ioannes de Monasterio S. Emiliani annorum 64.

Al primo articulo disse il Testimonio, che sà, che il detto Monastero di Sant'Emiliano ha il suo Territorio assai amolo, e distinto, e separato dal Vescouato di Calaborra, e dall' Arciuescouato di Burgos per limiti particolari che lo diuidono, e dichiara il Testimonio, che hauerà di circuito da due leghe, e mezza poco più, ò meno, e che dentro il detto circuito si contiene il Monastero principale di Sant'Emiliano, doue risiede l'Abbate con il suo Conuento, e Monaci, qual'è Matrice, e capo degl'altri Monasterij, Chiese, Priorati, e membri del detto Monastero, & Abbadia, e vi si contengono parimente li luoghi di Santurde, e Sant'Emiliano, e la Chiesa di Santa Potamy, che anticamente si chiamaua S. Giorgio, la quale il Testimonio vidde essere Parochia, & amministraruisi li Santi Sacramenti alli Parochiani, e si ricorda d'hauer visto trasportare il Corpo Santo di Santa Potamy dalla detta Chiesa al Monastero principale sudetto, e con quello parimente trasportò il Fonte Battesimal, e la lasciò fatta Eremitorio, nel di cui distretto Parochiale consiste il detto Monastero, & anche il Monastero di Sant'Emiliano il Superiore, doue continuamente risiedono al-

cuni Monaci, che è antichissimo, & altri Eremitorij, come sono Nostra Signora dell' Espino, Sant' Andrea, Santa Lucia, e San Pelayo, e le Confraternità del Santo Sacramento, e la vera Croce, e Nostra Signora del Rosario, e Santa Lucia, e San Romano, San Michele, e Sant' Emiliano, tutte le quali stanno situate nel detto Territorio, il quale stà circondato, e diuiso con li termini seguenti: Primieramente cominciando per il termine, che chiamano il salto de las horas, doue confinano l' Arciuescouato li Burgos, & il Vescouato di Calahorra, e la detta Badia, si vò per il Fiume Ollora abasso diuidendo l' Arciuescouato di Burgos, e l' Abbatia seruendo il detto fiume per termine sino alla Casa della Muneca &c.

Sequitur descriptio terminorum vt supra in depositione 1.

2. 3. & 5. Testis.

E li termini per l' ordine di sopra dichiarati dalla detta Casa di Giovanni de' Castro sino à quest' ultimo, sono quelli che diuidono il Vescouato di Calahorra, e la detta Badia circondandola per quelli dati, e dichiara il Testimonio, che essendo Giouane si ricorda il Testimonio, li stabilirno, e per stabilir si vi ci furno per parte del Signor Vescouo di Calahorra il suo Prouisore, & Esecutore, con Fra Michele de Villareto per parte del Monastero con il suo Esecutore, e Scriuano, e che si stabilirno li detti termini con pace, e quiete ad effetto, che ciascheduno delle parti sapesse sin doue poteua arriuare ad vsare della sua giurisdictione, e lo sà il Testimonio, perche si trouò presente al detto stabilimento, e lo vidde essere, e passare come hà detto, per ilche sà il Testimonio, che li detti termini sono giurisdictionali, dentro i quali il solo Abbate di Sant' Emiliano tiene; & essercita la sua giurisdictione priuatamente, & in particolare, senza che l' Arciuescouo di Burgos, ne il Vescouo di Calahorra, ne altri Vescoui entrino nel detto Territorio ad vsarui di giurisdictione alcuna tutto che è la verità, e l' è stato, ed esso fù, & è publica voce, e fama, e questo risponde all' articolo

A
7. Al settimo articolo afferma esser verità, che il detto Monastero di Sant' Emiliano sempre, e continuamente hà tenuto, e tiene il detto suo Territorio, si come Diocese propria, e separata dall' Arciuescouato di Burgos, e Vescouato di Calahorra, & il detto Territorio sempre, e continuamente per il tempo, e tempi sudetti è stato hauuto, e tenuto per Territorio separato dall' altre Diocesi ad esso vicine, e per particolare Diocese, e separata da quella di Burgos, e Calahorra è stata da immemorabile tempo in qua, di nissun Vescouato, perche solamente hà appartenuto, & appartiene an' Abbati specialmente e priuatamente senza, che nella detta Diocese, e Territorio rientrino ne siano entrati li detti Arciuescoui di Calahorra ad essercitarui, come Diocesani nissun'atto delli sopradetti, perche solamente li Abbati sono stati hauuti, e tenuti per Prelati, e Diocesani del detto Territorio, il che è la verità, & il Testimonio sempre l' hà visto essere, e passare continuamente per il tempo, e tempi sudetti, senza hauer' vista ne vdiata cosa in contrario, e se ci fusse stata lo saprebbe, e non potrebbe essere di meno per essere naturale del detto Ter-

ri torio

ritorio, & hauer'vissuto in esso sempre vedendolo essere, e passare così, & d'altro di hauerlo visto haueno vdito da altri loro più Anziani, i quali diceuano che ne i loro tempi haueno visto essere, e passare nella medema maniera, & vdito da altri, senza che gli vni, ne gli altri giammai haessero visto ne vdito cosa in contrario, e questo è la verità publico, e notorio, & è stato, & è publica voce, e fama, risponde al detto articolo.

3. All'ottauo articolo disse il Testimonio, che hà vdito dire, che Don Giovanni di Sant' Emiliano, & il Dottor Pelgado, & il Dottor Marquez entrarono nelli Collegij, che erano naturali della detta Abbatia, e che vi entrarono per ordine dell' Abate di Sant' Emiliano, e li esaminaua perciò, e per essere il numero di quelli del Vescouato di Calahorra pieno, fecero le loro informationi, che erano del Territorio del detto Abate, e questo è, che questo Testimonio dice hauer' vdito da alcuno persone; mà, che lui di certo non lo sà, e questo risponde.

Quartus Testis Ioannes Diocesis Calaguritane annorum 70. &c.

2. Al secondo articolo disse, che da 10. 20. 30. 40. e 56. anni in quà, che questo Testimonio si ricorda, & hà notitia, e dalli detti anni di sopra sino ad ottanta, cento, e tempo immemorabile in quà, sempre il Testimonio hà visto, & vdito, che il detto Abate sia stato, e stà in possessione per se, e per li suoi Prouisori, & Officiali di esercitare nel detto Territorio tutta la giurisdittione Ecclesiastica particolarmente, senza che l' Arcivescoui di Burgos, ne li Vescouo di Calahorra, ne altri qualsisiano, siano entrati ad esercitare nel d. Territorio per se, ne per altri atto alcuno di giurisdittione, e questo lo sà il Testimonio perche viue nel luogo de Verceo Vescouato di Calahorra vicino al detto Territorio, e perche visse più di 20. anni nel luogo di Santurde dentro il detto Territorio, e stando iui morì il Padre del Testimonio, e fù portato per sotterrarlo alluogo de Verceo, e vidde come li Chierici di Verceo uscirono à riceuere il Corpo con la loro Croce sino al termine, che chiamano de Brebinas, che stà nel medemo camino, & iui aspettorono il Vicario del Monastero, che portò il Corpo sino al detto termine senza che dal Vescouato di Calahorra passassero li Chierici del detto luogo di Verceo al d. Territorio, ne il Vicario, e Curato di Santurde passasse ne meno al Vescouato di Calahorra, & il medemo hà visto il Testimonio usare, quando alcuni de' fonti del detto Territorio comandano sotterrarsi fuori ne i luoghi di Calahorra, doue erano naturali &c.

Idem deponunt, & concordant alij Testes videlicet.

6. D. Petrus Ximenez de Santurde annorum 72.

7. D. Ioannes Aragon de Vruela, & S. Ander Diocesis Calaguritane annorum 65.

8. D. de Hirruela loci S. Ander annorum 80.

9. D. Didacus de Madalena loci S. Ander Diocesis Calaguritane annorum 71.

10. D. Ioannes Vrrucuela Curatus de Erolla Diocesis Burgen. annorum 60.

11. D. *Georgius Pruncuela* de Orolla Diœcesis Burgen. annorum 70.
 12. D. de Rexado loci de Mansanera ~~annorum 70.~~
annorum 70.
 13. D. *Ioannes Rubio* de Villauerde S. Emiliani annorum 70.
 14. D. *Didacus Lopez* de Villauerde annorum 80.
 15. D. *Ioannes de la Hera* de Villauerde annorum 65.
 16. D. *Petrus Cassado* da Ollora Diœcesis Burgen. ann. 75.
 17. D. *Petrus de Vanos* de Villauerde annorum 70.
 18. D. *Michael de Toda* de Baradan annorum 86.
 19. D. *Ioannes de Monasterio* S. Emiliani annorum 64.
 20. D. *Petrus Anguiano* S. Emiliani annorum 66.
 21. D. *Michael de Villar* de Cordobin annorum 62.
 22. D. *Philippus Maestro* de Santurde annorum 66.
 23. D. *Petrus Garzias* de Santurde annorum 60.
 24. D. *Petrus Vinegra* de Santurde annorum 65.
 25. D. *Petrus Martinez* de Gallinero annorum 62.
 26. D. *Petrus Cerezo* de Villauerde annorum 85.
 27. D. *Didacus Lopez* de Villareyo annorum 58.
 28. D. *Ioannes de Vergara* de Comprobin annorum 60.
 29. D. *Ioannes de Burgos* de Logrognno annorum 70.
 30. D. *Ioannes de Arena* de Estollo annorum 68.
 31. D. *Martinus de Grandia* Italus Incola de Estollo annorum 62.
 32. D. *Ioannes Ximenez* de Sant' Ander Diœcesis Calaguritanæ annorum 66.
 33. D. *Alexius de Olarte* de S. Emiliano annorum 66. &
 34. D. *Antonius Monasterio* de Riotobia Diœcesis Calaguritanæ annorum 60.
- Tertius Testis D. *Didacus de Mansenares* Vicinus S. Emiliani annorum 71.

Num. 2.

*Depositio eorumdē
Testium super acti-
bus iurisdictionali-
bus exercitis per
Reuerendissimum
Abbatem .*

**E
C
P
D
G**

Al terzo articolo disse il Testimonio, che il d. Abbate oltre l'esercizio della giurisdizione spirituale, e temporale, beneficiale, e matrimoniale sempre auanti, e doppo il Santo Concilio hà dato, e dà licenze di Confessare, e predicare, & amministrare Sacramenti sì alli Chierici secolari del d. Teritorio, come à quelli fuori d'esso, e luoghi della sua Badia, perche fuori del d. Territorio hà altri luoghi con li suoi termini, e parimente conferma la Confraternità, che s'instituiscono, e sono instituite, e la visita in ciascun' anno, e visita anche l'Ospedale, e luoghi pii, e sempre l'hà visitato, e parimente riceue la Bolla della Crucciata, & ad effetto di riceuerla sà che sua Maestà gli manda la sua cedola particolare, accioche come Ordinario la faccia publicare nel suo Territorio, e negl' altri luoghi della sua Badia; E parimente ordina processioni generali, e parimente come Diocesano leua, & aggiunge feste, comandando d'osservarle nel detto Territorio, e suoi luoghi, come sono le feste di S. Benedetto, e di S. Felice Maestro di S. Emiliano, e la festa di S. Emiliano &c. & anche visita la sua Parochia, e Fonte Battismale del d. Territorio, che consiste nel d. Monastero &c. Parimente fà ordini minori, & usa di

di Pontificale, e benedittione Episcopale, e la d. Chiesa di S. Emilianò, che è Sede Abbatiale si serue con molta autorità, & esercita generalmente gl'atti Pontificali, eccettuato di dare gl'ordini maggiori, e fare l'Oglio Santo, e Crisma, e confermare, e per il detto Oglio, e Crisma piglia il Vicario quale gli pare, e patimente li Curati delli detti luoghi della sua Badia lo portano doue gli piace, e tutti li detti atti sempre auanti, e doppo il Concilio li hà esercitati, & esercita il d. Abbate, e le dimissorie solamente dice il Testimonio le daua auanti il Concilio, e non sà che le dia doppo il d. Concilio; E che solamente il d. Abbate hà esercitato li detti atti Diocesani nel detto Territorio, senza che in esso si siano intromessi giamai ad esercitarli il Vescouo di Calahorra, & Arcivescouo di Burgos, ne altro alcuno, e questo hà visto sempre vsare, & offeruare da 58. anni che hà che si ricorda in qua, senza che habbia visto ne vdito cosa in contrario, perche se tale ci fosse stata il Testimonio la saprebbe infallibilmente stante che viue nel d. Territorio, e l'istesso vdi dalli detti suoi maggiori &c.

Sequuntur requisita immemorabilis.

4. Al quarto articolo disse il Testimonio, che per tutto il tempo, e tempi sudetti auanti il d. Concilio sempre costumò il detto Abbate dare alli suoi sudditi, e naturali le dette dimissorie per ricere gl'ordini dalli Vescouo, che meglio, e più gli paresse, e parimente chiamò al detto Monastero per fare li detti ordini maggiori, e per confermare li Prelati che gli parse, accioche esercitassero li detti atti, e gl'altri che non si possano esercitare se non da Vescouo, senza hauer consideratione à chiamare più tosto il Vescouo di Calahorra, che vn altro, e specialmente si ricorda il Testimonio, che faranno 20. anni poco più, ò meno, che il d. Abbate chiamò al d. Monastero, e Territorio vn Vescouo suffraganeo ad effetto di esercitare li detti atti Pontificali, e questo Testimonio lo vidde fare ordini, e confermare nel d. Monastero, e si ricorda dal d. tempo, e tempi in qua, & hà memoria che sempre hà visto, che così si è vsato, e costumato, & oltre d'hauerlo visto essere, e passare così in suo tempo l'vdi dire da altri suoi maggiori, e più antiani &c. senza che giamai questo Testimonio, ne quelli haueffero visto, ne vdito cosa in contrario &c.

Quartus Testis D. Ioannes Villauerde de Viceo Diocesis Calaguritanæ annorum 70.

2. Al secondo articolo sà, che da dieci, venti, trenta, quaranta, e cinquantasei anni in qua, che questo Testimonio si ricorda, & hà notitia, e dalli detti anni di sopra sino ad ottanta, cento, e tempo immemorabile in qua, sempre il Testimonio hà visto, & vdito, che il detto Abbate sia stato, e stà in possessione per se, e per li suoi Pronisori, & Officiali di esercitare nel detto Territorio tutta la giurisdictione Ecclesiastica particolarmente, senza che l'Arcivescouo di Burgos, ne li Vescouo di Calahorra, ne altri qual si siano, siano entrati

E

A

ad esercitare nel detto Territorio per se, ne per altri atto alcuno giurisdizionale, e questo lo sa il Testimonio, perche vive nel luogo de Verceo Vescouato di Calahorra vicino al d. Territorio, e perche visse più di vent'anni nel luogo de Santurde dentro il d. Territorio, e stando iui morì il Padre del Testimonio, e fù portato per sotterrarlo al luogo de Verceo, e vidde come li Chierici di Verceo uscirono à riceuere il Corpo con la loro Croce suo al termine, che chiamano de brebinas, che stà nel medesimo camino, & iui aspettarono il Vicario del Monastero, cho portò il corpo fino al d. termine sino che dal Vescouato di Calahorra passassero li Chierici del detto luogo di Verceo al Territorio, ne il Vicario, e Curato di Santurde passasse ne meno al Vescouato di Calahorra, & il medesimo hà visto il Testimonio vsare, quando alcuni defonti del d. Territorio comandano sotterrarsi fuori ne i luoghi di Calahorra, doue erano naturali, e sa il Testimonio, che nella d. Villa di S. Emiliano dentro il d. Territorio sempre hà tenuto, e di presente tiene il d. Abbate la sua audienza formata con il suo Prouisore, e Vicario Generale, Fiscale, & esecutore, & altri Ministri di Giustitia doue se l'amministra à tutti quelli del detto Territorio, & à gl'altri, che sono de i luoghi della detta Abbazia, & il d. Prouisore ordinariamente risiede iui, amministrandone giustitia, & hà vdito dire il Testimonio, che quando alcuni delinquenti si sono refugiati iui, che erano di fuori del Territorio, sono venuti per essi per requisitorie &c. e questo è quello che sa il Testimonio, & à visto essere, e passare dal d. tempo, che disse ricordarsene in quà, & il medesimo vdi dire dalli suoi maggiori, che era stato, e passato da ottanta, nouanta, e cento anni, e da tempo immemorabile in quà, e specialmente l'vdi dire da Diego Dulcedela &c. li quali ancora diceuano, che l'hauuano visto ne i loro tempi, & vdito dire da altri loro maggiori, & più antiani, che essi ne i loro tempi l'hauuano visto essere, e passare così, e che ne gl'vni, ne gl'altri hauuano visto, ne vdito cosa in contrario, e se ciò fosse stato, e passato, l'hauerebbe saputo, e non potria essere di meno per le ragioni sudette, e per hauere particolar notitia di quello hà detto, e dichiarato, & d'esso è stata la publica voce, e fama, e commune opinione, publico, e notorio, & è quello che sa del d. Capitolo, e risponde à quello.

H

3. Al terzo articolo dice, che hà vdito dire per publico, e notorio, che auanti il Santo Concilio Tridentino il detto Abbate daua le dimissorie alli Chierici della sua Badia ad effetto di farsi ordinare d'ordini maggiori da i Vescou, che meglio gli parebbe, e che dopo il Santo Concilio non sa che le habbia dato, e specialmente disse hauer vdito, che Francesco Locano Chierico della Villa verde s'era ordinato colle dimissorie del detto Abbate, e nella medesima maniera Pietro Martinez de Azofar Beneficiato della Villa verde, e Pietro Martinez de Franeya Chierico de Cardenas, e Pietro Martinez de Torrezilla Beneficiato di Cordouin, li quali
intefe,

intese, & vdi il Testimonio s'ordinorno con le dette dimissorie, e gl'altri atti, che riferisce l'articolo, dichiara il Testimonio, hauergli esercitato il d. Abbate del d. Territorio prima, e doppo il Santo Concilio, & hora di present e esercita di dare Ordini minori, e publicare Costituzioni, & ordinationi, quando fa visite nelle sue Chiese, le quali sogliono farsi da i Vescoui nelle loro Diocesi: e parimente ha visto, che sempre ha dato, e dà il detto Abbate licenze di confessare, e predicare, e amministrare Sacramenti al Curato, e Vicario del detto Territorio, & à gl'altri Curati, e Chierici de gl'altri luoghi della sua Badia, e che ancora sempre ha confermato, e conferma le ordinationi delle Confraternità, sì le sudette, come le altre della sua Badia, aggiungendo, e leuando li Capitoli, che meglio gli pare conuenire, e visita, & ha visitato come Ordinario le dette Confraternità, e parimente comanda, & ha comandato offeruare le feste, che gli parsero bene &c. e similmente visita l'Ospedale, & ordina le Processioni generali, & ancora riceue la Bolla della Santa Cruciatà, la quale con la sua particolare cedola comunemente manda Sua Maestà al detto Abbate, accioche come Ordinario la publichi. e faccia publicare, & vsa di Pontificale, di Mitra, e Baculo, e Benedittione Episcopale nel suo Territorio, e Badia, e questo Testimonio l'ha visto vsare nel detto Monastero, seruendosi la detta Chiesa Monasteriale con molta autorità, vsando, come in altre Chiese principali di Bedello, e Mazziere, e generalmente vsa d'altri atti, che il Testimonio non ha à memoria &c. e dal detto tempo, e tempi sempre, e continuamente in quà quello, che ha detto l'ha visto essere, e passare così ne suoi tempi, & oltre d'hauerlo visto essere, e passare così, l'vdi dire dalli detti suoi maggiori, e più anziani detti, e dichiarati di sopra, e ch'essi ne loro tempi così l'haucano visto essere, e passare, & oltre di ciò l'vdirono dire da altri loro maggiori, & anziani, che il contenuto nel detto articolo, e quello, che ha detto il Testimonio s'era vsato, e consumato, e tal era stata di ciò, & è la publica voce, e fama, e commune opinione, & è quello, che sa del d. articolo, e risponde al medemo.

Quintus Testis D. Felix de Preta Villæ S. Emiliani annorum 70.
 3. Al terzo articolo, dice hauer intaso, & vdito per publico, e notorio, che auuanti il Concilio Tridentino nel tempo, e tempi di sopra riferiti il detto Abbate daua le dimissorie, accioche li Chierici della sua Badia, e suoi luoghi si facessero ordinare da i Vescoui, che meglio li pareua, e non sa, che doppo il detto Concilio le habbia dato il detto Abbate, & in particolare intese il Testimonio hauerli ordinato con le dette dimissorie del detto Abbate il Bacheliere Caluo Beneficiato de Badaran, e Francesco Locano Beneficiato di Villauerde Chierici, e luoghi della detta Badia, & in quanto à quello tocca gl'altri atti, dichiara il Testimonio, che sempre ha visto, che li Abbati che sono stati del detto Monastero continuamente hanno esercitato atto da Diocesano, come sono, dar ordi
 dini

B

E

C

D

P

H

G

B

M

E

P

O

I

dini minori, & il Testimonio li vidde fare, e parimente ha visto usare li detti Abbati di Pontificale, nel detto Territorio, usando di mitra, e baculo, e l'altre insegna Pontificali, e fare benedictione Episcopale, & ancora l'ha visto visitare generalmente il Santissimo Sacramento, & Capella Santissima, e nelle dette Visite, ha visto leggere, e publicare Constitutioni, & Ordinationi, le quali offeruano li Chierici della sua Badia, & il medesimo fa nell'altra Chiese della sua Badia, & in essa solamente si offeruano le dette Constitutioni, & Ordinationi, e nou quelle dell' Arcivescouato di Burgos, ne Vescouato di Calahorra, e similmente ha dato, e da licenze per predicare, e confessare e amministrare Sacramenti al Vicario del detto Territorio, & agl'altri Curati, e Beneficiati della Badia, e parimente riceue la Bolla della Crucziata, come capo dell' Abbazia con Cedola di sua Maestà, accioche la faccia publicare ne i luoghi del suo Distretto, e parimente ordina Processioni Generali, e commanda offeruare Feste particolari, è leua le altre, & ha commandato offeruare le Feste di San Domenico de Filos di Santa Potamija di San Felice, San Rocco, e San Benedetto, e di Santa Lucia, le quali s'offeruano solamente per il suo precetto, e nel detto Territorio non si offeruano Feste che siano di particolar precetto del Vescouato di Calahorra se non è, che ancora siano per diuozione delli luoghi dell' Abbazia, e che li detti Vicarij, e Chierici del detto Territorio non concorrono a pagare nissun ripartimento, che si faccia nel Vescouato di Calahorra, tutto il che dal detto tempo in quà, che dice il Testimonio ricordarsene, & hauer memoria, hà visto che si è usato, è costumato, & oltre di hauerlo visto così essere, e passare in suo tempo l'vdi dire dalli detti suoi Maggiori, e più Anziani &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

4. Al quarto articolo &c. dice, che quello che ha visto, e se ne ricorda, e che il detto Abbate fece venire ne i tempi passati al detto Monastero due Vescoui Suffraganei, de quali vno si chiamaua Don Francesco Bugbion, e l'altro era vn Religioso Francescano, li quali il Testimonio vidde confermare nel detto Monastero, e non li vidde fare oglio, e che il Vicario, e Curato della detta Abbazia, e Territorio vanno per l'Oglio Santo, e Crisma doue gli pare, & intende, e tiene per certo, che se l'Abbate ha chiamato alcuna volta, o volte li Vescoui di Calahorra, più continuamente, che altri per fare ordini, e confermare, cioè stato per volontà sua, e perche così gli piacque, e questo è quello che fa, & ha visto essere, e passare in tutti i suoi tempi, & ha vdito dire dalli detti suoi Maggiori, e più Anziani, e d'esso è stata, & è la publica voce, e fama, publico, e notorio, e quello che fa del detto Articolo, e risponde al medemo.

D. Pe.

2. Al secondo articolo, disse il Testimonio, che l'Abbati del detto Monastero sono stati, e stanno in possessione per se, e per li loro Prouisori, & Officiali, di esercitare dentro il detto Territorio tutta la giurisdittione Ecclesiastica, e questo da vno, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta cinque Anni in quà, che si ricorda benissimo questo Testimonio, e tutto l'altro tempo, da che ha memoria, e che il detto Abbate ha esercitato per se, ò per suoi Prouisori tutta la detta giurisdittione Ecclesiastica priuatiuamente, senza che nel detto Territorio li detti Arcivescouo, ò Vescouo, ne altri alcuni s'habbia visto, ne vdito giamai hauer esercitato nel detto Territorio giurisdittione alcuna, *ma solamente il detto Abbate, ò suo Prouisore, il quale tiene Audienza formale, doue si litigano le liti Beneficiali, e Matrimoniali, e le altre che occorrono circa di gastigare, e correggere li Chierici, e persone, che commettono delitti, e dal detto Prouisore non s'appella all' Arcivescouo di Burgo, ne al Vescouo di Calaborra, ma solamente al medesimo Abbate, & à Sua Santità, ò al suo Nuntio, e solamente dal Nuntio si leggono Censure Generali assieme con quelle dell' Abbate, e non Censure alcune del detto Arcivescouo, ne Vescouo, tutto il che è verità. E parimente dice il Testimonio, che quando stà alcun delinquente di fuori, non entrano nel detto Territorio, a far diligenza alcuna contro di lui senza requisitoria, & il Testimonio, sempre ha visto essere, e passare come hora è, e passa continuamente dalli detti 55. Anni in quà, e dalli suoi Maggiori vdi, che anzi da 70. 80. e 100. Anni, e da tempo immemorabili in quà, haueuano visto essere, e passare, & offeruare il medesimo sempre, e continuamente &c.*

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

3. Al terzo articolo dice, hauer vdito da Francesco Locano, e da Hernando Martinez Clerici Beneficiati del luogo di Villauerde, che è del distretto dell' Abbazia, che essi s'haueuano ordinati con le dimissorie dell' Abbate di Sant' Emiliano auanti il Concilio, & era publico, che il medemo le daua alli Chierici dell' Abbazia. E se doppo il Concilio le habbia dato, ò no, non lo sà, & ha visto il Testimonio, che l' Abbate fa, & ha fatto molte volte ordini Minori, & usare di Pontificale, dicendo la Messa Pontificalmente, e facendo la beneditione Episcopale, e similmente ci ha visto visitare molte volte, e lo vidde visitare nella detta Parrochia di San Giorgio, che hora si chiama Santa Potamy, e leggere, e publicare iui lettere generali con scomuniche sopra li peccati publici, e questo l'ha visto ocularmente, oltre di che ha vdito, & intende, che il detto Abbate da licenza per Confessare, e predi-

A

N

H

G

B

E

care,

care, e ne più, ne meno, ha visto, che il detto Abbate visita le Confraternità, e gli dà ordinationi, accioche secondo d'esse si governino, & in esse leua, & aggiunge ciò, che gli pare, & offeruano parimente nel detto Territorio Feste per mandato del detto Abbate come Ordinario, e Superiore del detto Territorio, & in esso à cosa, nessuna delle sudette, ne per vsare di nessuna giurisdittione, auanti ne doppo il Concilio non è entrato, ne entra il Vescouo di Calahorra, ne Arciuescouo di Burgos, ne altro verun Vescouo, ma solamente le fa, & esercita il detto Abbate, e suoi Antepassati come proprij, e veri Superiori, e questo sà che è la verità, & estata sempre, e continuamente dal detto tempo in quà, che si ricorda, senza hauer visto, ne vdito cosa incontrario &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

- I
4. Al quarto Articolo dice, che quello, che si ricorda, è hauer visto, che nel detto Monastero amministrò il Sacramento della Confirmatione vn Vescouo Suffraganeo chiamato Don Francesco Vytion, e confermò il Deponente. E similmente ha visto venire altri due Vescoui, quali portò il detto Abbate, e non sà li loro nomi, ma di hauerli iui visto à confermare, e non li vidde fare Ooglio Santo, ne Crisma, *ma che il Vicario del detto Territorio, e gl'altri Chierici della sua Abbadia mandano, & vanno per l'Ooglio Santo, e Crisma alli luogbi, che meglio li pare, e che intende, che in quello, che tocca à chiamar il Vescouo, che vuole, & inuitarlo per esercitare il sudetto, & ordinare, lo fa à sua volontà, chiamando chi vuol lui, e non per obligatione di chiamare più l'vni, che l'altri &c.*

Octauus Testis Don de Hitruela loci S. Ander annorum 80.

- A
2. Al secondo Articolo dice saper, che da vno dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta, e sessantacinque Anni, che hà, che il Testimonio si ricorda bene, sempre, e continuamente il detto Monastero, & Abbati, che pro tempore sono stati, e sono, stiedero, e stanno in possessione per se, o per loro Prouisori, & Officiali di esercitare nel detto Territorio, & in tutti gl'altri dell'Abbazia tutta la giurisdittione Ecclesiastica particolarmente, senza che l'Arciuescouo di Burgos, ne il Vescouo di Calahorra, ne altri qualsiuogliano giamai siano entrati, ne si habbia visto, ne vdito, che entrassero nel detto Territorio ad vsarui di giurisdittione alcuna, ma solamente il detto Abbate, e suo Prouisore, e Vicario Generale, e questo lo sà, *perche nella Villa di Sant'Emiliano dentro il detto Territorio tiene, & hà tenuto sempre il detto Abbate il suo Prouisore con la sua Audienza formale, carcere, effecutore, e Fiscale, che ve si ventilano le liti*

liti si Beneficiali, come Matrimoniali, Criminali, e Ciuili, e nel detto Territorio, si sono refugiate alcune persone, ad effetto che iui non, le possa castigare nessun altro, che il solo sudetto Abbate, come il Testimonio si ricorda di hauer visto iui refugiato Cosmo Gonzalez Chierico di Vannos Diocese di Calahorra, & altri, de i cui nomi, particolarmente hora il Testimonio non se ne ricorda; E dalla detta Audiencia si appella solamente auanti la Sua Santità, ò al suo Nunzio, e non all' Arciuescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra perche (come hà detto il Testimonio) li detti Arciuescouo, e Vescouo non vfano di giurisdittione alcuna, ne l'hanno vfata nel detto Territorio, ma solamente il detto Signore Abbate &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

3. Al terzo articolo, dice il Testimonio, che auanti la publicatione del Concilio il detto Abbate diede le dimissorie à Francesco de Lozano, e Pietro Martinez de Acofra Chierici Vicini della Villa Verde, accioche si facessero ordinare in Tarracona, ò in altri Vescouati, & anche dopo il Concilio, e che questi, che si ordinorno auanti il Concilio, non sà per certo se fù dopò il Concilio, e ne gl'altri Atti toccanti à Diocesani, dichiara il Testimonio, che hà visto il detto Abbate alcune volte fare ordini Minori, & vfare di Pontificale, dicendo Messa Pontificalmente, e dando la Benedittione Episcopale, e parimente l'hà visto visitare la sua Chiesa, & hà vdito dire, che visita l'altre Chiese della sua Badia, e sà che quando le visita le dà Constitutioni, & Ordinationi, e mandati di visita, & anche comanda offeruare particolari Feste, come sono le Feste di San Benedetto, che sono due dell'anno San Rocco, Sant'Emiliano, & altre Feste, e se bene le dette Feste di San Benedetto, si offeruano dentro il detto Territorio per mandato del detto Abbate, non però si offeruano fuori del detto Territorio nelli luoghi del detto Vescouato di Calahorra, come lo sà il Testimonio, perche non si offeruano nel suo luogo, che è del detto Vescouato, & il simile è della Festa di Santa Potamya, che si offerua nel detto Territorio, e non fuori, e similmente dice il Testimonio, che il detto Abbate dà licenze per Confessare, e Predicare nel detto Distretto, e luoghi della sua Badia, secondo intende, & hà vdito da molti Chierici, & in specie sà, che vn Nipote del Testimonio seruì di Cappellano in Cordobin, & amministraua li Sacramenti con licenza del detto Abbate, e questo è publico, tutti li quali atti sempre, e continuamente hà visto, & inteso questo Testimonio, che li detti Abbati pro tempore l'hanno essercitati nel detto Territorio come proprij, e veri Prelati, e Diocesani, & hanno accostumato essercitarli sempre, e continuamente, senza che nel detto Territorio vi sia entrato ad esserci-

H

G

B

D

E

esercitarli l'Arcivescovo di Burgos, ne il Vescovo di Calahorra contro la volontà del detto Abate, e questo è stato, & è continuamente nel tempo sudetto, & il medesimo vdi dire si circa il contenuto in questo articolo, come negl'altri sudetti dalli suoi Maggiori, & Antepassati &c.

Sequuntur requisita immemorabilis.

I
II
4. Al quarto articolo dice, che hà visto due Vescovi, l'vno Suffraganeo, e l'altro non si ricorda chi era, ma intese, e si diceva, che il detto Abate l'hauera portati per amministrare li Ordini maggiori, e confermare, e fare l'Oglio Santo, e Crisma, & il primo, che venne, lo vidde confirmare, e confermò il Testimonio, & hà vdito, & inteso, che il Vicario del detto Territorio, e gl'altri della sua Badia andauano per Oglio Santo, e Crisma, doue meglio gli pare, e tiene il Testimonio per cosa certa, che se alcuna volta, o volte il detto Abate chiama, & ha chiamato il Vescovo di Calahorra più frequentemente, che altri, & inuitatolo al suo Monastero ad effetto, che confermasse, e facesse ordini maggiori, ciò è stato perche hauena piaciuto così al detto Abate, atteso che stà più vicino, che nessun altro, e che per la medesima ragione tiene per certo gli hauerà mandato li suoi Chierici, e Monaci con le dimissioni, accioche li ordinasse più frequentemente, che ad altri, e non per altra forza, ne obligatione che à ciò habbia &c.

Sequuntur requisita immemorabilis.

Declinus tertius Testis Don Ioannes Rubio de Villauerde S. Emiliani annorum 70.

A
2. Al secondo articolo, dice il Testimonio, che da vno, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, e cinquantesi Anni in quà, che il Testimonio hà intiera notizia sempre, e continuamente li Abbati del detto Monastero stanno, e sono stati in possessione di esercitare nel detto Territorio, per se, e per loro Prouisori, & Officiali tutta la giurisdittione Ecclesiastica priuatamente o particolarmente, senza che li detti Arcivescovo di Burgos, ne Vescovo di Calahorra, ne altri alcuni si habbia visto, ne vdiro, che siano entrati nel detto Territorio, ne in esso vi habbiano esercitato atto alcuno giurisdittionale per se, ne per altro, e da sessanta, ottanta, e cento Anni, e da tempo immemorabile in quà, il Testimonio vdi dire il medesimo da suoi Maggiori, e questo lo, sà perche hà visto l'Audienza, che l'Abate tiene, nella detta Villa di Sant' Emiliano con il suo Prouisore, Carcere, Esecutore, e Fiscale, doue il Testimonio hà litigato, e vi si litigano tutte le liti Ecclesiastiche de detto Territorio, e degl'altri Luoghi della sua Abbazia, & il medemo hà vdito, & inteso dalli suoi Maggiori, e più Anziani,

ziani, e dalla detta Audienza, & Abbate, e suo Vicario ha inteso il Testimonio, e sempre ha tenuto per cosa publica, che solamente si appella a Sua Santità, ò al suo Nunzio &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

3. Al terzo articolo, dice il Testimonio, che hà vdito per cosa notoria nel detto Territorio, e negl'altri luoghi della Badia, che il detto Abbate ha essercitato l'atto d'Ordini Minori, & anche per gli Ordini Maggiori, daua le dimissorie auanti il Concilio &c. e parimente dichiara il Testimonio, che il detto Abbate di Sant'Emiliano visita il detto Territorio, e li luoghi della sua Badia, & in quello di questo Testimonio l'hà visto visitare molte volte, e che quando viene per visitare, li suonano le Campane, & il Testimonio l'ha visto fare così, e riceuerlo con la Croce, e Processione nel detto suo luogo, e visitar il Santo Sacramento, e Fonte Battesimale, e pone scomuniche; li quali legge il suo Notaro, acciò che dentro di tant'hore, quelli che saparanno peccati publici, venghino a manifestarli, & anche commanda offeruare Feste particolari nel suo Distretto, e leua altre, e fa ordinazioni particolari nel detto Territorio, ad effetto che le offeruino, e specialmente tra altre cose commandò in vna visita del luogo di questo Testimonio, che quando si alza il Santissimo Sacramento, si tocchi trè volte la Campana, & altre cose al gouerno della Chiesa, e delle cose Spirituali, e quando vengono Cercanti d'Opere pie, non s'ammettono, se non portano licenza del detto Abbate, ò del suo Prouisore. E parimente dice, che ha vdito dalli medemi Chierici, e si tiene per cosa publica, e notoria, che il detto Abbate li esamina, e da licenza per Confessare, e Predicare, & amministrare li altri Sacramenti, e che le Quaresime dauano memorie al detto Abbate di tutti quelli che si erano Confessati; E che parimente ordina Processioni Generali nel detto Monastero, e chiama quelli della sua Abbazia, e se non vengono, li castiga, e come Ordinario, e Prelato Superiore con Cedola di Sua Maestà, riceue la Bolla della Crucciata, e la fa publicare ne i luoghi della sua Badia, e publica li Giubilei quando occorre. Et anche l'ha visto molte volte usare di Pontificale, e dare la Benedittione Episcopale nelle Feste solenni, quando dice la Messa Pontificalmente, & il Testimonio ha visto che nella sua Chiesa, e Sede Abbaziale, si fanno li Diuini Offzj con molta solennità, come in Chiesa molto principale, usando di Mazziere, tutte le quali dette cose, & atti, sempre il Testimonio ha visto, & vdito, che il detto Abbate solamente, e priuatiuamente li ha essercitato nel detto Territorio auanti, e doppo il Concilio sempre, e continuamente, senza che in esso vi siano entrati, ne si habbia visto entrare, nissun Arciuescouo di Burgos, ne Vescouo di Calahorra, ne altro alcuno, perche solamente alli detti Abbati

C

come

B

D

F

E

D

P

G

I
come veri, e proprij Superiori, e Diocesani, ha appartenuto, & appartiene, & hanno accostumato, & accostumano di essercitar tutte le dette cose per tutto il tempo, e tempi sudetti, e tiene il Testimonio per così, che se per gl'atti d'Ordini maggiori, e Confermare, chiama alcune volte li Vescou d'altre Diocesi, e per sua volontà, e perche così più gli piace, e non perche habbia obligatione di chiamar in particolare il detto Vescouo di Calahorra, ne l'Arcivescouo di Burgos, più che li altri, e che l'Oglio Santo, e Crisma, ha vdito dire il Testimonio dalli detti Chierici del suo luogo, che lo pigliano doue meglio, e più gli pare, e piace, senza hauer considerazione, ne obligatione à pigliarlo più da vna parte, che dall'altra. E questo è quello che il Testimonio hà visto, & vdito in tempo, e tempi sudetti &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

15. Testis Don Ioannes de la Hera de Villauerde annorum 65.
2. Al secondo articolo, dice il Testimonio, che da vno, cinque, dieci, venti, trenta, cinquanta, e cinquaintacinque Anni, che questo Testimonio ha memoria, e si ricorda in qua sempre, e continuatamente ha visto, che il detto Monastero ha essercitato, & essercita nel detto Territorio per se, o per li suoi Prouisori, & Officiali tutta la giurisdittione Ecclesiastica, & in tal possessione è stato, e sta il detto Abbate priuatua-mente, senza che li detti Arcivescouo, ne Vescouo, ne altri alcuni giamai siano entrati nel detto Territorio, ne in esso vi habbino essercitato alcun atto giurisdittionale per se, ne per altri, e questo lo sà, perche ha vissuto il Testimonio più di quindici Anni dentro il detto Territorio nella detta Villa di Sant' Emiliano, doue sempre, e continuatamente ha visto, e vidde, che il detto Abbate ha tenuto, e tiene il suo Prouisore, e Vicario Generale, Carcere, Fiscale, & Essecutore, doue si litigano le liti Ciuili, come Criminali, e Matrimoniali, e vidde il Testimonio, che iui si litigò vn certo Matrimonio Fra Martino Lopez, & Isabella Perez, e tutte le altre Cause Ecclesiastiche, si trattano nel detto Tribunale, e da quello solamente si appella à Sua Santità, o al suo Nunzio, e mai si è visto, che si habbia appellato all' Arcivescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, e nel detto Tribunale, si vsa della detta giurisdittione priuatamente, come ha detto, e vidde il Testimonio, che come nel Territorio si refugio al tempo, che veniu per visitare li suoi Luoghi, il Vescouo di Calahorra Martino Saenz de Llano, e Pietro Martinez de Nestares, e Martino Saenz de Hureta Chierici sudditi suoi, quali erano de i Luoghi di Estollo, Sant' Andrea, e Verceo del detto Vescouato di Calahorra, e si ritiro-

rono

rono al detto Territorio, perchè in quello il detto Vescouo non poteva procedere contro di essi, tutto il che sempre, e continuamente ha visto il Testimonio usare, & esercitare in tutto il tempo, e tempi sudetti &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

3. Al terzo articolo dice, che li detti Abbati suanti il detto Concilio, e dopo d'esso hanno accostumato, & hora accostumano dare le dimissioni alli loro Chierici, e Sudditi, accioche vadano ad ordinarsi, doue meglio gli pare al detto Abbate di Diaconato, e Subdiaconato, e Presbiterio, e con quello si ordinarono Francesco Locano, e Pietro Martinez de Acofta &c. E parimente ha visto il detto Abbate fare Ordini Minori, e Visitare, e quando visita, l'ha visto il Testimonio visitare il Santo Sacramento, e Fonte Battesimale, e leggere Censure generali per peccati publici, e quando esce à Visitare fuori della sua Abbazia le sue Chiese, e luoghi, lo riceuono con Processione, e la Croce, e sonando le Campane, e parimente dà, e publica Ordinationi, accioche li Chierici gouernano secondo d'esse le loro Chiese, e in quelle commanda offeruare Feste particolari, come quelle di San Benedetto, San Domenico de Sillos, Santa Potamija, & altre, quali si offeruano nel suo Distretto, e commanda alli detti Chierici, che insegnino la Dottrina Christiana, & altre molte cose in generale, & anche nel detto Territorio ordina le Processioni generali, & hà visto il Testimonio, che il detto Abbate riceue la Bolla della Santa Crucziata, con Cedola di Sua Maestà, come fanno altri Vescouo ne i loro Vescouati, e dopoi manda a publicar la detta Bolla nelli Luoghi della sua Badia. E parimente è cosa molto publica, e notoria, che il detto Abbate dà Licenze per confessare, e Predicare, & Amministrare li Sacramenti alli suoi sudditi nel detto Territorio, e Luoghi della sua Badia, e che li Chierici delli detti luoghi, quando vanno a Predicare iui alcuni Religiosi Francescani, non li ammetrano per Predicare, se non portano Licenza del detto Abbate. Et anche il Testimonio l'ha visto dire Messa Pontificalmente molte volte, e dare la Benedictione Episcopale nelle Feste solenni, e Pasque, seruendosi la sua Chiesa Monasteriale con molta autorità, come Chiesa principale, usando di Mazziere; Tutto il che esercita, e comunemente ha esercitato conforme il Testimonio ha detto, visto, & vditto, senza che giamai si habbia visto, che per cosa alcuna delle sudette, sia entrato il Vescouo di Calahorra, ò l'Arciueuo di Burgos, ne altri Prelati, ma solamente le fa il detto Abbate, e per fare li Ordini Maggiori, l'Oglio Santo, e Crisma, e Confirmatione, il Testimonio vidde iui vn certo Vescouo Suffraganeo, e lo vidde confermare, e fare l'Oglio Santo, e Crisma, e confermò il Testimonio, benchè non l'habbia visto fare

H

B

D

P

E

G

H

fare Ordini Maggiori, e crede, che questo venne per ordine, e volontà del detto Abbate, e che se alcune volte per fare li detti Ordini Maggiori, e confermare, hà chiamato il detto Vescouo di Calahorra, ò altri Vescoui, crede, e tiene per certo, che ciò non è stato, perche habbia obligatione di chiamare più vno, che l'altro, ma perche così gli hà piaciuto, & è stato la sua volontà, perche alli Vescoui, che vuole dà le sue Dimissorie per ordinare li suoi Sudditi, e suole chiamare per il sudetto, ancorche come hà detto il Testimonio, non habbia visto altro, che il detto Vescouo Suffraganeo, e tutto il sudetto ha esercitato per tutto il tempo, e tempi sudetti, da che si ricorda &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

18. Testis D. Michael de Toda de Badaran annorum 86.
3. Al secondo articolo, dice il Testimonio, che l'Abbate del detto Monastero sono stati, e stanno in possessione d'esercitare nel d. Territorio tutta la giurisdittione Ecclesiastica per se, e per loro Prouisori, e Vicarij nel detto Territorio priuatiuamente, senza che li Arciuescoui di Burgos, ne li Vescoui di Calahorra ne altri alcuni siano entrati, ne entrino nel d. Territorio, e senza che giamai s'habbia visto, ne vdito, che in esso vi siano entrati, ne habbiano esercitato per se, ne per altro alcun atto giurisdittionale, e questo Testimonio sempre l'hà visto essere, e passare da vno, dieci, venti, trenta, cinquanta, sessanta, e settant'anni in qua, che hà, che tiene notitia, e memoria, e si ricorda, & oltre di questo da ottanta, nouanta, e cent'anni, e da tempo immemorabile in qua dichiara sempre, e continuamente essere stato il medesimo per hauerlo vdito dalli suoi maggiori, e passati, & in suo tempo l'hà visto il Testimonio, vsando il Vicario del d. Abbate tutta la giurisdittione Ecclesiastica nella sua audienza, che tiene nella detta Villa di S. Emiliano, con la Carcere Fiscale, & esecutore, doue hà vissuto il Testimonio più di trent'anni, e continuamente vidde litigare iui molte liti sì criminali, pigliandoui Chierici carcerati, come ciuili in ragione de beni, beneficij, & altre cose, dalla qual audienza, e publico, e notorio, che di nissuna maniera s'appella all' Arciuescovo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, ma à sua Santità, ò al suo Nuntio, e che nel detto distretto solamente il detto Abbate, & il suo Prouisore vsano la giurisdittione, al quale distretto si riuirano alcuni Chierici suggendo dalla giurisdittione del Vescouo di Calahorra &c.
3. Al terzo articolo dice il Testimonio hà vdito da i Chierici di Badaran, che si sono ordinati d'ordini maggiori con le dimissorie dell' Abbate, e che ciò fù auanti, e doppo il Concilio, perche da Giouanni de Ormisla Chierico, che hora serue il beneficio di Villa verde, hà vdito il Testimonio che s'ordinò doppo il Concilio con le dimisso.

mifforie del detto Abbate , e parimente hà vdito dire , che fa
 ordini minori, e che il Testimonio hà visto l'Abbate, & Abba-
 vi , che ci furono , dire nelle feste solenni , e principali la Messa Pontifi-
 calmente, e fare la benedittione Episcopale , e seruirsi la sua Chiesa
 con molta autorità , come Chiesa principale vsando di Mazzie-
 re : oltre di che hà visto il Testimonio molte volte il detto Ab-
 bate visitare nel detto Territoio, & in Badaran, e che quando visita,
 publica mandati, & ordinazioni , accioche li Chierici si gouernino
 nelle loro Chiese secondo quelle, e commanda, & hà commandato
 offeruare feste particolari , come sono quelle di San Benedetto,
 Sant'Emiliano, e Santa Potamy, li quali s'offeruano nel detto
 Territorio per mandato del detto Abbate, & il Testimonio tie-
 ne per cosa certa , che il detto Abbate dà licenza per confessare , e
 predicare, & amministrare li Santi Sacramenti alli suoi sudditi, perche
 hà visto , che in Badaran il Curato del d. luogo non permise ad
 vn Frate, che diceffe Messa, ne Predicasse senza portare primie-
 ramente licenza di detto Abbate, & è publico , e notorio , che
 li Chierici della sua Abbazia al medemo soggetti il detto Ab-
 bate l'approua, il quale nel detto Territorio è tenuto per Prela-
 to superiore , e Diocesano , come l'è il Vescouo di Calahorra
 nel suo Vescouato , e l'Arciuescouo di Burgos nel suo senza,
 che li detti Arciuescouo di Burgos , ne Vescouo di Calahorra
 siano entrati , ne entrino ad esercitare nel detto Territorio cos'
 alcuna delle sudette auanti , ne doppo il Concilio tutto il che è
 stato, & è la verità, e sempre, e continuamente l'hà visto essere,
 & vsare , e che anche ordina il detto Abbate Processioni Generali , e
 riceue la Bolla della Crucziata con cedola di Sua Maestà accioche la
 faccia publicare nel suo distretto, & Abbazia , il quale doppo ha-
 uerla riceuuta la manda à publicare alli suoi luoghi, e che l'Olio
 Santo, e Crisma lo pigliano li Vicarij, e Curati doue meglio gli pare,
 secondo il Testimonio vdi da i medesimi Curati , e Vicarij ten-
 za hauer rispetto , ne consideratione d'andare più da vna parte,
 che all'altra, e questo Testimonio per il tempo, e tempi sudetti
 sempre l'hà visto essere , e passare senza hauer visto ne vdito co-
 sa , in contrario, e se ci fosse stato, e passato, il Testimonio lo sa-
 prebbe, e non potria essere di meno per hauer vissuto come ha
 detto nel detto Territorio molto tempo , & il medemo disse il
 Testimonio hauerlo vdito da altri molti Antecessori, e passati,
 quali per esser molti, e cosa tanto notoria non li dichiara, li
 quali diceuano che ancora nelli loro tempi l'haucuano visto ef-
 sere , e passare così continuamente, & oltre d'hauerlo visto,
 diceuano che l'haucuano vdito da altri loro Maggiori , e
 più Anziani , li quali parimente diceuano , che ancora l'haucu-
 uano visto essere , e passare così , e continuamente , e l'haucu-
 ano vdito da altri senza che gl'vni, ne gl'altri haueffer o visto,
 ne vdito cosa, in contrario essere fatta ne detta, tutto il che

G

B

D

E

D

P

I

H

O

Q

è stato, & è la verità, publico, e notorio, publica voce, e fama &c.

19. Testis Don Ioannes de Monastero Sancti Emiliani annorum 64.

A
F
2. Al secondo articolo dice il Testimonio, che li Abbati del detto Monastero sempre, e oontinua mente sono stati in possessione di esercitare nel detto Territorio per se, e per loro Prouisori, e Vicarij tutta la giurisdittione Ecclesiastica priuata menti agl' Arcieuescovi di Burgos, e Vescovi di Calahorra, senza che giamai si habbia visto, ne vdito, che li detti arcieuescovi, ne Vescovi siano entrati nel detto Territorio ad esercitarui per se ne per altro alcun atto giurisdittionale, e questo sempre hà visto, e continuamente il Testimonio da vno, dieci, venti, e trenta, quaranta, e cinquant'anni, che il Testimonio hà notitia, e da qui di sopra da sessanta, ottanta, e cent'anni, e da tempo immemorabile in quà sempre vdi dalli suoi Maggiori essere passato il medesimo, e questo sà il Testimonio perche in tutta la sua vita sempre hà visto, che nella detta Villa di San' Emiliano hà tenuto, e tiene posto l' Abbate il suo Vicario Generale à sua Audienza, Carcere, Fiscale, Esecutore, & altri Officiali, e che auanti il detto Vicario si litigano tutte le Cause Ecclesiastiche, che occorrono in detto Territorio, & in tutti gl'altri luoghi della sua Abbazia, sì sopra i beneficij, come sopra i matrimonij, e sopra beni, che si portano alla carcere i Chierici, e persone, che fanno delitti, e che il detto prouisore dà le sue Censure generali per le cose perse, dal quale nelle dette liti solamente si appella à sua Santità, & al suo Nuntio, e non si hà visto mai appellare all' Arcieuescovo di Burgos, ne al Vescovo di Calaborra, & hà vdito dire, che inui si sono ritirati alcuni fuggitini, e che per cauarli si sono portate requisitorie, tutto il quale, che hà detto, dice il Testimonio essere la verità &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

H
G
P
Al terzo articolo dice il Testimonio, che li Chierici della detta Abbazia, hà vdito dire comunemente, e generalmente, e per cosa publica, e notoria, se sono ordinati di Ordini maggiori con le dimissorie del detto Monastero auanti il Concilio, e che anche doppo il Concilio hà vdito dire da Giouanni de Ormylla, che risiede hora in Villa verde Chierico, s'ordinò d'ordini minori, con le Dimissorie del detto Abbate, il quale questo Testimonio hà visto fare alcune volte Ordini minori, e dire la Messa Pontificalmente, e dare la Benedittione Episcopale nelle feste solenni, e che la sua Chiesa si serue sontuosamente come Chiesa Catedrale con il suo Mazziere, & altre solennità, e parimente sà che il detto Abbate comunemente riceue la Bolla della Santa Crucziata con particolare Cedola di sua Maestà, quale il Testimonio l'hà visto alcune volte, e doppo riceuuta

ta la manda à publicarla agl'altri luoghi della sua Badia, e che ancora sà processioni generali, alle quali chiama li Chierici della sua Abbazia, e parimente l'hà visto fare visite Generali, e leggere Censure per li peccati publici, e visitare le Confraternità, e l'Ospedale, & approuar le regole delle dette Confraternità, e parimente dà, e publica alli detti Chierici, ordinationi, accioche secondo quelle gouernino le loro Chiese comandandogli in esse cose particolari, come sono, offeruare alcune Feste particolari, e che si dica il salue, & altre cose, per il di cui mandato, e cosa notoria offeruarsi nel detto Territorio le Teste di Santa Potamia, San Benedetto, Santa Lucia, San Domenico de Silosi: & oltre di hauer visto essere, e passare il sudetto hà vdito dire dalli Chierici della detta Badia, che l'Abbate l'approua, & esamina per l'amministrazione delli Sacramenti, e che li detti Curati pigliano l'Oglio Santo, e Crisma dalli luoghi doue meglio gli pare senza hauere obligatione, ne consideratione di pigliarlo più da vna che dall'altra parte, e di questo n'è stata la publica voce senza che nel detto Territorio per nessuna cosa delle sudette auanti, ne doppo il Concilio sia entrato all'esercitio di esse nel detto Territorio l'Arciuescouo di Burgos, ne il Vescouo di Calahorra, perche solamente l'Abbate l'hà esercitato, & esercita sempre, e continuamente, come proprio, e vero Prelato, e Diocesano nel detto Territorio: Tutto che è la verità, e sempre è stata continuamente &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

20. Testis D. Petrus Anguiano S. Emiliani annorum 66.

2. Al secondo articolo dice il Testimonio, che li Abbati del detto Monastero sempre, e continuamente hà visto il Testimonio, che sono stati, e stanno in possessione di esercitare in tutto il detto Territorio tutta la giurisdittione Ecclesiastica per se, ò per li suoi prouisori priuatiamente, e senza che l'Arciuescouo di Burgos, ne li Vescouo di Calahorra, ne altri alcuni si habbia visto, ne vdito, che entrino nel d. Territorio ad esercitarui per se, ne per altro atto alcuno giurisdittionale, e questo sempre è stato da vno, dieci, venti, trenta, e cinquante anni in quà, che questo Testimonio si ricorda, & hà notitia, & il medemo è stato da qui adietro da 70. 80. e 100. anni, e da tempo immemorabile in quà secondo il Testimonio sempre vdi dalli suoi Maggiori, e Passati, perche il Testimonio hà visto fin da che si ricorda in quà, che sono li detti 50. anni, che per usare tutta la giurisdittione Ecclesiastica il detto Abbate hà posto nella detta Villa di Sant' Emiliano dentro il detto Territorio il suo Vicario Generale, suo Tribunale, e Carcere, Fiscale, & Effecutore, & altri Officiali, & auanti il d. Prouisore si litigano tutte le liti, che occorrono Ecclesiastiche nel d. Territorio, & altri luoghi dell'

D
B
C
D

I

E

C

Q

O

I

A

Abbatia, & sopra matrimonij, come sopra beneficij, e sopra delitti, e beni, e generalmente sopra tutto quello, che occorre, e dal detto Promifore si appella à Sua Santità, d al suo Nunzio, e non s'è visto appellare mai all' Arcivescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, ne che essi siano entrati nel d. Territorio ad vfarui di giurisdittione alcuna, anzi, quando accade, che vi si ritira qualche Chierico del Vescouato di Calahorra, come è accaduto alcune volte per cauatio dal d. Territorio, hà vdito dire, & è cosa publica, e commune vengono con requisitorie da parte del detto Vescouo per cauarli, e castigarli: e questo, che hà detto, è la verità, e sempre il Testimonio nelli suoi tempi così l'hà visto essere, & accostumarsi continuamente, & oltre che il Testimonio l'hà visto essere, e passare così ne suoi tempi, l'vdi dire da altri suoi maggiori, e più anziani &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

B
D
P
G
E

3. Al terzo articolo dice il Testimonio, che hà visto, che molte volte l'Abbate ha fatto, e celebrato ordini minori, e visitato sì nel suo Territorio, come fuori di quello, negl' altri luoghi della sua Badia, e che quando li visita, dà alli Chierici constitutioni, & ordinationi per il Governo delle loro Chiese, comandandoli in quelle cose particolari, come è, che dicano il Salue, li Sabbati, e che dicano la Messa à tal' hora, che habbiano cura con visitare gl'Infermi, & amministrargli li Sacramenti con puntualità, ch'integaino la Dottrina Christiana, che offeruino tali, e tali feste particolari, che non sono di precetto della Chiesa, come sono quelle di San Domenico de Filos, San Felice, Santa Potamy, San Rocco, e le due feste di San Benedetto, & altre cose, che gli ordina per li sudetti, oltre il che ordina le Processioni generali, e vi ci chiama li Chierici della sua Badia, e sudditi suoi, obligandoli ad interuenirui; Et anche l'ha visto ricenere la Bolla della Cruciatà, la quale intende, la ricene con particolar Cedola di Sua Maestà, come la riceuono altri Vescouo ne i loro Vescouati con simil cedola, e doppo riceuuta, manda à publicarla ne i suoi luoghi: e parimente s'è visto usare di Pontificale, e beneditione Episcopale molte volte ne i giorni solenni, nelli quali continuamente si celebrano li Diuini Offitij nella d. Chiesa con molta puntualità, & autorità, vlando di Mazzie-re, come nelle Chiese principali, & oltre di questo dice, che l'Abbate approua li Confessori per l'amministrazione delli Sacramenti nel detto Territorio, e questo per hauer vdito, che il Vicario diceua, che se n'andaffero à confessare, che tale, e tal persona haueua licenza à ciò, & era approuata dall'Abbate, tutto il che auanti, e doppo il Concilio ha esercitato il detto Abbate priuatiamente senza che per niente del sudetto siano entrati nel detto Territorio li Vescouo di Calahorra, ne li Arcivescouo di Burgos, ne altri alcuni, perche per tutto ciò li detti Abbati sono tenuti per veri, e proprij Diocefani nel detto

detto Territorio, e nissun altro Vescouo è tenuto per Diocesano in esso, ne vi esercita gl'atti Pontificali senza suo ordine, e questo sempre è stato continuamente vsato, & osseruato per il tempo, e tempi sudetti, che il Testimonio si ricorda &c.

Sequantur requisita immemorabilis, vt supra.

Al quarto articolo disse il Testimonio, che in quanto à quello, che tocca le dimissorie, hà inteso da alcuni Chierici, che si sono ordinati con le Dimissorie del detto Abbate, & hanno riceuuti gl'ordini dalli Prelati, che più, e meglio pareua al detto Abbate, e ciò è stata prima del Concilio, & alcuni doppo; E prima del detto Concilio l'vdi dire, s'hauuano ordinati con le dette dimissorie da Francesco Zocano, & Hermannò Martinez residenti in Villa verde e da Giouanni Andreas Curato, che fù di Arenzana, e doppo il Concilio da Giouanni de Ormylla Chierico, che hora risiede, & è Curato in Villa verde, & hà vdito il Testimonio, che il Vescouo di Calahorra è venuto alcune volte à confermare al detto Monastero di Sant'Emiliano, e questo con licenza dell'Abbate, e con suo ordine, perche hà inteso per cosa notoria, che senza licenza, & ordine del detto Abbate non haurebbe confermato, ne acconsentirebbe à quello, ne à nissun altro Vescouo, perche il detto Abbate è cosa notoria, che se chiama alcuno, cioè, perche così più gli piace, senza hauer consideratione di chiamare più vno, che l'altro ad effetto, che nel suo Territorio eserciti gl'atti Pontificali, e questo è quello, che il Testimonio risponde &c.

Sequantur requisita immemorabilis, vt supra.

21. Testis D. Michael de Villar de Cordobin annorum 62.

2. Al secondo articolo dice il Testimonio, che il detto Abbate, & Abbati del detto Monastero sempre, e continuamente sono stati in possessione per se, e per loro Prouisori, & Officiali di esercitare nel detto Territorio l'onnimoda giurisdittione Ecclesiastica priuatamente alli detti Arcivescouo di Burgos, e Vescouo di Calahorra & altri qualsisiano senza che giamai habbia visto ne vdito, che l'Arcivescoui di Burgos, ne li Vescouo di Calahorra habbiano esercitato, ne entrato nel detto Territorio ad esercitarui atto alcuno giurisdittionale per se, o per altri, perche solo il detto Abbate esercita l'onnimoda giurisdittione in esso, & hà la giurisdittione quasi Episcopale, & esercizio d'essa, eccetto nelle cose per il di cui esercizio vi bisognano Vescui, come sono ordini maggiori, far l'Oglio Santo, e Chrisma, e confermare, e tutte le altre cose della giurisdittione quasi Episcopale esercita il detto Abbate, il che questo Testimonio, hà visto vsare, & esercitarsi, da che si ricorda in quà che è da vno, dieci, venti, trenta, e cinquanta anni, che hà notitia, e si ricorda, e da li addietro da sessanta, ottanta, e cent'anni, e da tempo immemorabile in quà hà vdito dalli suoi maggiori, e passati il medesimo

desimo, che hà detto, che senza che giamai G habbia visto ne vdito cosa in contrario, e dall' Audienza, e Tribunale del detto Abbate, doue si litigano tutte le liti beneficiali, e matrimoniali Ciuili, e Criminali, solamente si appella à Sua Santità, ò al suo Nuntio, e non all' Arciuescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, e questo medesimo che hà detto il Testimonio dichiara hauerlo vdito dalli suoi maggiori &c.

Sequuntur requisita immemorabilis, vt supra.

H
B
E
B
3. Al terzo articolo dichiara, che il detto Abbate auanti il Santo Concilio secondo l' vdi da molti Chierici quietamente solena dare Dimissorie alli suoi Sudditi, acciò che andassero ad ordinarsi d' ordini maggiori alli Vescouo che meglio pareua al detto Abbate, e questo vdi da Pietro Tobia Chierico Beneficiato di Cardenas, e da Giouanni Rico, e Baldassare de Torrezilla Chierici Beneficiati della Villa di Vadaran, e da altri molti, che sono già morti, i quali diceuano hauerli ordinati con le dette dimissorie quiete, e pacificamente. E doppo il Concilio, ha vdito dire che il Curato, che al presente, e nel luogo di Villauerde si ordinò d' ordini maggiori con le Dimissorie dell' Abbate di Sant' Emiliano, e questo Testimonio hà visto molte volte li Abbati di detto Monastero celebrare ordini minori, e parimente li ha visto molte volte visitare sì nel detto Territorio, come nell' altre Chiese della sua Abbazia, e quando le visita publica Constitutioni, & ordinationi che sogliono esser fatte ne i Sinodi Diocesani, ordinandole cose che conuengono per il seruitio di Dio, e gouerno delle Chiese, castigando li delitti publici, e nelle visite dette è riceuuto con solennità, e con la Croce processionalmente, e sonando le Campane, e specialmente nelle dette Constitutioni hà comandato da pochi anni in quà offeruare le feste di San Rocco, Santa Potamia, San Domenico de Silos, e le due feste di San Benedetto, e questo specialmente dentro il detto Territorio, e nel luogo di Condobin hà trasportato la festa di San Christoforo ad vn giorno differente da quello, che si soleua offeruare come Prelato, e Superiore Diocesano, e parimente sa, che dà, e suole dare licenza di confessare, & amministrare li Sacramenti, e predicare, e l' hà data à questo Testimonio, & è publico che le hà dato, e dà comunemente, & ordinariamente agl' altri Chierici della sua Abbazia, & alli Curati delli detti luoghi per le sue Constitutioni li hà comandato, che non ammettano persona alcuna à predicare, ne confessare, ne amministrare Sacramenti, ne dire Messa senza espressa, e particolare licenza, & il detto Abbate comunemente riceue la Bolla della Crucziata con particolare cedola che gli manda il Rè nostro Signore conforme la manda, alli Vescouo delli suoi Regni acciò che la faccia publicare nel suo Territorio, e luoghi della sua Abbazia, & il Testimonio hà visto alcune cedole delle sudette, alle quali si rimette, e dichiara, che

che l'Oglio Santo , e Crisma accostumano, & hanno accostumato pigliarlo li Vicary del luogo , e luoghi , che meglio li pare senza hauer consideratione che sia più dall' Arcivescouato di Burgos , e Vescouato di Calahorra, che da altri Vescouati, & anche dichiara, che li Vicarij del detto Territorio , e li Curati degl'altri Luoghi non contribuiscono in ripartimento nissuno , che si faccia nel detto Vescouato di Calahorra , ne accudiscono à Congregatione alcuna , che si faccia ne i suoi Arcipreti, E l'Abbate usa di Pontificale intiero, e beneditione Episcopale nel detto suo Territorio , e Chiese della sua Abbatia , e generalmente fa tutti gl'altri atti toccanti à Diocesano eccettuati quelli per il di cui esercizio si richiede potestà Episcopale , cioè ordini maggiori fare, e consagrar l'Oglio Santo, e Crisma, e confermare tutto il che sempre , e continuamente auanti, e doppo il Concilio il Testimonio hà visto essercitare secondo hà detto il detto Abbate di Sant'Emiliano , e quelli che pro tempore furono dal detto in quà, che si ricorda , non ostante , che li Vescou di Calahorra, habbiano cominciato à pretendere sotto pretesto delli decreti del medesimo Concilio Tridentino, che simili atti appartenenti al Diocesano solamente tocchino à loro, e li detti Abbati, come veri Diocesani nel d. Territorio hanno esercitato , e costumato esercitare per li tempi sudetti tutte quelle cose che appartengono à proprio , ò vero Diocesano , & il Testimonio sempre , e continuamente l'hà visto essere, e passare così &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra .

4. Al quarto Articolo disse il Testimonio , che li detti Abbati hanno accostumato dare le dette dimissorie della forma sudetta dirigendole alli Prelati , che gli pareua , & anche hanno chiamato al detto Monastero li Prelati , che similmente gli pareuano ad effetto di ordinare , & essercitare gl'atti Pontificali senza hauer consideratione , che fosse più il Vescouo di Calahorra , che vn' altro Vescouo d'altra Città , e questo sà il Testimonio , perche vidde vn' Vescouo Suffraganeo, quale haueua fatto venire l'Abbate per le Chiese del suo Distretto per confermare , e lo sà perche hà inteso dire il medesimo Abbate , che l'haueua fatto venire per il detto effetto ; Et oltre di questo ne gl'anni adietro parimente vidde il Signor Don Pietro de Manso Vescouo di Calahorra amministrare il Sacramento di confirmatione nel detto Territorio , il quale tiene il Testimonio per cosa certa , venne per consenso , e volontà del detto Abbate , perche il Testimonio vidde vna lettera del detto Vescouo nella quale domandaua al detto Abbate il beneplacito per venire alla sua Chiesa , e Monastero per confirmare quelli della sua Abbazia , e per questa ragione sà il sudetto , e crede , e tiene per certo , che se li Abbati hanno dirette le loro lettere dimissorie alli Vescou di Calahorra , ò li hanno chiamati più frequentemente

I
O
G

L

I
mente per far li ordini, e confermare con gl'altri Vescou, ciò sarà proceduto per ragione della vicinanza, e commodità, e perche così hauerà piaciuto alli detti Abbati, e non per altra ragione, ne per altra obligatione; E questo è quello che il Testimonio hà visto &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

22. Testis *D. Philippus Maestro* de Santurde annorum 66.

2. Al secondo articolo disse il Testimonio, che l'Abbati del detto Monastero sono stati in possessione sempre, e continuamente, d'esercitare nel detto Territorio tutta la Giurisdittione Ecclesiastica per se, ò per li suoi Prouisori priuatiuamente in particolare, senza che l'Arciuescou di Burgos, ne li Vescou di Calahorra, ne altri alcuni entrino, ne siano entrati nel detto Territorio ad vlarui di Giurisdittione alcuna, e senza che giamai li habbia visto, ne vdito, che in esso vi habbiano esercitato per essi ne altra persona alcuna atto alcuno Giurisdictionale, il che è stato continuamente da vno, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, e due anni in quà, che il Testimonio si ricorda, & hà notizia, e da questi in dietro, da sessanta, ottanta, e cent'anni, e da tempo immemorabile in quà è stato, e passato il medesimo, secondo, che sempre hà vdito dalli suoi maggiori, e passati, particolarmente da Domenico Saenz de Llano Chierico vicino di Estollo, qual'era d'età quando morì di ottanta anni, e saranno dieci, ò dodici, ch'è morto, e da Pietro Martinez de Sopena Chierico Beneficiato di Verceo, qual'era d'età, quando morì di settant'anni, e saranno sette, ò otto, ch'è morto: E da Gio: de Vincègra vicino del detto luogo di Santurde, qual'era d'età, quando morì di ottanta, e più anni, e da altri molti molto Anziani, li quali per essere molti, non si scriuono, dalli quali il Testimonio sempre vdi dire, che essi ne i loro tempi sempre hauerano visto il sudetto, e che nel detto Territorio l'Abbate vi tiene posto il suo Vicario Generale, con il suo Tribunale, Carcere, Fiscale, & Effecutore, doue si litigano, e questo Testimonio hà visto litigare sempre, e continuamente, le liti, e Cause sì Ciuili, come Criminali, e Matrimoniali, & altre qualsisiano, e dal detto Prouisore, & Abbate solamente hà inteso il Testimonio s'appella à Sua Santità, e suo Nuntio, e ciò è publico, che non s'appelli all' Arciuescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, tutto il che vdi dalli detti suoi maggiori, & oltre d'hauerlo visto passare il Testimonio ne i suoi tempi, e li detti suoi maggiori parimente diceuano hauerlo visto essere, e passare, e l'hauerano vdito da altri loro maggiori, e più anziani &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

3. Al terzo articolo dice il Testimonio, che l'hà vdito dire, e specialmente vdi dire da Gio: Andreas Chierico di Ventossa, hauersi ordinato doppo il Concilio, e da Pietro Martinez de Acafra, & Hernando Martinez, Chierico di Villauerde, che si haueuano ordinati auanti il Concilio Tridentino con le Dimissorie del detto Abbate di S. Emilia-
no, e parimente doppo, il Concilio il Testimonio vidde nel detto Monastero il Curato che hora è di Villauerde, che staua aspettando, che l'Abbate gli dasse le Dimissorie per andare ad Ordinarsi, e dopoi vdi hauersi ordinato con le medeme, e che vdi dalli medesimi Chierici, e dalli Vicarij del detto Territorio, che il detto Abbate li approua per confessare, & amministrare Sacramenti, e questo è cola molta chiara, publica, e notoria tra li Naturali del detto Territorio, e della detta Badia; Oltre il che hà visto il Testimonio molte volte l'Abbati dire la Messa Pontificalmente, & usare di Beneditione Episcopale nelle feste principali, e che la sua Chiesa si serue sontuosamente con il suo Mazziere, e che il detto Abbate ordina le processioni generali, & à quelle obli-
ga precettiuamente li suoi Sudditi, e quelli, che non sono suoi Sudditi, e stanno vicini al Vescouato di Calahorra inuita à quelle; E parimente hà visto il Testimonio, che riceue la Bolla della Crucziata per particular Cedola del Rè nostro Signore, la qual Cedola il medemo Testimonio l'hà vista, & in quella nella medesima maniera, che fa agl'altri Vescoui in Carica al detto Abbate, la publicatione, e riceuimento della detta Bolla, e così la riceue, e dopoi manda à publicarla alli luoghi della sua Badia, oltre il che hà visto il Testimonio, che il detto Abbate visita il detto suo Territorio, e le Confraternità, e le approua le ordinationi, e quando fa le sue visite generali, visitando li suoi Chierici si leggono Editti Generali, e Censure per li peccati publici, e gli dà Ordinationi, e Constitutioni, accioche regghino, e gouernino le loro Chiese con ordine, tutto il che il Testimonio ne' suoi tempi, secondo hà detto, hà vdito, e visto auanti, e doppo il Concilio, e che l'Abbate, & Abbati sono stati, e sono tenuti per Diocesani, e Prelati del detto Territorio, & in esso esercitano, & hanno acostumato ad esercitare tutte quelle cose, che appartengono à i veri Diocesani, eccettuatene quelle, per le quali si richiede Ordine Episcopale, senza che li Vescoui di Calahorra, ne gl' Arciuescoui di Burgos si siano intromessi ad esercitare cosa alcuna delle sudette nel detto Territorio come Diocesani di esso, mà solamente li detti Abbati, tutto il che sempre è stato, e passato continuamente &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

4. Al quarto articolo dice il Testimonio, che saranno ventiquattro anni poco più, ò meno, che vidde nel detto Monastero fa-

H

E

G

D

P

B

C

re Ordini Maggiori, e Minori, e confermare vn certo Vesco uo Suffraganeo, il quale fù fama publica, che lo portò l'Abbate, & il Testimonio vdi dal detto Abbate, che l'haueua fatto venire per il detto effetto, perche cosi gl'haueua piaciuto, e questo risponde.

28. Testis D. Ioannes de Vergara de Comprobin annorum 60.

2. Al secondo articolo dice il Testimonio, che da vno, cinque, dieci, venti, trenta, quanta, e quarantacinque anni in quà, che il Testimonio hà notitia sempre è continuamente hà visto, che l'Abbate del d. Monastero sono stati è stanno in quasi possessione d'esercitare nel detto Territorio per se, ò per loro Prouisori, & Officiali alonnimoda giurisdittione Ecclesiastica, e questo priuatamente all' Arcivescouo di Burgos, & il Vescouo di Calahorra. e senza che già mai s'habbia visto ne vdito che li Arcivescoui di Burgos, ne li Vescoui di Calahorra siano intrati nel detto Territorio, ne in esso habbiano esercitato atto alcuno giurisdittionale per se, ne per altri è questo lo sà il Testimonio, perche per l'esercitio della detta giurisdittione l'Abbate, e Monastero, sempre, e continuamente hà tenuto, e tiene nella detta Villa di Sant'Emiliano il suo Vicario Generale con la sua Audienza, e Carcere, Fiscale, & Esecutore, & altri Officiali doue hà visto il Testimonio, che si litigano tutte le liti che occorrono tre l'Ecclesiastici, e Seculari nel detto Territorio, e dell'altri luoghi della sua Abbatia circa le Cause che appartengono al Tribunale Ecclesiastico sì Ciuile, come Criminale, e Matrimoniali, e questo Testimonio hauuto iui le sue Cause, e liti, & è stato Carcerato, & hà visto litigarle molte volte, & il Testimonio hà portato dall'Audienza Episcopale di Calahorra particolare requisitoria per cauare scritte dal Tribunale del detto Abbate circa vna lite che litigaua con vn'altra persona del detto Vescouato, e s'accettò la detta requisitoria, e fù adimpita, & hà visto altre nella medesima maniera, e da questo Tribunale, & Audienza dell'Abbate solamente s'appella à Sua Santità ò al suo Nuntio, e non all'Arcivescouo di Burgos, ne al Vescouo di Calahorra, e per queste ragione sà il Testimonio, che il detto Abbate, e Monastero hà esercitato, & esercita la detta Giurisdittione priuatamente &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

3. Al terzo articolo dice il Testimonio, che li Abbati del detto Monastero auanti, se dopo la publicatione del Concilio vidde come pacificamente essercitarono l'atti toccanti à Diocesani cioè dare le Dimissorie per ordini maggiori &c. e sempre vdi dire dalli suoi maggiori dichiarati di sopra, e da altri, che sempre li Abbati haueuano accusumato di dare le dette Dimissorie alli suoi Sudditi per ordinarsi, e dopo il Concilio non sà il Testimonio che le hbbia dato. Parimente hà in-

teso

reso, & vdito il Testimonio, che l'Abbati hanno fatto, & hanno acostumato fare Ordini Minori, & anche ha inteso, che hanno fatto venire Vescou per fare Ordini Maggiori, e confermare, & il Testimonio si ricorda d'vn Vescouo Suffraganeo che confermò il medemo Testimonio nel suo proprio luogo di Comprobin, il quale fù menato là dal detto Abbate per quell'effetto, & vdi che confermava negl'altri luoghi della sua Abbatia: Oltre di continuamente hà visto il Testimonio il detto Abbate, & Abbati che furono *vsare de Pontificale, e Beneditione Episcopale* si dentro il detto Territorio, come nel suo luogo di Comprobin, e fare *viste generali legendo Editti per li peccati publici predicando alli Chierici*, e dandogli anche particolari ordini per il gouerno delle loro Chiese, & anche le vicini delli luoghi della sua Abbatia, e del detto Territorio ne i tempi d'Agosto, per la necessit  di raccogliere il grano hà visto il Testimonio, che ricorrono al detto Abbate acciò che gli dispensi, e dia licenza per lauorare ne i giorni festiui, & il detto Abbate gli le dà se vede che conuenga, e parimente da censure generali, & hà vdito il Testimonio, che s'offeruano nel detto Territorio feste particolare per mandato del detto Abbate, oltre di quelle che s'offeruano per precetto della Chiesa: E similmente dichiara, che sempre hà visto il Testimonio, che gli Abbati del detto Monastero hanno dato, e danno sempre, e continuamente le licenze di confessare, predicare, & amministrare li Sacramenti alli Chierici del suo Territorio, & Abbatia suoi Sudditi, & il Testimonio hà viste le dette licenze à lui stesso l'hà delli detti Abbati, & in virtù d'esse li detti Chierici amministrano li Sacramenti: E che l'Oglio Santo, e Chrisma lo pigliano da i luoghi doue meglio li pare senza hauere obligatione consideratione d'andare perciò più ad vn Vescouato, che à l'altro ne ad vn luogo che l'altro, & ordina ancora Processioni generali, e chiama à quelli li suoi Sudditi delli suoi luoghi, e generalmente fa tutte le cose, & atti di Diocesano eccettuato ne li Ordini Maggiori Chrisma, e Confirmatione, & è tenuto nel suo Territorio, & in tutti gl'altri luoghi della sua Abbatia in luogo di Vescouo in quanto al resto, e visita le Confraternità, & Hospitali, & opere pie, e l'Eremitorij, & approua, e conferma le Constitutioni delle dette Confraternità, e per tutte le dette cose li Abbati del detto Monastero sono stati, e sono tenuti per proprij, e veri Diocesani priuatamente al Vescouo di Calahorra, & Arciuescouo di Burgos senza che s'habbia visto già mai, che gl'Arciuescoui di Burgos ne gl'Vescou di Calahorra si siano intromessi nel detto Territorio, e fare atti Pontificali ne altre cose ne i detti luoghi della Abbatia per se, ne per loro Officiali, ne Visitatori, ne Vicarij auanti, ne doppo il Concilio, perche tutto il sudetto l'hanno esercitato l'Abbati del detto Monastero continuamente, come hà detto eccettuare le dette Dimissioni, li quali non sà che le habbia date doppo il Concilio

G
B
F
D
E
I
D
C

lio, e questo è quello che il Testimonio sa, e si ricorda d'ha-
uer visto, & vdito come hà detto ne i suoi tempi &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

4. Al quarto articolo dice il Testimonio, che li detti Abbati auan-
ti il Concilio soleuano dare alli loro Sudditi le dette Dimissorie,
& anche soleuano pigliare, e far venire li Vescouo di sopra di-
chiarate secondo che il Testimonio ha vdito per publico, e no-
torio, e secondo il Testimonio vidde quello che lo confermò,
& è cosa notoria, che se l' Abbati hanno mandati li loro Sudditi
ad Ordinarsi al detto Vescouo di Calahorra, come sono li suoi
Monaci sarà stato più per particolare volontà sua che per obli-
go, e per ragione della vicinanza, e maggior commodità per
star vicino &c.

Sequuntur requisita immemorabilis vt supra.

Idem deponunt, & concordant alij Testes videlicet.

13. D. Ioannes Rubio de Villauerde S. Emiliani annorum 70.
14. R. D. Garzia Perez Parochus Beneficiatus loci de Ventosa an-
norum 64.
15. D. Petrus Monasterio Villæ de Pedroso Diocesis Calaguritanae
annorum 72.
16. D. Ioannes Aragon de Vruela, & S. Ander Diocesis Calaguri-
tanæ annorum 65.
17. D. Didacus de Madalena loci S. Ander Diocesis Calaguritanae
annorum 71.
18. D. Ioannes Vruenola Curatus de Orolla Diocesis Burgen. an-
norum 60.
19. D. Giorgens Vruenola de Orollo Diocesis Burgen. annorum 70.
20. D. . . . de Rexado loci de Mansanera ~~in~~ annorum 70.
21. D. Didacus Lopez de Villauerde annorum 80.
22. D. Petrus Casado de Ollora Diocesis Burgenfis annorum 76.
23. D. Petrus de Vanos de Villauerde annorum 70.
24. D. Petrus Garzias de Santurde annorum 60.
25. D. Petrus Venegra de Santurde annorum 65.
26. D. Petrus Martinez de Gallinero annorum 62.
27. D. Petrus Cerezo de Villauerde annorum 85.
28. D. Didacus Lopez de Villarcio annorum 58.
29. D. Ioannes de Burgos de Logrogno annorum 70.
30. D. Ioannes de Arena de Estollo annorum 68.
31. D. Martinus de Grandio Italus Incola de Estolla annorum 62.
32. D. Ioannes Ximenez de Santander Calaguritanae Dioc. ann. 66.
33. D. Alexius de Olarte de S. Emiliano annorum 66.
34. D. Antonius Monasterio de Riotobia Dioc. Calaguritanae ann. 60.

Ne

Ne fortè Pignorem nostrorum iusta Iudicia Posterorum malignitate in nouam quæstionem redeant huic præsentis scripto dignum mandari decreuimus quod Ven. mem: Rodericus Calaguritanus Episcopus communi suorum Clericorum assensu contra Ven. Monasterium Sancti Emiliani super tertijs quarundam Parochialium Ecclesiarum quamdam mouit quæstionem, vt quod Pastorem illius Ecclesiæ super prædicta quæstione vsque ad grauissima Iudiciorum pertraxerit certamina: Recognoscens itaque Vir ille Religiosus Calaguritanus Episcopus se prædictam controuersiam minus prouide mouisse, potissimum elegit ab ea desistere, quam suam Ecclesiam, & Monasterium Sancti Emiliani sumptuosis litibus, & inanibus dispendijs per grauare, iussitque cartam præsentem ad resignationem prædictæ litis conscribi ne Posteris nostris super hac re aliqua vnquam possit oriri dubietas; Ipse equidem votum iustæ resignationis adimplens in hæc verba adixit: Ego Rodericus Calaguritanæ Ecclesiæ dictus Episcopus de communi assensu Fratrum meorum videlicet Archidiaconorum, Prioris, totiusque Conuentus Calaguritanæ Ecclesiæ resigno tibi Garzia Abbati, & successoribus tuis, & Sancti Emiliani Venerabili Cœnobio Tertias, & Cœnas Ecclesiarum in Diocesi nostra constitutarum, super quibus minus circumspectè ego, & Fratres mei litem nos mouisse cognoscimus, & omnibus successoribus nostris præfata quæstionis mouenda præcludimus aditum, & quibuslibet quod absit eam mouere attentantibus, auctoritate Nobis à Deo commissa perpetuum imponimus silentium, Ecclesiæ autem in quibus hæc facta est resignatio istæ sunt, Ecclesia Sancti Martini de Barbarana Ventossa, Ecclesia Sancti Sebastiani iuxta Nageram sita, Cardenas, Ferrero, Ecclesia S. Mariæ de Baderan, Villagon, Zalui, Colia, Cordouin; Ecclesia S. Mariæ de Cannas, & S. Mariæ de Sororibus, Ecclesia S. Emiliani de Alesanio, Ecclesia Sancti Tirsi de Caniellas Villarigo, Sancta Maria de Banares, Paduelga Zofuri, Aluiano, Marcuri, Ternero, Ecclesia S. Martini, & S. Michaelis de Granno exceptis Tertijs de Camprobin, & Tertijs de Madriz, quas Nobis, & Ecclesiæ nostræ voluntate similiter, & assensu totius Capituli nostri accepimus in perpetuum, & retinemus habendas &c. Facta Charta quinto Kalendas Octobris die 6. feria in Æra 1201. Ego Rodericus Calaguritanæ Ecclesiæ Episcopus huic Instrumento subscribo, ac roborando propria manu hoc signum ✠ facio.

Ego Didacus Naxarensis Archidiaconus signo, & hoc signum ✠ facio.

Ego Dominicus Archidiaconus Alauensis signo, & hoc signum ✠ facio.

Ego Ferrandus Archidiaconus signo, & hoc signum ✠ facio.

Ego Didacus Præcentor signo ✠

Ego Calistus Sactista signo ✠

D

IN

Num. 3.

A

Recessus à lite Roderici Episcopi Calaguritani æra 1201.

B

INNOCENTIVS EPISCOPVS

*Confirmatio eiusdē
concordiæ facta per
Innocentium III.*

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filiis Abbati, & Conuentui Sancti Emiliani salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum à Nobis petitur quod iustum est, & honestum tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, vt id per sollicitudinem officij nostri ad debitum perducatur effectum, ea propter dilecti in Domino filij vestris iustis Postulationibus grato concurrentes assensu, compositionem inter Emilianensem, & Calaguritanas Ecclesias super tertijs quarundam Parochialium Ecclesiarum in Calaguritana Diœcesi consistentium, & super tertijs, & cœnis ipsarum Ecclesiarum celebratam, sicut de comuni omnium Fratrum ipsarum Ecclesiarum facta est sine prauitate vtrinque recepta, & adenus obseruata auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus &c. Datum Laterani xvi. Kalendas Maij Pontificatus nostri anno secundo.

Num. 4.

*Sententia arbitra-
mentalis Ioannis
Suary anno 1228.*

Nos Ioannes Suarij Barbariensis Archidiaconus, Magister Guilelmus de Seguentia Calaguritanus, & Magister Ioannes de Ratinella Calciatensis Canonici, & Iuris Professores præsentis Instrumenti Testimonio posteritati omnium ipsum inspicientium fieri volumus manifestum, quod cum Ven. Pater noster Don Ioannes Petri Calaguritanus, & Calciatensis Episcopus contra Religiosum Virum Ioannem Sancii Abbatem, & Conuentum Sancti Emiliani de Cuculla Calaguritanæ, & Calceatensis Diœcesis Ordinis Sancti Benedicti super Ecclesia Sancti Mattini de Barbarana, & Ventossa, & Ecclesia S. Sebastiani iuxta Nageram sita, & Cardenas, & Ferrero, & Ecclesia Sanctæ Mariæ de Badaran, & Villagonfalui, & Ecclesia S. Mariæ de Cannas, & S. Mariæ de Sororibus &c. quas ad se dicebat idem Episcopus lege Diœcesana pertinere mouisset auctoritate Apostolica quæstionem, tandem pro bono pacis, & concordiæ &c. memoratus Episcopus in me Magistrum Guilelmum de Seguentia, & D. Abbas in me Magistrum Ioannem de Ratinella, & vtraque pars communiter in me Ioannem Suariz Archidiaconum Barbariensem sub pœna mille marcarum argenti compromiserunt &c. Nos verò auditis rationibus, & allegationibus, quas Episcopus memoratus fundata intentione super lege Diœcesana voluit allegare, visa insuper exaduerso compositione olim inita inter Ven. P. bo: mem: Don Rodericum Calaguritanum Episcopum de consensu, & beneplacito sui Prioris & Capituli ex vna parte, & Virum Religiosum Don Garziam Abbatem suprascripti Monasterij de consensu similiter, & beneplacito sui Prioris, & Conuentus ex altera, visisque priuilegijs confirmationis tam Romanorum Pontificum, quam D. Terraconen.

conen. Archiepiscopi eorum Metropolitanæ &c. habitoque prudentium Virorum Consilio arbitrando vnanimiter, & concorditer pronunciamus Ioannem Sancij Abbatem S. Emiliani, & suum Monasterium supradicto Ioanni Petro Calaguritano, & Calciatensi Episcopo super nominatis Ecclesijs lege Diocesana in aliquo non teneri, & eundem Abbatem, & eius Monasterium ab impetitione eiusdem Episcopi absoluius, precipientes ei per sententiam nostri arbitrij sub pœna supradicta, quod dicto Abbati, vel eius Monasterio lege Diocesana super dictis Ecclesijs questionem aliquam per se, vel alium de cetero non moueret &c. Actum fuit hoc pridie Kalendas Nouembris anno 1228. intra septa Monasterij S. Emiliani &c. In prolatione verò nostri arbitrij fuerunt præsentibus circa horam tertiam memotati Episcopus, & Abbas &c.

Ego Ioannes Suarij Archidiaconus Barbarienfis huic cartæ sigillum meum appono.

Ego Magister Ioannes de Ratinella sigillum meum appono.

Ego Magister Guilelmus di Siguenza sigillum meum præmanibus non habeo presentem cartulam cum sigillo Ioannis Suarij Barbarienfis Archidiaconi sigillo.

In nomine Domini. Nouerint vniversi ad quos præsens scriptum peruenerit, quod anno Domini 1245. Nos de Silos, & Bugeto Abbates Burgen. Diocesis, & Martinus Petri Archidiaconus Tyrasonensis recepimus litteras Apostolicas sub hac forma. Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis filijs de Silos, & de Bugeto Abbatibus Burgenfis Diocesis, & Martino Petri Archidiacono Tyrasonensi salutem, & Apostolicam benedictionem, Ven. Frater noster Calaguritanus Episcopus nobis exposuit conquerendo quod Abbas, & Conuentus S. Emiliani Calaguritanæ Diocesis super de Villagonfalui, & quibusdam alijs Ecclesijs ad Mensam suam spectantibus, ac rebus alijs iniuriantur; Ideoque discretioni Vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus partibus conuocatis auditis causam, & appellatione remota sine debito terminatis, facientes quod decreueritis per Censuram Ecclesiasticam firmiter obseruari &c. Datum Lugduni 15. Calendas Februarij Pontificatus nostri anno secundo. Harum auctoritate litterarum citari mandauimus Abbatem, & Conuentum S. Emiliani in Cuculla in hunc modum. Nos de Silos, & de Bugeto Diuina Miseratione Abbates, & Martinus Petri Archidiaconus Tyrasonensis Iudices à Sede Apostolica Delegati, Petro Romer Abbati S. Ægidij Lucrunensis salutem &c. Noueritis nos recepisse mandatum Apostolicum sub hac forma. Innocentius Episcopus &c. vt supra. Huius igitur auctoritate mandati in virtute obedientiæ vobis præcipiendo mandamus, quatenus visis litteris ad Monasterium S. Emiliani de Cuculla personaliter accedentes Abbas, & Conuentus eiusdem

Num. 5.

Sententia vndecim sigillorum.

A

loci ex parte nostra, & eiusdem auctoritate mandati citetis peremptorie, & coram Testibus, quod altera die post festum S. Lucae proximè venturo coram Nobis apud Lucronium compareant per se, vel per sufficientes Procuratores Domino Calaguritano Episcopo super præmissis quærimonijs responsuri, quod si ad diem, & locum prædicta non venerint, vel non miserint. Nos nihilominus in causa ista quantum de iure poterimus procedemus &c. Datum 14. Calendas Augusti Anno Domini 1245. Item recepimus alias litteras Apostolicas, quarum tenor talis est. Innocentius Episcopus Seruus &c. Dilèctis filijs de Silos, & Bugeto Abbatibus Burgensis Diocesis, & Martino Petri Archidiacono Tyrasonensi salutem &c. Ven. Frater noster Episcopus Calaguritanus nobis conquerendo monstrauit, quod Abbas, & Conuentus Monasterij S. Emiliani Ordinis Sancti Benedicti Calaguritanæ Diocesis super quibusdam Decimis, & rebus alijs iniuriantur eidem; Ideoque discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus quatenus partibus conuocatis audiatis causam, & appellatione remota sine debito terminatis &c. Datum Lugduni Idibus Ianuarii Pontificatus nostri anno secundo; Auctoritate similiter litterarum istarum citauimus, & citari mandauimus Abbatem, & Conuentum Sancti Emiliani per hæc verba: Nos de Silos, & de Bugeto &c. adueniente verò termino pro parte Episcopi, & Capituli Calaguritani, & Calciatensis, Garzias Santij Canonicus Calaguritanus comparuit cum mandato procuratorio, cuius tenor talis est: *Nonerint Vniuersi &c.* Pro parte verò Monasterij comparuit D. Dominus de Triuio Monachus eiusdem Monasterij exhibens mandatum Procuratorium per hæc verba: *Viris Venerabilibus, & discretis de Silos, & de Bugeto &c.* Post hæc partibus coram Nobis de Silos, & de Bugeto Abbatibus constitutis apud Villam, quæ Nauaret vulgariter appellatur Martinus Petri Archidiaconus Tyrasonensis nobis vices suas totaliter commisit per litteras sigilli sui munimine roboratas, quarum tenor talis est: *Viris Religiosis, & Amicis in Christo &c.* Nobis igitur duobus apud Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Nauaret pro Tribunali sedentibus post multas, & varias exceptiones dilatorias propositas coram Nobis, & prædicto Coniudice nostro, & post altercationem diuinam habitam super eis, tandem oblatus fuit libellus ex parte Episcopi, & Capituli Calaguritanensis, & Calceatensis contra Procuratorem Monasterij memorati, cuius tenor talis est: *Ego Garseas Sanctij Canonicus Calaguritanus, & Calaguritani, & Calceatensis Episcopi, & Capituli Procurator prædicto nomine eorundem mihi, & Ecclesie Calaguritanæ, & Calceatensis adiudicari per vos Domini Indices, iura Episcopalia videlicet Institutionem, & destitutionem, subiectionem, correctionem, & reformationem, ac censuram Ecclesiasticam, vocationem ad Synodum, obedientiam, & reuerentiam, cogni-*

B
Libellus Episcopi.

gnitionemque causarum matrimonialium, & omnium aliarum ad forum Ecclesiasticum de Iure spectantium, visitationem, procuracionem annuam, Cathedriticum, & Tertias Pontificales Decimarum, & Mortuoriorum pœnitentias in Ecclesiis inferius annotatis videlicet in Ecclesia S. Martini de Barberana, & Ventossa, & Ecclesia S. Sebastiani iuxta Nageram sita, & de Cardenas, & de Terrero, & S. Mariæ de Badaram, & de Villa Gonsaluo, & de Villa S. Giorgi, & de Ledesma, & de Bobatella, & de Colia, & de Cordouim, & S. Mariæ de Cannas, & Mariæ de Sororibus, & S. Emiliani de Alesanio, & S. Tyasi de Canielas, & de Villarezo, & S. Mariæ de Banarez, & de Badulcia, & de Zafuri, & de Aluiano, & de Murcuri, & de Ternero, & S. Martini, & Michaelis de Grannone cum sint in Calaguritana Diœcesi constitutæ, & de Iure communi debeant ad Diœcesanum Episcopum pertinere. Quo libello recepto, & Iudicij deliberatorijs concessis Procuratori Monasterij supradicti in termino sibi præfixo litem contestando respondit in hunc modum. Ego Dominicus Monachus Syndicus, & Procurator Monasterij Sancti Emiliani saluo Iure reconuentionis, & saluis peremptorijs exceptionibus litem contestando respondeo, ea quæ dicuntur, & petuntur in libello ex parte Episcopi, & Calaguritanensis Capituli, & Calceatenensis oblato non esse vera, & fieri non debere, & consequenter Procurator Monasterij libellum reconuentionis obtulit sub hac forma: Ego Dominicus Monachus Syndicus, & Procurator Monasterij S. Emiliani de Cuculla nomine eiusdem Monasterij in modum reconuentionis peto condemnari per vos Domini Iudices mihi, & dicto Monasterio Episcopum, & Capitulum Calaguritanensem, & Procuratorem eorum in mille marchis argenti nomine pœnæ, & interesse pro eo quod venerit contra compositionem initam inter Episcopum, & Capitulum Calaguritanum ex vna parte, & Monasterium S. Emiliani ex altera super Ecclesijs, & Iuribus specificatis in libello ex parte dictorum Episcopi, & Capituli oblato: Ad hoc Procurator Episcopi, & Capituli litem contestando respondit ista non esse vera, & fieri non debere. Postmodum verò fecimus iuramentum de veritate dicenda vtrinque præstari. Quo præstato incontinenti Procurator Episcopi, & Capituli prædicti fecit positiones suas in hunc modum: Ego Garreas Sancii Canonicus Calaguritanensis, & Calceatenensis Episcopi, & Capituli Procurator pono Ecclesias Sancti Martini de Barberana, & de Ventossa, & S. Sebastiani, quæ est iuxta Naxeram, & de Cardenas, & de Ferrero, & Sanctæ Mariæ de Badaram, & de Villa Gonsaluo, & de Villula Sancti Giorgii, & de Ledesma, & de Bobatella, & de Colia, & de Cordobin, & Sanctæ Mariæ de Cannas, & Sanctæ Mariæ de Sororibus, & S. Emiliani de Alesanio, & Sancti Tyrsi de Canullas, & de Villarezio, & Sanctæ Mariæ de Banarez, & de Paduleia, & de Zafuri, & de Aluiano, & de Ter-

C

Libellus Monasterij
contestando litem, &
negando petita per
Episcopum.

D
Positiones Monasterij, & responsio Episcopi.

E
Productio Iurium.

F
Tenor sententiae undecim sigillorum

G
Acceptatio sententiae Episcopi, & Abbatum cum renuntiatione Appellationi.

nero Sancti Martini, & Sancti Michaelis de Grannone sitas esse in Calaguritanæ Diocesi; Procurator Monasterii respondit Credo: Et in continenti iuras fecit positiones sub hac forma: Ego Dominicus de Tricio Monachus Syndicus, seu Procurator Monasterii S. Emiliani de Cuculla pono Monasterium ipsum, possedisse; vel quasi pacifice, & quietè omnia singula Iura in libello ex parte Episcopi, & Capituli Calaguritanensis oblato comprehensa in Ecclesiis, de quibus fit mentio in prædicto libello spatio decem annorum, idem pono de quadraginta, idem pono de quinquaginta, idem pono de sexaginta, idem pono de septuaginta, idem pono de octoginta: Ad dictas positiones singulariter, & sigillatim respondit Procurator Episcopi, & Capituli credo: Nihilominus autem ad fundandam intentionem, & Monasterium defendendum induxit quædam publica documenta Regis Sancij, & Regis Garziæ, Episcopi Roderici, & Archiepiscoporum Tarraconensium, & Episcopi Ioannis Petri, & Innocentij Papæ Tertij, quorum tenor inferius annotatur. In Nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis &c.

Nos verò auditis, & intellectis quæcumque super quæstionibus huiusmodi partes coram Nobis proponere voluerunt, communicato quoque Consilio Peritorum, & deliberatione præhabita diligenti adiudicamus omnes Ecclesias superius adnotatas Monasterio S. Emiliani de Cuculla, quantum ad Iura in libello specificata, & contenta, & absolvimus Monasterium ab impetitione Episcopi, & Capituli Calaguritanensis, & Calceatenensis, & Procuratoris eorum super Iuribus Episcopalibus specificatis superius, & notatis dicto Episcopo, & Capitulo Calaguritanensi, & Calceatenfi super eis perpetuum silentium imponendo. Sanè super mille marchis argenti ex parte Monasterii ab Episcopo, & Capitulo Calaguritano petitis eosdem Episcopum, & Capitulum ab impetitione Monasterij duximus finaliter absolvendos, eidem Monasterio, & Procuratori eiusdem quantum ad hoc perpetuum silentium imponentes. De Ecclesia autem de Comprobin sæpè dictus Episcopus, & Capitulum Calaguritanense, & Calceatense Iura Episcopalia petebat, sicut in alijs Ecclesijs superius adnotatis, ita duximus statuendum, Adjudicamus prædictam Ecclesiam quantum ad Iura omnia, quæ in alijs Ecclesijs in libello specificata fuerunt Monasterio S. Emiliani, præter Tertiam Decimarum Pontificalium, quam adiudicauimus Episcopo, & Capitulo Calaguritano prædictis, sæpè dictis Episcopo, & Capitulo perpetuum silentium imponentes.

Prolatis autem huiusmodi sententijs incontinenti partibus, quominus constitutis, ut parcerent inuicem laboribus proprijs, & expensis, Episcopus pro se, & Procurator Capituli habens speciale mandatum ad hoc renuntiauit appellationi, supplicationi, & petitioni restitutionis in integrum, & cuilibet alio Iuris remedio, quod possit eis competere, contra sententias supradictas, & idem fecit Abbas,

Abbas, & Procurator Conuentus ad hoc specialiter deputatus, & fecerunt præstare iuramentum per iam dictos Procuratores in animas suas, quod nunquam contra sententias istas per se, vel per alios aliquid attentarent; Vt autem factum huiusmodi robur obtineat firmitatis, & ne possit in aliquo tempore in dubium reuocari Nos prædicti Iudices super hoc à Sede Apostolica Delegati præsentem scripturam sigillis nostris fecimus communiri, & ne de consensu partium dubitetur, dictus Episcopus, & Capitulum pro se, & Abbas Sancti Emiliani pro se, & Monasterio similiter huic scriptura sigilla sua mandauerunt apponi.

Et ego R. Petri Archidiaconus Nagarensis huic facto consentio, & sigillum meum appono.

Et ego Æneas Martini Archidiaconus Barbariensis huic facto consentio, & sigillum meum appono.

Et ego Petrus Xemeni huic facto consentio, & quod sigillum Capituli Calaguritanensis apponatur approbo.

Et ego Garseas Sancij Canonicus Calaguritanensis huic facto consentio, & quod sigillum commune Capituli Calaguritanensis, & Calceatenensis apponatur approbo.

Et ego Martinus dictus Abbas Canonicus Calaguritanensis huic facto consentio, & quod sigillum commune Capituli Calaguritanensis, & Calceatenensis apponatur approbo.

Et ego Martinus Guilelmi Canonicus Calceatenensis huic facto consentio, & quod sigillum commune Calaguritani Capituli, & Calceatenensis apponatur approbo.

Et ego Garseas Petri Canonicus, & Sacrista Calaguritanus interfui.

Et ego Petrus Romei Abbas S. Ægidii Beneficiatus in Ecclesia Calaguritana interfui.

Et ego Petrus Petri Beneficiatus in Ecclesia Calaguritana interfui.

Et ego Bartholomæus Souius Beneficiatus Ecclesiæ Calaguritanæ interfuit &c.

Post hæc lecta fuit præsens carta in Capitulo Calaguritano, & Calceatenensi, & à Decano, & Archidiaconis, & omnibus aliis Sociis prædictorum Capitulorum concessa, & approbata &c. Acta sunt hæc 11. Decembris Anno Domini 1246.

INNOCENTIVS EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Venerabili fratri nostro Episcopo, & dilectis filiis Capitulo Calaguritano, & Calceateni, salutem &c. Ea quæ iudicio, vel concordia terminantur firma debent, & illibata persistere &c. Cum igitur sicut petitio vestra nobis exhibita continebat, vos Abbatem, & Con-

H

Confirmatio in forma specifica dictæ sententiæ ab Innocentio IV. ad instantiâ Episcopi, & Capituli Calaguritani.

Contentum Monasterii S. Emiliani de Cuculla Ordinis S. Benedicti Calaguritane Diocesis coram Te Silos, & de Bugeto Abbatibus Burgen. Diocesis, & Martino Petri Archidiacono Tyrafonen. super S. Martini de Bancamina de Ventossa, Sancti Sebastiani iuxta Nageram, de Cardinas, de Terrero, S. Mariæ de Caderan, de Villa Gonsalui, de Vila S. Georgei, de Ledesma, de Borbatella, de Colian, de Cordouin S. Mariæ de Bannas, S. Mariæ de Sororibus, S. Emiliani de Theffanco, S. Thirsi de Canielas de Villarei, S. Mariæ de Bannares de Balducia de Zafuri, de Aluiano, de Mercuri, de Ternero, S. Martini, & S. Michaelis de Grannone Ecclesijs decimis, & rebus alijs fuissent litterarum nostrarum auctoritate citati, tandem nostræ, & ulterius partis Procuratoribus in eorum præsentia constitutis, dictoque Archidiacono committente in hoc ipsis Abbatibus totaliter vices suas, & libellis hinc inde porrectis, cum ex parte vestra Procurator vester peteret adiudicari vobis, & Ecclesiæ vestra per eosdem Iudices omnia iura Episcopalia in prædictis Ecclesijs, prout dicebat de iure communi ad Diocesanum Episcopum pertinere, & Procurator dictorum Abbatis, & Conuentus litem contestando respondisset petita non esse vera, & fieri non debere, renunciando nihilominus petens condemnari vos præfatis Abbati, & Conuentui in mille marchis argenti nomine penæ, ac interesse pro eo quod veneratis contra compositionem, inter vos, & ipsos amicabiliter initam, & spontè ab vtraque acceptam super ipsis Ecclesijs, & luribus expressis in libello ex parte vestra porrecto factis quoque positionibus, & responsionibus ad easdem iidem Iudices causæ meritis plenius intellectis habitoque super his consilio Peritorum per definitiuam sententiam supradictum Monasterium & vestra, & Procuratoris vestri nomine vestro super his omnibus præmissis Ecclesijs quantum ad iura specificata, & contenta in libello, & vos à iam dictis Abbatis, & Conuentus, ac Procuratoris eorum ipsorum nomine super eisdem mille marchis petitis ab eis in petitionibus vrinque super his imponendo perpetuum silentium absoluerunt; Super Ecclesia autem de Comprobin, in qua iura Episcopalia petebatis quantum ad iura petita in Ecclesijs antedictis absoluerunt similiter sententialiter Monasterium memoratum præter tertiam decimarum Pontificalium, quam vobis adiudicarunt, prout in litteris inde confectis plenius continetur; Quare fuit ex parte vestra nobis humiliter supplicatum, vt eandem sententiam Apostolico curaremus munimine roborare. Nos igitur vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, sententiam ipsam sicut est iusta, nec legitima prouocatione suspensa auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus &c. Datum Lugduni decimo Kalendas Martii Pontificatus nostri anno quarto.

Sequitur similis confirmatio ab eodem sa. me. Innocentio IV. ad instantiam Abbatis, & Monasterii S. Emiliani.

Nos

Noi Fra Placido de Allegria *Abbate del Monastero, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla dell'Ordine di S. Benedetto &c.* Per la presente, e suo tenore, come tal Abbate, & Ordinario in tutta la d. nostra Badia, e Signore di tutta la giurisdizione Ecclesiastica di tutta essa piena, & assolutamente eleggemo, e nominiamo per nostro Prouisore, e Vicario per tutta essa Michele de Villar Chierico Curato, e Beneficiato nella nostra Chiesa, e luogo di Cordouin, e gli damo intiera, e compita facoltà, e commissione in forma, come l'hauemo, e potemo dare, e de iure più puole, e deue valere, accioche vsi, & eserciti il detto officio di Prouisore, e Vicario, e come tale possa conoscere, e conosca, e proceda, e sententij in tutte le cause civili, e criminali, patrimoniali, e matrimoniali, che in tutta essa accaderanno, e sono accadute, e saranno, e sono state, & in tutte le altre, che de iure noi potemo conoscere, come tal Signore, & ordinario della detta Badia, e sua giurisdizione, amministrando in tutto giustitia alle Parti, e procedendo conforme à quello esecutando, e comandando esecutare le sentenze che darà, e pronuncierà come sentenze date dal Giudice competente, offeruando parimente in quanto all'appellazioni da esse interposte, & interponende l'ordine giudiziario, e stile di questa nostra Audienza, & Abbatia. Data nel detto Monastero alli 12. di Febraro 1599.

Fra Placido de Allegria.

Noi il Maestro Fra Diego di Salazar *Abbate del Monastero, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla nullius Diocesis &c.* come tal Abbate, & Ordinario in tutta la detta nostra Badia, e Signore di tutta la giurisdizione Ecclesiastica di tutta essa piena, & assolutamente eleggemo, e nominamo per nostro Prouisore, e Vicario per tutta essa il licenziato Domenico Maio Beneficiato nella Villa di San Domenico de Sglos, e gli damo intiera, e piena facoltà, e commissione in forma, come l'hauemo, e potemo dare &c. e come tale possa conoscere, e conosca, e proceda, e sententij in tutte le sue Cause civili, e criminali patrimoniali, e matrimoniali, che in tutta quella accaderanno &c. esecutando, e comandando esecutare le sentenze che darà, e pronuncierà, come sentenze date dal Giudice competente, offeruando parimente in quanto all'appellazioni da esse interposte, ò interponende l'ordine giudiziario, e stile di questa nostra Audienza, & Abbatia &c. Dato nel detto nostro Monastero alli 15. di Novembre dell'anno 1607.

L'Abbate di Sant' Emiliano.

Noi Fra Andrea de Arce *Abbate del Monastero, e Casa Regia di Sant' Emiliano de la Cogolla nullius Diocesis &c.* Ordinario in tutta la nostra Abbatia &c. confidato della Christianità, prudenza, lettere,

Num. 6.

Deputationes Prouisorū fact. per Abbates S. Emiliani.

tere, e sufficienza di voi il P. Predicatore Fra Leandro del Tri-
cio Monaco del detto nostro Regio Monastero &c. vi nominia-
mo per nostro Prouisore, e Vicario generale per la detta nostra Abbazia,
e sua giurisdictione, e vi diamo facultà, e commissione in forma,
accioche come tale possiate conoscere, e conoschiare di tutte, e
qualsiuoglia cause beneficiali, e matrimoniali, decimali, ciuili, e crimi-
nali, & altre Ecclesiastiche, che de iure, e consuetudine toccano,
& appartengono al d. vostro offitio &c. Per tutto il che, e suo
annesso, dependente, e concernente vi damo facultà, e commis-
sione in forma &c. Dato nel detto nostro Monastero alli 23. di Gen-
naro dell'anno 1618.

Fra Andrea de Arce .

Num. 7:

*Processus in causis
matrimonialibus, et
prophanis .*

Nella Villa di S. Emiliano de la Cogolla alli 9. del mese di Marzo
dell'anno 1598. auanti sua Signoria D. Andrea de Arenzano
Prouisore, e Vicario generale in tutta l'Abbatia del Monastero di Santi
Emiliano de la Cogolla per sua Paternità il Padre Fra Martino
Yzquierolo Abbate del d. Monastero, & auanti di me Martino
de Morga Scriuano, e Notaro Apostolico, e Regio, e delli Te-
stimonii infra scritti comparuero vn huomo, che disse chiamarsi
Giouanni Beltrande Montoga vicino, che disse essere della Villa di
Brante Villa, e Donna Maria Remitez de la Princina &c. habitan-
te in questa detta Villa, e dissero che loro due prima d'adesso
mediante la misericordia di Dio, & il decretato per il Sacro
Concilio Tridentino hanno dato parola l'vno con l'altro d'accasarsi
&c. per tanto che essi hora di nouo auanti sua Signoria come Ordina-
rio compariscono, e comparsero, diceuano, e dissero à sua Signo-
ria, che hauendo preceduto le monitioni necessarie, e non es-
sendoui impedimento legitimo compella l'vno à l'altro, e co-
mandi offeruino, & adempiscino le parole de futuro, che fra
di loro si sono date &c. Altre si domandano, e supplicano à sua
Signoria comandi che si facciano, dicano, e publicano le moni-
tioni, e gl'altri requisiti, che la Santa Madre Chiesa hà ordinati,
accioche con la beneditione d'essa si celebri fra di loro il detto
matrimonio &c.

Il detto Giudice hauendo visto il mandato per le parti &c. non
essendoci impedimento legitimo sta pronto à prouedere nel
caso ciò che sarà di giustitia, e che adempiscano le parole, che
di futuro si sono date &c.

D. Andrea de Arenzana .

Don Marcello Ramirez, dico che V.S. lesse vna monitione il pri-
mo giorno di questa Pasqua, accioche se alcuno sapesse qual-
che impedimento, per il quale non fosse luogo, che si sposasse
ro Giouanni de Montoya vicino di Branteuilla, e Donna Maria

Re-

Remirez mia figlia &c. lo dicesse acciò che si verificchi dentro il termine degl' Editti, che dispone il Concilio, & il ius; Et io pretendendo verificare, che vi sono molti impedimenti, per i quali si deue impedire il detto matrimonio, dandomisi il termine sufficiente à ciò, e per esser il d. Giouanni de Montoya da dieci, ò dodici leghe da qui, conuiene, che V.S. vada facendo le dette monitioni, & editti da 30. in 30. giorni &c. & almeno caso che questo non habbia luogo da 8. in 8. giorni come l' hà concesso il P. Abate di questo distretto &c.

Il Licentiato Remirez.

Nella Villa di S. Emiliano alli 24. del mese di Marzo dell' anno 1598. auanti sua Signoria Andrea de Arenzana Prouisore, e Vicario Generale nell' Abbatia del Monastero di S. Emiliano de la Cogolla per sua Paternità Fra Martino Yzquierdo Abate del detto Monastero comparue presente il Dottore D. Marcello Remirez presentò questa petitione, e domandò il contenuto in essa, e giustizia &c.

Nella d. Villa di S. Emiliano alli 27. del mese di Marzo dell' anno 1598. visto il processo, & atti d'esso per il detto Andrea de Arenzana Prouisore, e Vicario della detta Badia, e che per parte del detto Dottore Don Marcello non si è prouato l'impedimento che hà posto comandaua, e comandò protestaua, e protestò andare auanti con le dette monitioni, e non essendoui impedimento fino alla celebratione del detto matrimonio non ostante il posto nella petitione, atteso che non si è prouato fin' hora cosa alcuna del contenuto in esso, e così lo prouidde &c.

Andrea de Arenzana.

Fra Diego de Olea in nome del Regio Monastero di Sant' Emiliano &c. dico che nel luogo di questa Villa di Sant' Emiliano, e Santurde hanno decimato in quest' anno Agnelli, Capretti, & altre minuzzaglie, & in questo è stato gran mancamento, e disordine per non hauersi giorno determinato, nel quale si deue decimare. A Vostra Paternità domando, e supplico gl' assigni, e determini vn giorno, nel quale tutti li vicini decimino in quest' anno, e nelli seguenti. Altresi dico, che nel modo di decimare le dette minuzzaglie si è introdotto maggior disordine, decimando ciascuno gl' Agnelli, Capretti, e Porci à suo arbitrio, ordinariamente il più infimo, e minimo, hauendo da decimare del meglio, ò almeno del mezano &c. Per tanto per euitare simili inconuenienti &c. Vostra Paternità deue comandare, che li detti decimatori decimino senza capare come si è vsato, e costuma in tutte le Ville, e luoghi doue questo modo di decimare si vsa à sodisfattione di tutte le Parti. Domando Giustitia &c.

Nella

Nella Villa di S. Emiliano de la Cogolla alli 9. del mese di Luglio dell'anno 1629. auanti sua Paternità il Signor Fra Martino Martinez Qualificatore del S. Offitio Prouisore, e Vicario Generale in tutta la Badia di S. Emiliano il Regio de la Cogolla &c. Fra Andrea Garzia Religioso, e Procuratore del Monastero di S. Emiliano il Regio della Cogolla presentò questa petitione &c. E vista da sua Paternità il detto Signor Prouisore disse, che l'hauèua, & hebbe per presentata, e comandaua, e comandò si dia mandato, accioche li vicini della detta Villa di Santurde, & il Rio di questa Valle Filegresi della Chiesa di questo Regio Monastero decimino le decime minute decorse la prima Domenica 15. di questo presēte mese, che s'assegnaua, & assegnò per il giorno, nel quale si hà da decimare in questo presēte anno, e che in ciateun' anno da qui in auanti si decimi il giorno di S. Mariate 30. di Giugno come è stata, & è la consuetudine, e le Pecore si decimino senza capare sì in quest'anno, come negl'altri seguenti, e dall'altre cose, ne del migliore, ne del peggiore, e l'adempiscano sotto pena di scomunica, e se hanno ragione alcuna d'allegare, perche non lo deuono compire comparischino, e la dichino dentro il secondo giorno, che se gli amministrerà giustitia; E così lo prouidde &c.

Fra Martino Martinez.

Num. 8.

Requisitoria Vicarij Generalis Episcopi Calaguritani directa Abbatibus S. Emiliani, & effe. Anatur.

A

A Vostra Paternità il Padre Fra Martino Yrquierda del Monastero di S. Emiliano dela Cogolla Abbate, & al suo Vicario nella sua Giurisdictione, & Abbazia, & ad altre quali si siano persone auanti quali questa carta requisitoria sarà presentata, e di essa domandatone il compimento. Noi il Licentiato Don Pietro Manso Archidiacono di Vilbao Prouisore, e Vicario Generale in tutto questo Vescouato Calaguritano, e Calceatense per Don Pietro Manso Vescouo del detto Vescouato &c. fò sapere à V. P. come auanti me è stata pendente lite tra il Licentiato Domenico Lopez da vna parte, e li Cappellani della Catedrale Caluaten., & altri loro Creditori dall'altra, la quale lite si concluse, e in essa si pronunciò sentenza, per la quale gli agiudicamo al detto Licentiato Domenico Lopez li frutti del Beneficio di Macari, e la metà delli frutti del Beneficio di Bannos, & hora per parte di detto Licentiato Domenico Lopez si presentò auanti noi vna petitione, che è del tenore seguente. Il Licentiato Domenico Lopez &c. dico che in vna lite, che contro di me hanno trattata la Congregatione delli Cappellani della Madre Chiesa di questa Città, e con altri Creditori V. S. per mia congrua sustentatione mi agiudicò li frutti del Beneficio della detta Chiesa di Maauè, e la metà del Beneficio di quella di Bannos, e per esser sequestrati non hò con che sustentarmi, à V. S. domando, e supplico comandi leuare il sequestro, che si è fatto nelli detti frutti, che le persone nel

nel di cui potere stanno sequestrati me li consegnino, e che si proueda con pena, e censura contro d'essi &c. E così presentata la detta petitione, e da noi vista la sua domanda comandamo dare mandato accioche li Depositarij delli detti frutti glie li consegnino con certe pene, e per parte del medemo ci fù fatta relatione, che vno delli detti Depositarij, che si chiama Diego Ximenez Beneficiato in Comprobin, & vn'altro suo Conforte non stauano in questa giurisdictione anzi in quella di V.P. per il che ci domando la nostra Requisitoria: E da noi visto daffimo le presenti nella detta ragione, per le quali per parte della Giustitia, che amministramo, e V.P. e gl'altri amministrano vi esortamo, e vi domandiamo gratia, che essendo auanti V. P. o suo Vicario presentata questa requisitoria comandi accettarla, & accettata compisca, e compella li detti Depositarij per censura, che diino, e consegnino al detto Domenico Lopez tutti, e qualsiuoglia beni, che per parte delli detti Cappellani nel loro potere stanno depositati breue, e sommariamente senza domandare alla parte, che questa presenta Procura ne altro recapito alcuno, che in comandare a farlo così, V. P. o il detto suo Vicario faranno ciò che deuono, e Noi restaremo di fare il simile sempre, e quando vediamo le sue lettere, e preghiere iustitia mediane; Data in Calzada li 24. del mese d' Ottobre dell'anno 1595.

Il Licenziato Pietro Manfo.

Nella Villa di S. Emiliano alli 26. del mese d'Ottobre dell'anno 1595. auanti Sua Signoria Andrea de Arenzana, Prouisore, e Vicario Generale nell' Abbatia del Monastero di S. Emiliano per Sua Paternità Reuerendissima il P. Fra Martino Yrquierdo Abbate del detto Monastero. Il Licenziato Domenico Lopez &c. presentò la requisitoria retroscritta, domandò al detto Prouisore, e Vicario l'accettasse, & accettata comandasse a Diego Ximenez Beneficiato nella Chiesa di S. Martino de Comprobin, che è della detta Abbatia, & ad altra qualsiuoglia persona, nella quale stiano ritenuti, e depositati li frutti decimali del pane, e vino, & altre cose appartenenti al Beneficio della Chiesa di Maue, & al detto Domenico Lopez vnico Beneficiato d'essa, e li dia, e consegnino conforme alla detta carta requisitoria &c. Sua Signoria il detto Prouisore, e Vicario di sopra dichiarato vista la detta lettera requisitoria l'accettò, e comandò notificarla al detto Diego Ximenez, & ad altra qualsiuoglia persona della detta Badia, nel di cui potere stiano li frutti decimali appartenenti al detto Beneficio della Chiesa di Maue li dia, e consegnino al detto Licenziato Domenico Lopez dentro quattro giorni della sua notificazione, il che faccia, & adempisca in virtù di Santa Obedienza, e sotto pena di sospensione &c.

Nel luogo di Comprobin alli 27. del mese di Ottobre dell'anno 1595. Notificatio.

E

Acceptatio eiusdem
requisitoria:

1595. Io Martino de Murga Notaro Apostolico &c. notificai la requisitoria, e mandato d'Andrea de Arenzana Vicario della Badia del Monastero di S. Emiliano a Diego Ximenez, & a Gio: Lopez vicini del detto luogo nelle loro persone, li quali dissero, che stanno pronti di fare, e compire quanto li viene comandato &c.

Similis requisitoria Vicarij Generalis Episcopi Calaguritan.

Giouanni di Santa Colomba, e de la Varra Vicario Generale nella Città di Naxera, & in tutto il suo Archidiaconato per Don Pietro Manso Vescovo di questo Vescovato di Calaborra, e Calzada &c. Per la presente, e suo tenore per parte della giustitia v'esorto, richiedo, e dimando per gratia à tutte le giustitie Ecclesiastiche, e Secolari di questi Regni ciascuna nella sua giurisdizione, che essendo auanti le loro Signorie presentata questa mia lettera per qualsiuoglia persona per parte di Christofaro Rodriguez Munoz senza domandarli procura l'accettino, & accettata comandino ad vn Scriuano, o Notaro della loro Audienza, nella di cui Giurisdizione starete vi notifici questo mandato citatorio in forma leggendouelo, e letto, e notificato assegnino la notificatione in forma &c. che in fare, e compirlo cosi, oltre che amministreranno giustitia, farò io altretanto, quando che per loro Signorie, e per loro lettere, e giuste preghiere mi sarà domandato. Dara nella Città di Naxera li 19. Maggio 1595.

Giouanui de Santa Colomba .

Acceptatio eiusdem requisitoria facta per Vicarium Abbatia .

Nel Monastero di S. Emiliano de la Cogolla alli 20. del mese di Maggio dell'anno 1595. à petitione di Diego de Bobadilla vicino della Città di Nauarra in uome di Christofaro Rodriguez Munoz Banchiere nella Corte di Madrid &c. Io il Notaro infrascritto notificai questa requisitoria al sudeto Andrea de Arenzana Vicario nell'Abbatia del Monastero di S. Emiliano disse, che Pietro Touia Chierico contro il quale parlaua la requisitoria risiede, e sta nel luogo di Cardenas, che è della Giurisdizione della detta Badia &c. Il detto Andrea de Arenzana Vicario accettò la detta requisitoria, e comandò, che qualsiuoglia Scriuano, o Notaro Curato, o Chierico della detta Abbatia notifici la detta requisitoria, e sostanza di essa al detto Pietro Touia Chierico nella detta Chiesa de Cardenas &c. il che comandò sotto pena di scomunica, e sospensione rispettuamente &c.

Alia similis Requisitione Vicarij Generalis Calaguritan.

Gio: Battista de Suasu in nome di Bartolomeo de Maynares &c. dico che stando la mia parte trattando di accazarli in facie Ecclesia, Isabella Clanes Naturale della Villa di S. Emiliano de la Cogolla compare auanti li Curati della detta Villa, e prestò impedimento alla mia parte, supponendo hauerli dato parola di matrimonio &c. E perche la sopradetta viue in giurisdittione aliena, che è quella di S. Emiliano

liano, quale efereita l'Abbate del Conuento di S. Emiliano, e suo Prouifore, e la detta Ifabella va latitando acciò non le venga difpaccio alcuno, domando, e supplico à V.S. comandi rilaffare lettera ad effetto di citare &c.

Noi il Licentiato Don Giuseppe Yniquer Prouifore, e Vicario generale di questo Vescouato di Calahorra, e Calciata per Sua Signoria Illustrissima il Signor Don Gabriele de Elparza Vescouo del detto Vescouato &c. per le presenti face no sapere il contenuto nella petitione di altra parte ad Ifabella de Cianos naturale di S. Emiliano de la Cogolla, e le comendamo, che se vedrà le conuenga comparisca dentro di sei giorni in questo Tribunale per allegare il suo Ius, e giustitia sopra l'impedimento, e iattanza, che hà posto, e fatta al matrimonio, che pretende contrarre Bartolomeo de Manzaranes &c. E rispetto, che la detta Ifabella viue in altra giurisditione comandamo spedire requisitoria, in forma ad effetto di notificare queste lettere, quale è la presente per la quale da parte di Sua Signoria, la di cui giurisditione amministramo, esortamo, e richiedemo, e dalla nostra domandamo, e supplicamo per gratia à Vostra Signoria Reuerendissima il Sig. Abbate del Conuento, Regio di S. Emiliano de la Cogolla, e suo Prouifore, e Vicario generale, & agl' altri Signori Giudici &c. accioche effendole presentata queste lettere, e viste le comandino accettare, compire, & eseguire come in esse si contiene &c. che in comandare, fare, & amministrarlo così V. S. amministrerà giustitia, e noi faremo altrettanto sempre, e quando vedremo quelle di V. S. Reuerendissima. Data in Logrono alli 13. di Settembre dell'anno 1670.

Che si accetti questa requisitoria, e si compisca ciò che per quella si esorta, e si rimandi assieme con le sue diligenze in sua virtù fatte originalmente alla parte, che la presenta. Sua Paternità il Signor Fra Andrea Ybanez Prouifore, e Vicario generale, e Giudice Ordinario in tutta la Badia del Monastero Regio di S. Emiliano de la Cogolla la prouidde, e comando così, e lo fermò nella Villa di S. Emiliano li 19. Settembre nell'anno 1670. *Acceptatio.*

Fra Andrea Ybaacs.

Sequitur notificatio in forma.

Noi il Licentiato Diego de Bannos Vicario, e Giudice Ordinario della Città di Naxera suo Arcipretato, e Vicaria per Sua Signoria Illustrissima il Sig. Don Gonzaga Velasco Vescouo di questo Vescouato di Calahorra &c. à V. P. il P. Maestro Fra Michela de Andueza Abbate del Conuento, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla, e sua Abbatia, & al suo discreto Prouifore, & agl' altri Signori Giudici, e Giustitie Ecclesiastiche della detta Abbatia auanti quali questa nostra lettera di requisitoria sarà presentata &c. salute &c. Facemo sapere, che auanti di noi è stata pendente, e pende lite d'inhibitione tra il

Alia similis requisitoria Vicarij Calahuritan.

Licenziato Diego Fernandez de la Torre Prete, e Beneficiato nella Chiesa Parochiale della Villa de Arenzana, & il Dottor Doa Nicola di S. Pietro Luogotenente del Governatore di questa detta Città, e sua Giurisdizione sopra, & in ragione, che essendo come è il detto Diego Fernandez de la Torre tal Chierico, e lui, e li suoi beni liberi, & esenti dalla Giurisdizione Regia, e dal detto Luogotenente ad istanza di Gio: de Valle Scriuano del numero di questa Città, e del Conuento extramuros d'essa il detto Luogotenente, e Governatore di questa detta Città hanno rilassato certi mandati esecutivi, e l'Esecutore Ordinario di questa detta Città, & il Mandatario della Villa di Cardenas Giurisdizione di Vostra Paternità hanno fatto l'esecuzione in una Eredità vigna in termine della detta Villa &c. supponendo il detto Mandatario, che sono Beni di Diego Fernandez de la Torre già defonto &c. e non essendo così &c. il detto Mandatario pretende proseguire con li mandati, che hà contro il detto Diego Fernandez, senza poterlo fare per esser beni Ecclesiastici. Per tanto ci domandò le nostre lettere, e requisitoria per V. Paternità per le quali, e loro tenore &c. esortamo, e richiedemo V. P. & essendo necessario della nostra domandamo, e supplicamo per gratia si compiacca di comandare accettarla, & in suo compimento rilassare la sua lettera, acciò che Gio: Garzia Mandatario, che è della detta Villa, o la persona nel di cui potere sarà depositato il detto frutto glielo consegna astringendolo per censure, & ogni vigore, che in comandare a farlo così, V. Paternità farà ciò che de Iure è obligato, e noi faremo altrettanto sempre, e quando vediamo sue simili lettere &c. Data in Nagera li 26. Ottobre dell'anno 1640.

Il Licenziato Don Diego de Bannos.

Sequitur acceptatio eiusdem requisitorie illiusque exequutio facta per Prouisorem, & Vicarium Generalem Reuerendissimi Abbatibus S. Emiliani in forma.

*Similis requisitoria
Vicary Generalis
Calaguritanis.*

A Vostra Paternità il Padre Prouisore della Badia del Regio Monastero di Sant'Emiliaa della Cogolla. Noi il Dottore Don Bernardo della Mata Canonico della Santa Chiesa di Calzada Prouisore e Vicario Generale di questo Vescouato di Calahorra, e la Calzada per il Reuerendissimo Signore Don Pietro de Lepe Vescouo del detto Vescouato &c. facemo sapere che essendoci data notizia, che la giustitia, Consiglio, e Vicini della Villa di Sant'Emiliano, e d'altri luoghi della sua Valle, stando vniti nel suo Consiglio publico nell'Eremitorio, che chiamano di San Michele dell'Latro Territorio proprio della Diocesi di questo Vescouato, il giorno 9. d'Aprile passato di questo presente Anno fecero accordo, e Decreto Generale, che nessun Vicino della detta Valle potesse affittare nessuno

nessuna Eredità di questo Regio Monastero ne di altra qualsi-
uoglia persona senza interuento, e licenza del Procuratore Ge-
nerale della detta Valle, e con altre circostanze, e sotto certe
pene, & essendo come è il detto accordo in pregiudicio dell' Immuni-
tà Ecclesiastica, e per questa ragione esser incorso in graui pene,
e censure, e per castigare li colpeuoli, prouedessimo atto ex Of-
ficio con commissione al presente Notaro, accioche in sua vir-
tù, passasse alla verificatione del riferito, e compulasse il detto
accordo, & accioche in vista del tutto citasse quelli che risul-
tassero colpeuoli, e per il sopradetto si riccuè la sommaria in-
formatione, e compulso li Decreti fatti nella detta ragione,
dal che risultò esser certo, che la detta Giustitia, Regimento, e
Vicini della detta Villa, e Valle nel detto giorno, nel Conse-
glio publico, che fecero nel detto Eremitorio decretarono il
detto accordo di prohibitione &c. E perche nella detta Causa
risultauano colpeuoli per hauer commesso il medemo delitto
gli altri cioè Andrea del Brione Vicino, e Consigliere della det-
ta Villa di Sant' Emiliano, Diego di Barrueta Scriuano del Con-
seglio, e Gabrieie de Villa Nueua Scriuano Regio, e tutti tre
Vicini della detta Villa di Sant' Emiliano, li quali non si sono possuti
trouare per citarli ad effetto che comparissero in questo Tribunale per
trouarsi nella Giurisdittione della detta Badia, ci domandò coman-
dassimo spedire vn Comparendo, con pene e censure contro li
sudetti, e requisitoria in forma, a ciò come parimente esorto,
accioche Vostra Paternità, il detto Padre Prouisore n' inhibisse
della cognitione della Causa, che contro li sudetti Rei haueua
fulminata per il medesimo delitto, non douendolo fare per es-
ser stato commesso, & esecutato nella Diocesi e Territorio di
questo Vescouato, e per questa ragione toccarci priuatiua-
mente la cognitione della detta Causa, il che comandamo co-
sì; In virtù di che per parte della Santa Madre Chiesa esorta-
mo, e richiedemo Vostra Paternità il detto Prouisore, & altro qual-
siuoglia Giudice, e Giustitia, che della detta Causa conosca, o
pretenda conoscere in qualsiuglia maniera, che essendo richie-
sto con questo dispaccio s' inhibisca, & habbia per inhibito del-
la cognitione della detta Causa &c. E parimente facemo la medema
esortatione, e richiesta a Vostra Paternità detto Padre Prouisore, &
in nostra parte le domandamo per gratia, che essendole presentata que-
sta nostra requisitoria per parte del detto Fiscale Generale senza do-
mandarli a ciò procura, ne altro recapito veruno comandi accettarla,
e compire &c. e non compendo così comandi Vostra Paternità,
che li sopradetti siano publicati per publici Scommunicati, e posti nella
Tabella nella Parrochia della detta Villa di Sant' Emiliano, e nell'
altre della giurisdittione sua &c. che in comandare a fare, &
adempirlo così Vostra Paternità amministrerà ciò che suole

e noi faremo altrettanto sempre, e quando vedremo le sue lettere. Data in Logrono li 19. Giugno dell'anno 1696.

Dottor D. Bernardo de la Mata.

Acceptatio.

Accettisi questa requisitoria, & esortatione per il Signor Prouisore di questa Badia del Regio Conuento di Sant' Emiliano, e comandò notificarla alli contenuti in essa, accioche compariscano nel Tribunale del Signor Prouisore del Vescouato di Calahorra, e Calzada dentro il termine, e sotto la pena, e censure imposte, nelle quali passato detto termine, e non hauendolo fatto incorrano, e siano publicati per scomunicati &c.

B

Requisitoria Reuerendissimi Abaatis S. Emiliani diretta Archiepiscopo Burgen.

Noi Frà Gio: de Herrera Prouisore, e Vicario Generale in tutta l'Abbadia del Monastero Regio di Sant' Emiliano de la Cogolla, che sta in nessuna Diocesi per sua Paternità Reuerendissima il Maestro Fra Benedetto de Vicuna Abbate del detto Regio Monastero &c. Ordinario in tutta la sua Abbatia. A Voignoria Illustrissima il Signor Arcivescovo dell' Arcivescicato della Città di Burgos, & alli suoi Discreti Prouisori Generali, & agli altri Giudici, e Giustitie di sua Maestà auanti quali queste nostre lettere, e carta di giustitia sarà presentata salute &c. le facemo sapere, che auanti di noi, e per Testimonio del presente Notaro alli 24. del mese di Decembre dell'anno passato 1658. la parte di Anna Maria de Nogrado Naturale del luogo de Arze della Giurisdittione Ecclesiastica di questa Badia, presentò vna petitione, che è del tenore come segue. Anna Maria de Nogrado Vicina del Luogo di Arze auanti V.S. comparisco, e dico, che Giouanni Hernaen de Montanana minore di giorni, e vicino del detto luogo giouane libero mi diede parola, e mano in presenza de Testimonij di essere mio Sposo, e Marito &c. e l'ultimo giorno, che si lessero le ammonitioni comparue vn'huomo, il quale diceua esser di Burgos, e diede vna lettera al Padre Curato di questo luogo dicendo, che era di vna Giouane, che attualmente seruiua in Burgos, e che con essa, & in suo nome veniu a porre impedimento nelle dette ammonitioni come in effetto lo fece, & il detto Giouann Hernaenz disse, e rispose che la tal lettera e sospetta, e fittitia, perche se ben conosco la tal persona, che si chiama Maddalena de Touias secondo la sottoscrizione dice però, che non è stato per effetto di Matrimonio con essa, ma solo per esser stati assieme in vna Casa nella Città di Burgos, e che non le hà dato parola, ne meno di Matrimonio, ne tal cosa apparirà &c.

E perche la detta Maddalena de Touia risiede nella Città di Burgos, che è fuori della Giurisdittione di questa Abbatia, supplico a Vostra Paternità si compiacca di comandare spedire la sua requisitoria in forma per il Signor Arcivescovo di detta Città, & alli suoi Discreti Prouisori Generali &c. E così presentata la detta

detta petitione prouedessimo, che si spedisca la requisitoria come si domanda &c. per la quale e suo tenore *supplicamo a V.S. Illustrissima il Signor Arcivescovo dell' Arcivescovato di Burgos, & alli suoi Discreti Prouisori &c.* che essendo presentata questa nostra carta requisitoria di giustitia per qualsuoglia persona, senza domandargli procura ne altro recapito alcuno si compiacciano comandare accettarla, & accettata comandino che vn Notaro della loro Audienza notificchi alla detta Maddalena de Tonua questa nostra Requisitoria, accioche sia citata, e le corra il pregiuditio, che de Iure hauerà luogo &c. che in farlo cosi V.S. Illustrissima, e Signori Prouisori, & altre giustitie in comandar e fare cosi, faranno seruitio a Dio Nostro Signore, e noi riceueremo gratia, e faremo altrettanto sempre, e quauda ci sarà comandato iustitia mediante &c. Nella Villa di Sant'Emiliano alli 13. del mese di Gennaro dell'anno 1659.

Fra Gio: de Herrera .

Nella Città di Burgos alli 21. Gennaro 1659. auanti Sua Signoria, *Acceptatio.*
il Signor Dottor Don Diego Treuino Prouisore di questo Arcivescovato, e per Testimonio di me il Notaro infra scritto si presentò la requisitoria di quest'altra parte, e da Sua Signoria vista disse, l'acceptauae l'acceptò, e comandaua, e comando si compisca, & eseguisca come in essa si contiene, e che qualsisia Notaro faccia la Citatione, che per essa si comanda &c.

Dottor Don Diego Treuino .

Nella Città di Burgos alli 21. di Gennaro 1659. io il Notaro infra scritto dò fede, che notificai la requisitoria di quest'altra parte, & atto a quella prouisto dalli Signori Prouisori di questo Arcivescovato a Maddalena de Tonias residente in questa Città, e naturale, che disse essere del luogo di Villa Porquera del Vescovato di Calahorra, la quale hauendo vista la detta requisitoria, & atto a quella prouisto disse, che l'obedisce con il rispetto che deue &c. *Notificatio.*

Gio: de Tomori Notaro .

Noi Fra Antonio de Mendoza Predicatore, Prouisore, e Vicario Generale, e Giudice Ordinario in tutta l'Abbatia del Monastero di Sant'Emiliano &c. a V.S. il Signor Prouisore, e Vicario Generale in tutto il Vescovato di Calahorra, e Calzada &c. salute &c. facciamo sapere, che due liti, e cause auanti li nostri Antecessori, & auanti di Noi sono state pendenti, e pendono, e si sono trattate, e trattano fra il detto Regio Monastero, & il Fiscale Generale, detta Badia da vna parte, e dall'altra Don Francesco de Vergara Salazar, vicino che fa dal luogo di Fonzaleche giurisdittione della detta

C
Requisitoria Abbatia S. Emiliani dire fra Episcopo Calahorritano .

detta *Abbatia*, e per suo fine, e morte contro Don Fernando del Castillo &c. sopra & in ragione che li suoi Antecessori con li Testamenti, con li quali deceffero, fondorono nella detta Chiesa del detto luogo di Fonzaleche due Cappellanie perpetue, le quali seruissero due Cappellani, e ciascun giorno diceffero Messa per le loro Anime, & incaricorono la Conscienza alli Prelati del detto Regio Monastero come ad Ordinarij della detta Chiesa, che le faefferò dire, le quali dette due Cappellanie si reasunsero in cinque Messe ogni settimana, il quale detto Don Francesco de Vergara come Tutore, e Possessore che fù delli Beni delle dette Cappellanie, e suo Maiorato &c. fù condannato a pagare 5416. reali e mezzo, a qual somma montorono le Messe decorse delle dette Cappellanie fin dall'Anno 1621. al detto giorno 15. di Maggio 1634. &c. Del che per parte del detto Regio Monastero alli 30. del mese di Giugno dell'Anno passato 1648. Si fece petitione auanti di Noi, accioche il detto Don Ferdinando de Castillo per esser succeduto nelli detti Beni Maiorato &c. dasse, e pagasse al detto Regio Monastero le dette 104. faneghe de grano decorse per il detto pagamento &c. E da noi visto il domandato per parte del detto Regio Monastero &c. comandassimo dare le nostre lettere contro il detto Don Fernando, accioche dentro noue giorni doppo la sua notifikatione pagasse le dette 140. faneghe decorse, sino al detto Anno 47. e di li in auanti altre 25. faneghe di grano in ciascun' Anno, finche con il loro valore, e prezzo fosse sodisfatto, e pagato il detto Monastero della detta quantità delli detti 3485. fealli, che così gli si staua, douendo, e che lo compisse sotto certe pene, e censure, nelle quali non adimplendolo incorresse &c. il quale rispose alle dette nostre lettere declinando la nostra Giurisdictione &c. Doppo di che la parte del detto Regio Monastero hoggi giorno dalla data nella detta Causa, tra l'altre cose disse, che la detta dichiaratoria da noi data, e rilascata contro il detto Don Fernando de Castillo, si haueua notificata al suo Procuratore, e staua dichiarato nella Chiesa di Fonzaleche, e non haueua obedito ne compito, ci dimandò, comandassimo rilasciare le nostre lettere, e requisitorie per le loro Signorie, li Signori Vescou, & Arciuescou, & altre giustitie Ecclesiastiche, nelle di cui Diocesi assistesse, accioche comandassero dichiararlo, e dichiarassero per scomunicato, e noi comandassimo spedire le presenti, con relatione degl'Atti, per le quali, e suo tenore supplicamo à V.S. Signor Prouisore, e Vicario Generale del detto Vescouato di Calahorra, e Calzada &c. che comparendo la parte del detto Regio Monastero, e presentando queste nostre lettere, e requisitoria di giustitia senza domandarli procura, ne altro recapito alcuno, le comandassimo compire, & in suo compimento comandare, dare, e spedire sue lettere, e dichiaratoria accioche

che li Curati, e Chierici delle Chiese della Villa de Staro, e gl' altri del suo Vescouato, & in di cui Diocesi, e luoghi esisterà detto Don Fernando del Castillo, lo dichiarino per publico Scomunicato come noi l'hauemo dichiarato &c. Che in comandare così a farli ciascuno di Vostre Signorie, farà seruitio a Dio Nostro Signore, & amministreranno giustitia, e noi riceueremo gratia, e faremo altrettanto sempre, e quando vediamo le loro lettere, iustitia mediante. Data dalla Villa di Sant'Emiliano alli 27. del mese di Gennaro dell' Anno 1649.

Fra Antonio de Mendoza .

Che s'accetti questa supplicatoria, e si comandi alli Curati della Chiesa della Villa di Staro, e dell' altre di questo Vescouato, che nelle loro Chiese publicchino, e dichiarino per publico Scomunicato Don Fernando de Castillo, e lo pongano nella Tabella, fin che compisca con il contenuto nella detta supplicatoria &c. lo prouidde il Signor Don Luigi Ioannes Echalez Prouisore, e Vicario Generale in questo Vescouato di Calahorra, e Calzada; In San Domenico alli 30. di Gennaro dell' anno 1649.

Acceptatio.

Don Luigi Ioannes Echalez .

Sequitur notificatio supradicti Decreti Curato Villæ di Staro .

A Vostignoria il Signor Prouisore, e Vicario Generale del Vescouato di Calahorra, e Calciata, & altri Signori Giudici &c. Noi Fra Andrea Gomez Prouisore, e Vicario Generale dell' Abbatia del Regio Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla per il Reuerendissimo Padre Maestro Fra Giuseppe Fernandez Abbate del detto Regio Monastero &c. facemo sapere, che per parte di Emiliano de Miranda Fiscale Generale della detta Abbatia auanti; Noi, e per Testimonio del presente Notaro si presentò querela, & accusatione contro il Licenziato Don Diego de Larena Chicrico de Minori Ordini, e Beneficiato nella Parrochiale della Villa di Badaran della nostra Giurisdittione con dire, che il sudetto essendo di sua obligatione il procurare, e sollecitare la pace, quiete, e tranquillità &c. non l'ha fatto, ma anzi l'ha perturbata, e causato inquietitudini, disturbi, e Liti, con graue nota, e scandalo impedendo gl'atti, & accordi, o Decreti delle Giustitie &c. e parimente perche va con l'habito corto di colore, Capelli lunghi indecenti allo Stato Ecclesiastico, & altre cose che a minuto esprime la sua querela &c. Et atteso hauer egli la sua continua dimora, e viuere, e risiedere personalmente nel luogo di Estollo Territorio, e Giurisdittione di sua Signoria Illustrissima, il Signor Vescouo di Calahorra, e Calzada hauemo tenuto per bene di comandare, spedire Requisitoria, & Effortatoria in forma per V.S. & altri Giudici,

Alia similis requisitoria.

dici, per la quale per parte della nostra Santa Madre Chiesa, alla quale douemo obedire richiedemo, e per la nostra domandiamo per gratia, che essendole presentata per parte di detto Fiscale Generale senza domandargli Procura ne altro recapito alcuno, la comandino accettare, e compire, & in suo compimento comandare, che qualsiuoglia Notaro, o Scriuano citi il detto Don Diego de Larena accioche dentro il secondo giorno dalla notificazione comparischi, e si presenti personalmente nel Tribunale a stare al Ius nella detta Causa, sotto pena di Scommunica maggiore late sententia, nella quale incorra, e passato il detto termine, e non adempendolo cosi, che il sudetto sia publicato per publico Scommunicato &c. che in comandare, e farlo cosi V. S. amministrerà Giustitia, e noi faremo altrettanto sempre, e quando vediamo le sue Iustitia mediante &c. Data nella Villa di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 20. del mese di Giugno dell'anno 1696.

Frà Andrea Gomez.

Sequitur acceptatio, & notificatio eiusdem Requisitoria.

Num. 9. Noi Fra Placido de Allegria Priore Maggiore, e Luogotenente dell' Abbate del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla dell'Ordine di San Benedetto per assenza di Sua Paternità Frà Antonio de Cordoua Abbate del detto Monastero &c. per quanto è venuto a nostra notitia, che nella nostra Chiesa di Santa Maria del nostro luogo di Cordouin, è vacante vn Beneficio di portione intiera per morte di Giouanni Fernandez il maggiore Chierico defonto Beneficiato, che fu nella nostra Chiesa della Villa di Badaran, e nella detta del nostro Luogo di Cordouin ultimo Possessore del detto Beneficio, & a noi come a Signore Proprietario della detta Chiesa pieno Giudice nello Spirituale e Temporale spetta la collatione, e recettione, e prouisione delli Beneficij della detta Chiesa, & attesa l'habilità, e sufficienza, vira e costumi di voi Diego de Vrunuela Chierico di Messa naturale, e patrimoniale della detta Chiesa per la presente, e suo tenore vi facemo collatione, e recettione, e prouisione, e canonica institutione per quella miglior via, e remedio, che de Iure habbia luogo del detto Beneficio della detta nostra Chiesa di Cordouin, e Portione intiera delli suoi frutti, e comandamo al Curato, e Chierici di essa, che vi corrispondano con tutti li suoi frutti, e rendite, & oblationi, dritti, emolumenti, e prouenti appartenenti al detto Beneficio &c. e comandamo, che vi sia data la possessione conforme a questa nostra prouisione &c. Dal nostro Monastero alli 22. del mese d'Aprile dell'anno 1594.

Fra Placido Allegria Priore, e Presidente di Sant'Emiliano.

Noi

Noi il Maëstro Fra Luca de Brizuela *Abbate del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla nullius Diœcesis Ordinario in tutta la nostra Abbazia &c.* attento ci costa, che nella nostra Chiesa Parrocchiale di San Martino del nostro luogo di Comprobin, e vacante, e da prouedere mezzo beneficio, e frutti del Beneficio intiero, che nella detta nostra Chiesa teneua, e godeua Giovanni de Prado per vacatione, che fece nelle nostre mani, come Signore, che semo nel Spirituale, e Corporale, & ordinario, e pieno Giudice della detta nostra Chiesa, e suoi Beneficij, e noi come tal Prelato l'habbiamo per vacante. Per tanto come tal Signore, & Ordinario nella miglior forma che potemo, & ha luogo in Iure spettandoci come ci spetta, & appartiene la collatione recettione, e canonica Institutione del detto mezzo Beneficio come tutti gl'altri della detta nostra Chiesa a nostra dispositione, e volontà, & attesa l'habilita, e sufficienza, parti, vita, e costumi di voi Giovanni de la Calle Chierico de Minori Ordini figlio naturale, e patrimoniale della detta nostra Chiesa. Per la presente, e suo tenore vi facemo collatione, prouisione, & canonica Institutione del detto nostro Beneficio, e mezza porzione, e frutti d'esso per impositionem Bireti in capite vestro per la solennità della detta Collatione secondo la legge, accioche lo godiate &c. la quale detta Collatione facemo con conditione, che vacando qualsiuoglia delli detti due mezzi Beneficij, che così restano in testa del detto Giovanni del Prado, e Giovanni della Calle, per morte di qualsiuoglia d'essi, quello che così vacarà habbia da tornare, e torni in testa di quello, che resta come prima, hanno caminato, perche per questa volta, come tal Signore, & Ordinario, e per causa giusta, che a ciò ci hanno commosso dispensamo, e tenemo per bene il sudetto &c. però se alcuna persona gli donarà, e darà alcuni Beni, e di quelli che lui acquisterà, e comprerà di questi tali Beni, ci hà da pagare la Decima, e l'altro mezzo Beneficiato, che non seruirà al detto suo Beneficio, ha da pagare a n i, & al detto Regio Monastero tutte le Decime, che in iascu n'no raccoglierà nel detto nostro luogo, e suoi termini intieramente &c. e comandamo vi sia data la possessione per Testimonio del Notaro infra scritto &c. Dal nostro Monastero alli 9. di Marzo dell'anno 1622.

L'Abbate di Sant'Emiliano .

Noi Fra Benedetto Fernandez del Coral *Abbate di Sant'Emiliano, il Regio de la Cogolla nullius Diœcesis Ordinario in tutta la nostra Abbazia &c.* dicemo che per quanto è venuto alla nostra notitia, che nella nostra Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Villa di Badaran, è vacante, e da prouedere vn Beneficio Potione intiera, e frutti d'esso quale vacò per morte del Licentiato Francesco Fernandez da Ocampo Curaro, e Beneficiato, che fù della detta nostra

nostra Chiesa, e suo vltimo Possessore, & a Noi come al Signore Proprietario della detta nostra Chiesa pieno Giudice nello Spirituale, e Temporale d'essa tocca, & appartiene la libera electione, prouisione, e Canonica Institutione del detto Beneficio, come di tutti gl'altri della detta nostra Chiesa come Signore d'essi, & attento ci consta dell'habilita, e sufficienza, parti, vita, e costumi di Voi il *Licenziato Vittore de Cannas* Chierico Presbitero figlio naturale, e patrimoniale della detta nostra Chiesa per le presenti, e suo tenore *vi facemo Collatione, prouisione, e Canonica Institutione del detto Beneficio Portione intera, e suoi frutti*, secondo la concordia, che noi, & il detto Regio Monastero' hauemo con li Beneficiati della detta Chiesa, mediante l'impositione di vn bireto nella nostra Testa &c. e comandamo, che il Padre Predicatore Fra Benedetto de Vicuena nostro Priore Maggiore, al quale damo commissione in bastante forma per Testimonio dal Notaro infra scritto *vi dia la possessione del detto Beneficio*, secondo il tenore di questa prouisione, e Collatione, e che nessuna persona Ecclesiastica, ne Secolare in essa vi perturbi, ne inquieti. Sotto pena di Scomunica &c. Dal nostro Monastero di Sant'Emiliano alli 9. del mese di Marzo dell'anno 1643.

Fra Benedetto Fernandez.

Noi il Maestro Fra Benedetto del Coral *Abbate di S. Emiliano il Regio della Cogolla Nullius Diocesis Ordinario in tutta la nostra Abbazia &c.* Per quanto ci consta della Christianita prudenza, lettere, e buona coscienza di sua Paternita nostro *P. Maestro Fra Michele de Andueza &c.* definitore della Congregatione della nostra Sacra Religione di San Benedetto &c. Per le presenti, e suo tenore eleggemo, e nominamo sua Paternita per Priore del nostro Priorato di San Michele de Pedrosso, e per Vicario nel detto nostro luogo di San Michele, e suoi termini, e giurisditione, e gli damo facolta piena, e commissione in forma quanto bastante de iure si richiede accioche possa vsare, & esercitare il detto officio di tal Priore, e Vicario, e la giurisditione Ecclesiastica che gli compete, amministrando a tutti giustitia, e conosca di tutte le cause ciuili, e criminali, e miste, che auanti sua Paternita si causeranno, e cominciaranno, e l'altre che de vsu, e consuetudine gl'appartengono, e de quali hanno conosciuto li suoi antecessori, e le cause matrimoniali, e lo spedire censure generali per le cause occulte, che accaderanno riseruamo a noi, & al nostro Prouisore, e Vicario Generale il conoscere d'essa, e spedirle &c. Date nel detto nostro Regio Monastero di S. Emiliano alli 28. del mese di Giugno dell'anno 1649.

L'Abbate di S. Emiliano.

Noi

Noi Fra Antonio de Mendozza Prouifore, e Vicario Generale, e Giudice Ordinario in tutta l'Abbatia del Monastero di S. Emiliano il Regio della Cogolla Nullius Diocesis per sua Paternità molto Reuerenda Fra Benedetto Fernandez del Coral Abbate del detto Regio Monastero, e di tutta la sua Abbatia, & Ordinario in essa. Dicemo, che per quanto ci consta il Licenziato Francesco Fernandez de Mansilla Chierico de Minori Ordini, naturali del luogo di Ledesma della nostra giurisdictione Ecclesiastica, & Ordinaria nella Chiesa Parochiale di Santa Maria del detto luogo ha instituito, eretto, e fondato vna Cappellania perpetua Ecclesiastica nell'Altare maggiore di Nostra Signora della detta Chiesa &c. e per petitione, che auanti noi presentò ci domandò, e supplicò comandassimo fargli collatione, e Canonica institutione della detta Cappellania, e che se gli desse possessione d'essa, e delli suoi beni &c. & atteso ci consta, che il d. Francesco Fernandez Mansilla è il primo Cappellano per la d. fondatione per il seruitio della detta Cappellania, e spettare à lui assieme con li suoi frutti, e rendite, comandamo che se gli facesse collatione, e Canonica institutione d'essa, dandogli titolo in forma &c. Per tanto attento il sudetto, e constarci della virtù, Christianità, vita, e costumi di voi il Licenziato Francesco Fernandez Mansilla, che state presente, e spettare à noi come tal Prouifore, & Ordinario della d. Chiesa del d. luogo di Ledesma la recettione, collatione, e Canonica institutione della detta Cappellania, e dell'altre, e beneficij di tutta la d. Badia per Bolle Apostoliche, & altri giusti, e dritti titoli, & vlando d'essi, e del ius che noi come tal Prouifore, & Ordinario hauemo, & hanno hauuto li nostri antecessori nella miglior via, e forma che potemo, & hà luogo de iure vi facemo prouisione, collatione, recettione, e Canonica institutione della detta Cappellania secondo, e nella maniera, e con il peso della d. Messa recitata ciascuna settimana perpetuamente secondo la detta fondatione per impositione di vn Bireto nella vostra testa &c. e comandamo vi sia data la possessione della detta Cappellania, e di tutti li beni della sua fondatione &c. Nella Villa di S. Emiliano de la Cogolla alli 6. del mese di Settembre dell'anno 1651.

Alia prouiso Cappellania.

Fra Antonio de Mendoza.

Noi Fra Placido Ossorio Predicatore, e Vicario Generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di Sant' Emiliano de la Cogolla per sua Paternità il Padre Fra Luca de Briuela Abbate del detto Regio Monastero Ordinario in tutta la sua Abbatia, e Diocesi &c. Per le presenti, e suo tenore damo licenza, permissione, e consenso ad Andrea del Villauerde naturale della Villa de Bannos de Riotouia del Vesconato di Calahorra, & agl'altri che l'accompagnaranno, acchioche possano portare, e portino liberamente il Corpo di Giovanni de Villauerde defonto naturale, che fù della detta

Num. 10.

A

Licentia transportandi Cadauer ex Abbatia ad Diocesim Calaguritanam.

F

Villa

1613

Villa per la Villa di Badaran, & altri luoghi di nostra giurisdizione, & Abbadia, atteso che è morto, e passato da questa presente vita nella Villa di Sant'Emiliano della nostra giurisdizione, e lo portano a seppellire alla Chiesa della detta Villa di Bannos de Rioxonia, & hanno pagato il sigillo, e dritti di translatione, e comandamo in virtù di santa obediencia, e sotto pena di scomunica maggiore &c. nessuna persona Ecclesiastica, ne secolare l'inquieti, ne perturbi; In fede di che diamo le presenti sottoscritte di nostra mano &c. Nel detto Regio Monastero alli 27. di Maggio dell'anno 1613.

Fra Placido Ossorio .

B
'Licentia' erogandi pecunias Ecclesie .

È venuto qui vn huomo, che dice si chiama Antonio del Zaldo Ricamatore, e porta due Pianete quali sono di bisogno in questa Chiesa sua Paternità comanda, e dà la sua licenza per pigliarle per sedici ducati le due con le sue Stole, e Manipoli per pagarli per Nostra Signora di Settembre, e parte à V. P. comandi mandar la sua licenza, perche io non le piglierò senza quella, e poiche non occorre altro, il Signore guardi Vostra Paternità con l'aumento del suo stato, e salute che io desidero. Badaran 4. Giugno dell'anno 1598.

Giuovanni Fernandez .

In S. Emiliano alli 4. di Giugno dell'anno 1598. auanti sua Paternità Fra Placido d'Allegria Abate del detto Monastero, & Ordinario in tutta la sua Abbatia Antonio de Zaldo contenuto in questa lettera, e petitione domando, e supplico à sua Paternità in nome del detto Curato Giouanni Fernandez, che sua Paternità comandasse dare la licenza, che in essa si domanda, accioche compriano le dette Pianete disse, che comandaua darla, e la diede in forma, del che fò fede io il Notaro, che subito si fece, e sua Paternità la fermò, e se la portò &c.

Fra Mattia de Medrano Apostolico Notaro .

Num. 11:

A
Commissio Nuncij publicationis Indulgentiarum, & Iubilei directa Abbati .

Il nostro Santissimo Padre Alessandro Settimo ha publicato l'incluso decreto nel quale si dichiarano alcune particolarità circa le Indulgenze delli Rosarij, e Medaglie sotto la data delli 6. del mese di Febraro dell'anno passato del 1657. Et accioche Vostra Paternità nella sua giurisdizione lo possa notificare à tutti quelli che viuono sotto la sua cura se le manda con questa aspettando auviso che sia arriuato nelle sue mani &c. Madrid 21. Settembre 1658.

Carlo Arcieuescouo di Corinto,
Padre Abate di S. Emiliano de la Cogolla .

Noi

Noi il Maestro Fra Benedetto de Vicuna *Abbate di S. Emiliano Nullius Diœcesis &c. à tutti li Chierici, e Religiosi, & altri Fedeli Christiani sì huomini, come donne di tutta la nostra Abbazia salute.* Facemo sapere, che semo stati richiesti, e comandati con questo Breue di sua Santità per l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Nuntio di Spagna, nel quale si dichiara il modo di godere l'Indulgenze, & altre gratie, che sua Santità, & altri Sommi Pontefici suoi antecessori hanno concesso; E noi come figlio d'obediènza l'obedimo, & in suo compimento comandassimo à tutti li Curati, e loro Luoghitenenti, e Chierici sotto pena di sospensione, che lo publichino nelle loro Chiese al tempo della Messa maggiore, e si metta vna copia d'esso nello loro Chiese &c. Data nel nostro Monastero di S. Emiliano alli 3. d'Ottobre dell'anno 1658.

L'Abbate di Sant'Emiliano.

Il nostro Santissimo Padre *Clemente Decimo* ha concesso il Giubileo, che V.S. vedrà per la copia inclusa, che rimetto, la quale commanderà V.S. si notifici à tutti li suoi Sudditi, accioche si faccino le diligenze per guadagnare il detto Giubileo, e della sua publicatione, e riceuimento mi auuierà &c. Madrid alli 27. di Decembre dell'anno 1672.

L'Arcivescouo di Corinto.
Signor Abbate di Sant'Emiliano.

Alia super publicatione Iubilai.

Molt'Illustre, e Reuerendissimo Padre. *Desiderando sua Santità di rimouere le cause, che prouocano la giustitia di Dio al castigo delle nostre colpe, ha risoluto di concedere il Giubileo vniversale, la di cui copia mando à V.S. accioche si compiaccia di eseguitarla, come in essa si contiene, e dispone, manifestando ancora il suo Pastorale zelo dare à questa sua gregge li motiui di pietà, e Religione, li quali possano più accenderli li spiriti alla penitenza, habilitandoli con questi mezzi à meritare il perdono, e conseguire la gratia della sua infinita misericordia, della quale ha di bisogno l'afflitta Christianità inuasa in molte parti dall'Inimici del nome Christiano, & abbattuta in oltre dal centaggio &c.* Madrid alli 6. Settembre 1656.

Camillo Patriarca di Gierusalem.
Signor Abbate di Sant'Emiliano de la Cogolla.

Alia similis.

Per il decreto incluso si proibiscono non solamente le opinioni erronee di Gianfenio, ma generalmente qualsisiano libri, e scritture, che sono vscite, & vsciranno concernenti le medeme, renouando, e confermando oltre di questo li decreti antichi in materia di libri, che trattano de auxilijs; Vosignoria Reuerendissima

Alia similis.

si compiacia di fare con ogni diligenza, che si publichi, & offerui in questa giurisditione, e distretto, obedendo con la prontitudine che suole alla mente di sua Santità. Nostro Signore guardi V.S. Reuerendissima molt'anni. Madrid li 3. Aprile 1658.

Camillo Patriarca di Gierusalem.

Molto Reuerendo Padre Abbate di S. Emiliano.

B
Mandatum Commissarij Cruciate di rektum Abbati, vt soluat pro suo Teritorio.

Noi il Licentiato Don Filippo de Tassis *Commissario Apostolico generale della Santa Cruciana &c. All' Abbate di S. Emiliano della Cogolla, & al suo Prouisore, e Vicario Generale &c.* salute &c. per le presenti vi esortiamo, & in virtù di sant' obedienza, e sotto pena di scomunica maggiore comandiamo, che essendo à voi intimata questa nostra carta diate, e paghiate, e facciate dare, e pagare à Sinibaldo Fresco, e Gio: Battista Giustiniano Tesorieri, & Amministratori generali della Santa Cruciana, ò à chi hauerà la loro procura la metà di quello, che intieramente haueranno valfuto, & montato, e valeranno, e monteranno le pene pecuniarie, che si haueranno causate, e causeranno, e sententiaranno nell' Audienza, e Tribunali d'essa Abbadia, e partiti di questo presente anno 1603. sì di quelle che si faranno applicate per la Camera Episcopale, come ad opere, e luoghi pii &c. perche dell'altra metà sua Maestà hà fatto gratia alli detti Prelati, e Giudici Ecclesiastici &c. e se così non lo farete, e compirete comandiamo alli Commissarii nostri Subdelegati della Santa Cruciana, e ciascheduno d'essi che procedano con ogni rigore, e censure all'esecutione, e compimento del contenuto in questa nostra carta &c. Data in Valadolid li 6. di Decembre dell'anno 1603.

Il Licentiato Don Filippo de Tassis.

Alind similis.

Noi il Licentiato Don Filippo de Tassis *Commissario Apostolico Generale della Santa Cruciana &c. All' Abbate di S. Emiliano della Cogolla, & al suo Prouisore, e Vicario Generale &c.* salute &c. Per tanto per la presente vi esortiamo, & in virtù di Santa Obedienza, e sotto pena di scomunica maggiore comandiamo, che subito, che questa nostra carta, e prouisione sia intimata al detto Sig. Abbate, e suo Prouisore, & ad altri qualsiuoglia Giudici della sua Abbadia consegnino la metà delli dd. marauidisi, che haueranno importati, e monteranno le dette condennationi, e pene pecuniarie si di lite, come di visite, & in altra qualsiuoglia maniera, che siano à Sinibaldo Fresco, e Gio: Battista Giustiniano Tesorieri, & Amministratori generali della detta Santa Cruciana &c. E se non lo farete così, e compirete, comandiamo alli nostri Subdelegati della detta Santa Cruciana in essa detta Abbatia, & à ciascuno d'essi, che procedano con ogni rigore, e censure all'esecutione, e compimento.

compimento del qui contenuto &c. Data in Valadolid li 24. di
Decembre dell'anno 1600.

Il Licentiato Don Filippo de Tassis.

Il Rè. Venerabile, e Deuoto Padre *Abbate di S. Emiliano de la Coggolla, e suoi Popoli*; Ben sapete, che in questo presente anno 1564. si è predicato, e publicato la Bolla della fabrica della Chiesa di S. Pietro titolo della *Cruciata*, che il nostro Santissimo Padre Pio IV. concede ad effetto si publicasse in questi Regni per alcun'aiuto alle gran spese, che continuamente si fanno nella guerra contro gl'Infedeli &c. Per tanto io vi prego, & incarico &c. diate ordine come in questa vostra Chiesa sia riceunta con ogni solennità, veneratione, e stima, e procuriate, che l'istesso si faccia nell'altre Chiese della vostra Badia, e che li Officiali, e persone, che nella predicatione, amministrazione, e riscossione della detta Bolla inuigileranno siano ben trattate, e se le dia tutto il fauore, che sarà necessario &c. In Madridi alli 4. di Decembre dell'anno 1564.

*Simile mandatum
pro Cruciata Regis
Hispaniarum.*

Io il Rè.

Il Rè. Venerabile, e Deuoto Padre *Abbate di S. Emiliano de la Coggolla, e suoi Popoli*. Ben sapete, che il nostro Santissimo Padre Clemente Ottauo, che regge, e gouerna la Sede Apostolica con Santa, e pia consideratione, essendogli notorie le grandi, e continue spese, che li Rè miei Predecessori, & io hauemo fatte nella generale difesa di tutta la Christianità, e volendo aiutare, e soccorrere a si giusta causa mi concede, e di nouo proroga la Bolla della Santa *Cruciata* per vn'altro sessennio &c. Per tanto vi prego, & incarico, che quando si predicherà la detta Santa Bolla della *Cruciata alli Popoli della vostra Badia* prouediate, che li vicini d'essa la riceuino con la solennità, e veneratione, che si richiede conforme l'hauete praticato in altre *Cruciate* &c. Valladolid li 14. di Nouembre 1602.

Aliud simile.

Io il Rè.

Il Rè. Venerabile, e deuoto Padre *Abbate di S. Emiliano de la Coggolla, e suoi Popoli*. Sapete, che il nostro Santissimo Padre Vrba-
no Ottauo hauendo attentione alle continue guerre, che la mia Corona Regia hà hauuto, & ha contro gl'Infedeli Inimici della nostra Santa Fede Cattolica mi hà concesso la Bolla della *Santa Cruciata* de i viui, e defonti accioche si publichi, e predichi in tutti li miei Regni &c. Per tanto vi prego, & incarico, che quando la detta *Santa Bolla di Cruciata* si predicherà *alli Popoli della vostra Badia*, prouediate che li Vicini d'essa la riceuino con

Aliud simile.

la solennità, e veneratione, che si richiede &c. In Saragoxa alli
15. di Nouembre dell'anno 1643.

Io il Rè.

Aliud simile

La Regina Governatrice. Venerabile, e deuoto Padre *Abbate di S. Emiliano de la Cogolla, e suoi Popoli*. Sapete, che la Santità del Papa Innocenzo Decimo di fel. mem. hauendo consideratione alle gran spese, che continuamente si fanno per mare, e per terra in difesa della Santa Fede Cattolica concedè al Rè mio Signore (che Iddio habbia nella sna santa gloria) la *Bolla della Santa Crucziata de' viui*, e defonti accioche sia publicata, e predicata in tutti li suoi Regni &c. per il che v'incarico, e comando, che quando si sarà per predicare a quei Popoli della vostra Badia prouediate, che li Vicini, & habitanti d'essa la riceuino con la solennità, e veneratione, che si richiede &c. Madrid alli 13. del mese di Settembre dell'anno 1669.

Io la Regina.

Il Rè. Venerabile, e Deuoto Padre *Abbate di S. Emiliano de la Cogolla, e suoi Popoli*. Sapete, che la Santità del Papa Innocenzo XI. di felic. record. hauendo consideratione alle gran spese, che continuamente si fanno per mare, e per terra in difesa della Santa Fede Cattolica mi concedè la *Bolla della Santa Crucziata de' viui*, e defonti, accioche se la publicasse, e predicasse in tutti li miei Regni &c. Per il che v'incarico, che sempre, e quando sarà per predicarsi la detta Bolla alli Popoli della vostra Badia prouediate, che li Vicini d'essa venghino a riceuerla con la solennità, e veneratione, che si richiede &c. Madrid li 6. di Luglio dell'anno 1696.

Io il Rè.

Num. 12.

Licentia predicandi, & confitendi concessa per Abbatibus.

Noi Fra Martino Pisson *Abbate del Monastero, e Casa Regia di San' Emiliano de la Cogolla &c.* Per quanto ci costa della sufficienza, lettera, e buona dottrina del Padre *Fra Francesco Gonzalez Predicatore, e Guardiano di San Francesco di San Bernardino de la Sierra* li damo licenza, e facultà accio possa predicare, & insegnare la *Santa Dottrina in tutta la nostra Abbatia*, manifestando, e dichiarando alli nostri Filigresci ciò che gli conuiene per la loro saluatione, e come hanno da seguitare la strada della virtù per acquistare la gloria, & il modo, che hanno da tenere per leuarli dalli vitij per non cadere nell'Inferno, e questa predicatione s'intenda senza pregiudicio delli Curati delle Chiese della nostra Abbatia, doue vorrà predicare; Altresi gli damo licenza accioche possa sentire le confessioni di tutti quelli, che con lui si vorranno confessare, & assoluerli
di

di tutti li loro peccati, e sceleragini, & eccessi eccetto delli casi riservati a Sua Santità, & a Noi come Ordinario &c. e taglia questa licenza per il tempo di tre anni. Nel nostro Monastero alli 22. di Luglio dell'anno 1602.

Fra Bernardino Piffon Abbate di S. Emiliano.

Confidato nella deuotione di questa Santissima Religione, & in quella, che V. Paternità Reuerendissima hà a questa nostra di S. Francesco &c. mi piglio la confidenza di supplicare a Vostra Paternità Reuerendissima, che si compiaccia di dar licenza alli Padri Predicatori, e Confessori di questo Conuento accioche possano predicare, e confessare nelle Chiese della sua Abbazia di Vostra Paternità Reuerendissima, il che supplico per hauer hauuto contradictione delli Curati delle dette Chiese &c. Di S. Bernardino de la Sierra li 8. Dicembre 1617.

Alia similis.

Fra Gio: da Sedano Guardiano del Conuento.

Io Fra Gio: de Sedano Frate, e Predicatore dell' Ordine del Glorioso San Francesco comparisco personalmente auanti Vostra Paternità Reuerendissima Fra Martino Piffon Abbate di questa Santa, e Regia Casa di S. Emiliano de la Cogolla, & Ordinario di tutta la sua Abbazia. domandando come à tale mi dia Vostra Paternità licenza, e facultà accioche in tutta essa possa confessare, e predicare la parola di Dio, e così lo fermo alli 13. di Giugno dell'anno 1601.

Noi Fra Martino Piffon Abbate di questa Santa, e Regia Casa di S. Emiliano de la Cogolla, & Ordinario di tutta l'Abbatia vitta la petitione sopraferitta, perche stamo fidati della sufficienza del Padre in essa contenuto, che è il Padre Fra Giouanni de Sedano Predicatore dell'Ordine del Glorioso Padre San Francesco gli damo licenza, e facultà accioche possa in tutta la nostra Abbazia confessare, e predicare la parola di Dio &c. Dal Monastero di S. Emiliano alli 13. Giugno dell'anno 1601.

Fra Martino Piffon Abbate di S. Emiliano.

Fra Pietro Francesco Guardiano del Monastero di San Francesco della Città di S. Dominico de la Calzada, e Fra Geronimo Martinez, e Fra Andrea de Medina Predicatori del detto Conuento ci presentiamo auanti Vostra Paternità Fra Martino Piffon Abbate del Monastero, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla, e come Ordinario, che è, che hà la facultà Episcopale in tutta la sua Abbazia, le domandamo, e supplicamo conforme alli Santi Concilij ci faccia gratia di darci la sua licenza per poter predicare, e confessare, & amministrare tutti gl'altri Sacramenti in tutto il distretto della sua Badia, che in ciò riceueremo gratia &c.

Alia similis.

Fra Pietro Francesco.

Noi

Noi Fra Martino Piffon *Abbate del Monastero, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla &c.* vista la petitione sopra scritta &c. per la presente, e suo tenore conformandoci con li Santi Concilij, come *Ordinario*, che femo in tutta l' *Abbatia del detto Monastero*, e costandoci come ci costa della loro habilita, e sufficienza gli damo licenza, perche possano predicare, e confessare, e predicchino, e confessino, & amministrino gl'altri Santi Sacramenti in tutta la nostra *Abbatia &c.* Data nel nostro Monastero alli 6, del mese d' Ottobre dell'anno 1602.

Fra Martino Piffob Abbate di S. Emiliano.

Num. 13: *Tituli ad Ordines ab alieno Episcopo cum licentia, & litteris dimissorialibus Abbatis.* Nouerint Vniuersi, quod Nos Frater Vincentius de Butio Dei gratia *Episcopus Tunicensis* anno 1574. Die vero Veneris quatuor Temporum post Cinerum computat. 27. mensis Februarij apud Hospitium nostrum Ciuitatis Tyrasonæ de licentia Reuerendissimi Episcopi Tyrasonen. Minores Ordines celebrantes dilectum in Christo *Didacum de Comprobin &c.* Loci de *Comprobin de licentia D. Abbatis Sancti Emiliani de la Cogolla &c.* ad quatuor Minores Ordines, nec non die Sabathi proximè sequenti de dicta licentia eundem *Didacum de Comprobin ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem ad titulum sui Patrimonij rite, & canonicè duximus promouendum &c.*

Vincentius Episcopus Tunicensis prædictus.

Prima Tonsura. Petrus de Lituola Dei Gratia *Episcopus Tripolensis &c.* Sabatho ante Dominicam Passionis prima die mensis Aprilis anno 1536. in Ciuitate Sancti Dominici Calceatensis particulares Ordines celebrantes in Domo meæ residentia dilectum Nobis in Christo *Iacobum Lopez loci de Altable &c.* de licentia R. D. Abbatis S. Emiliani Superioris sui ad primam Clericalem tonsuram rite promouimus &c.

P. Episcopus Tripolensis.

Subdiaconatus, & Diaconatus. Nouerint Vniuersi, quod Nos Frater Andreas de Fuenfalida Ordinis Cisterciens. Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Tripolitans &c.* anno 1555. die vero feria quinta in festo Beati Ianuarij Mart yris particulares Ordines celebrantes dilectum Nobis in Christo *Ioannem de Angulo Acolythum ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem examinatum vigore litterarum sui Ordinarij Abbatis S. Emiliani &c.* duximus promouendum, & promouimus ad Titulum sui Beneficij. Deinde vero Sabatho sequenti generales Ordinis infra Missarum solemniam celebrantes ad *Sacrum Diaconatus Ordinem examinatum vigore dictarum litterarum rite, & canonicè duximus promouendum, & promouimus &c.* Datum, & Actum die 19. & 21. dicti mensis mensis Septembris. *Episcopus Trypolitanus.* Don

Don Frater Idelphonsus de Aguayo Dei , & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Cæsariensis &c.* notum facimus, quod Nos anno Domini 1679. in Sacello S. Mariæ Conceptionis generales Ordines celebrantes die verò 23. Septembris &c. Dilectum nobis in Christo *Ioannem Martinez de Manzanaras Acolytum ad Titulum Beneficij Oppidi de Comprobin cum litteris dimissorijs R. Abbatis S. Emiliani de la Cogolla examinatum , & approbatum iuxta Concilij Tridentini decreta ritè , & canonicè ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem duximus promouendum , & prouimus &c.*

Subdiaconatus

Idelphonsus Episcopus Cæsariensis .

Nos Don Antonius de Isla Dei , & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Oxomensis* notum facimus , quod anno à Natiuitate Domini 1681. die 5. mensis Aprilis in Sacello nostri Palatij huius nostræ Villæ Burgi Oxomensis generales Ordines celebrantes dilectum nobis in Christo *Ioannem Martinez de Manzanaras cum litteris Abbatis de S. Emiliano de la Cogolla Monasterij Regalis S. Emiliani examinatum , & approbatum ad Sacrum Diaconatus Ordinem ritè , & canonicè duximus promouendum , ac promouimus ; In quorum fidem &c.*

Diaconatus.

Antonius Episcopus Oxomensis .

Nos Don Bernardus Matthæus Sanchez del Castillan Dei , & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Iacen. &c.* Vniuersis notum facimus , quod anno 1682. 20. Septembris in Sacello B. Mariæ de Pilar nostræ Cathedralis Ecclesiæ *Generales Ordines celebrantes , dilectum Nobis in Christo D. Ioannem Martinez Manzanaras Diaconum Abbatiatu S. Emiliani de la Cugulla de licentia sui Superioris dispensatis Interstitijs examinatum , & approbatum ad Sacrum Presbyteratus Ordinem rite , & canonicè duximus promouendum , & promouimus . In quorum finem &c.*

Presbyteratus

B. Episcopus Iacen.

Nos D. Bernardus Matthæus Sanchez de Castillar Dei , & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Iacen. &c.* Vniuersis &c. notum facimus , quod anno 1681. 22. mensis Martij in Sacello Palatij nostri Episcopalis Sacros *generales Ordines celebrantes , dilectum nobis in Christo Iosephum Lucas Acolytum Abbatiatu S. Emiliani de la Cngulla cum litteris sui Ordinarij ad titulum Cappellanię , dispensatis interstitijs examinatum , & approbatum ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem ritè , & canonicè duximus promouendum , ac promouimus . In quorum fidem &c.*

Subdiaconatus

B. Episcopus Iacen.

Nos

Diaconatus

Nos D. Bernardus Matthæus Sanchez de Castellar *Episcopus Iac.* *cen. &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1681. die 31. mensis Maij in Sacello B. Mariæ de Pilar nostræ Cathedralis *Ecclesiæ generales Ordines celebrantes*, dilectum Nobis in Christo *Iosephum Lucas Subdiaconum Abbatiatu S. Emiliani de la Cogolla cum Dimissorij sui Ordinarij dispensatis Interstitijs examinatum*, & approbatum ad *Sacrum Diaconatus Ordinem* ritè, & canonicè duximus promouendum, & *promouimus*; In quorum fidem &c.

B. *Episcopus Iacen.*

Presbyteratus

Nos D. Bernardus Matthæus Sanchez de Castellar Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia *Episcopus Iacen. &c.* Vniuersis &c. notum facimus, quod anno 1681. die 20. mensis Septembrs in Sacello B. Mariæ de Pilar nostræ Cathedralis *Ecclesiæ generales Ordines celebrantes* dilectum Nobis in Christo *Iosephum Lucas Diaconum Abbatiatu S. Emiliani de la Cogolla cum litteris sui Ordinarij examinatum*, & approbatum ad *Sacrum Presbyteratus Ordinem* ritè, & canonicè duximus promouendum, ac *promouimus*. In quorum fidem &c.

B. *Episcopus Iacen.*

Prima Tonsura

Don Frater Sebastianus de Areualo Dei, & Apostolicæ Sedis gratia *Episcopus Oxomensis* testamur, quod Nos anno 1683. die verò 17. mensis Martij *Ordines particulares Minores celebrantes* in Sacello nostri Palatij huius nostræ Villæ dilectum Nobis in Christo *D. Ioannem de Sandobal Incolam de Altable Abbatia S. Emiliani de la Cogolla &c. ad primam Clericalem tonsuram cum litteris sui Ordinarij* ritè, & canonicè duximus promouendum, & *promouimus*. In quorum fidem &c.

Fr. Sebastianus *Episcopus Oxomensis*.

Subdiaconatus

Nos Don Bernardus Matthæus Sanchez de Castillar Dei, & Apostolicæ Sedis gratia *Episcopus Tyrasonenfis* Vniuersis notum facimus, quod anno 1684. die 26. mensis Februarij in Sacello nostri *Episcopalis Palatij generales Ordines celebrando Io: de Sandaual Acolytum Oppidi de Altable Iurisdictionis, Abbatia Emilianensis cum litteris sui Superioris dispensatis Interstitijs ad titulum Beneficij* examinatum, & approbatum ad *Sacrum Subdiaconatus Ordinem* ritè, & canonicè duximus promouendum, ac *promouimus*. In quorum fidem &c.

B. *Episcopus Tyrasonen.*

Diaconatus

Nos Don Ioannes Santos de Santo Petro *Episcopus Pampilonensis* notum facimus &c. quod anno 1684. die verò 23. mensis Decem-

cem-

cembris in nostro Sacello Episcopali *generales Ordines celebrantes* ritè, & canonicè promouimus *D. Ioannem de Sandoual Oppidi de Altable Diœcesis S. Emiliani de la Cogolla ad Sacrum Diaconatus Ordinem cum Dimissorijs*. In quorum fidem &c.

Ioannes Episcopus Pampilonensis.

D. Michael de Ferias *Episcopus Iacensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1686. die 13. Aprilis in nostra Cathedrali Ecclesia *generales Ordines celebrantes D. Ioannem de Sandoual Abbatia S. Emiliani de la Cogolla cum Dimissorijs sui Abbatis &c. ad Sacrum Presbyteratus Ordinem promouimus*. In quorum fidem &c.

Presbyteratus

Michael Episcopus Iacensis.

Ioseph Estensis Mussius *Archiepiscopus Nazianzenus S. Sedis in his Hispaniarum Regnis Nuntius &c.* Vniuersis notum facimus, quod Nos anno Domini 1690. die 23. Decembris in Capella Palatij nostræ Nuntiaturæ Oppidi Matriti *generales Ordines celebrantes dilectum Nobis in Christo Iosephum de Bannos Acolytum Cappellanum in Ecclesia Parochiali Oppidi de Cardenas Iurisdictionis Abbatie S. Emiliani de la Cogolla examinatum, & approbatum, &c. ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem promouimus*. In quorum fidem &c.

Subdiaconatus

Ioseph Archiepiscopus Nazianzenus.

Don Michael de Frias *Episcopus Iacensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1691. die 10. mensis Martij in nostra Sancta Ecclesia Cathedrali dilectum in Christo Iosephum de Bannos *Subdiaconum Iurisdictionis Sancti Emiliani cum Dimissorijs sui Abbatis, & dispensatis interstitijs examinatum, & approbatum &c. ad Sacrum Diaconatus Ordinem ritè, & canonicè duximus promouendum, & promouimus*. In quorum fidem &c.

Diaconatu

Michael Episcopus Iacensis.

Don Michael de Frias *Episcopus Iacensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1691. die verò 31. mensis Martij &c. *generales Ordines celebrantes dilectum Nobis in Christo Iosephum de Bannos Diaconum Iurisdictionis S. Emiliani cum Dimissorijs sui Abbatis, & dispensatis Interstitijs examinatum, & approbatum, &c. ad Sacrum Presbyteratus Ordinem ritè, & canonicè duximus promouendum, & promouimus*. In quorum fidem &c.

Presbyteratus

Michael Episcopus Iacensis.

Nos

Diaconatus

Nos Don Bernardus Matthæus Sanchez de Castillar *Episcopus Tyrasonensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1684. die verò 18. mensis Martij in Sacello nostri Apostolici Palatij *generales Ordines celebrantes* dilectum Nobis in Christo *D. Franciscum de Torrecilla Andres Nullius Diæcesis cum Dimissorijs Abbatis Emilianensis* dispensatis Interstitiis examinatum, & approbatum ad *Sacrum Diaconatus Ordinem* ritè, & canonicè duximus promouendum, & *promouimus*. In quorum fidem &c.

B. *Episcopus Tyrasonensis.*

Presbyteratus

Don Michael de Frias *Episcopus Iacensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1686. die 9. mensis Martij in nostra Sancta Cathedrali Ecclesia *Generales Ordines celebrantes*, dilectum Nobis in Christo *D. Franciscum de Torrecilla Andres Nullius Diæcesis Diaconum cum Dimissorijs Abbatis Emilianensis &c.* ad *Sacrum Presbyteratus Ordinem* ritè, & canonicè duximus promouendum, & *promouimus*. In quorum fidem &c.

Michael *Episcopus Iacensis.*

Prima Tonsura.

Don Ioannes de Aparicio *Episcopus Legionensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod anno 1693. die 21. Martij in Sacello nostri Episcopalis Palatij Legionensis *particulares Ordines celebrantes*, dilectum Nobis in Christo Baccalaureum *D. Iosephum Lopez de Marquina Incolam de Baderan Nullius Diæcesis, cum litteris supplicatorijs sui Abbatis, & Iudicis Ordinarij Abbatie S. Emiliani de la Cogolla &c.* ad *primam Clericalem Tonsuram* *promouimus*. In cuius rei *Testimonium &c.*

Ioannes *Episcopus Legionensis.*

Subdiaconatus

Nos, Don Frater Michael Quizada *Episcopus, & Dominus Mindoniensis &c.* Vniuersis notum fecimus, quod Anno 1696. die verò 17. Martij *Ordines generales celebrantes* in Cappella Sancti Andreæ dilectum Nobis in Christo *D. Iosephum Lopez de Marquina Acolitum Oppidi de Badaran Abbatie Sancti Emiliani de la Cogolla Nullius Diæcesis, cum supplicatorijs litteris sui Abbatis Iudicis Ordinarij prædictæ Abbatie &c.* ad *Sacrum Subdiaconatus Ordinem* ad titulum prædicti Beneficij *promouimus*. In quorum fidem &c.

Frater Michael *Episcopus Mindoniensis.*

Diaconatus

Nos Don Frater Michael Quayada *Episcopus, ac Dominus Mindoniensis &c.* Vniuersis notum facimus, quod Anno 1696. die verò 7. mensis Aprilis *generales Ordines celebrantes* in Sacello nostri

Palatij Episcopalis dilectum, Nobis in Christo Baccalaureum
D. Iosephum Lopez Marquina Subdiaconum Oppidi de Badaran Ab-
batie Sancti Emiliani de la Cugulla Nullius Diæcesis, cum litteris
supplicatorijs sui Abbatis Iudicis Ordinarij in prædicta Abbazia exa-
minatum &c. ad Sacrum Diaconatus Ordinem dispensatis Intersti-
tijijs ritè & canonicè duximus promouendum, & promouimus.
In quorum fidem &c.

Frater Michael Episcopus Mindoniensis.

Nos Don Frater Michael de Quizada Episcopus, ac Dominus Min- *Præbiteratus.*
doniensis &c. Vniuersis notum facimus, quod anno 1696. die
21. mensis Aprilis particulares Ordines celebrantes in Sacello nostri
Palatij Episcopalis dilectum Nobis in Christo Baccalaureum
D. Iosephum Lopez Marquina Diaconum Oppidi de Badaran Abba-
tie Sancti Emiliani de la Cogulla Nullius Diæcesis &c. cum litte-
ris supplicatorijs sui Abbatis, Iudicis Ordinarij in prædicta Abba-
tia &c. ad Sacrum Presbyteratus Ordinem dispensatis temporum
interstitijs, ritè & canonicè duximus promouendum, & pro-
mouimus. In quorum fidem &c.

Frater Michael Episcopus Mindoniensis.

Don Frater Anselmus Gomez de la Torre Episcopus, & Dominus *Diaconatus.*
Tudensis &c. Vniuersis notum facimus, quod anno 1694. die
vero 28. mensis Decembris in Sacello nostri Episcopalis Palatij ge-
nerales Ordines celebrantes dilectum Nobis in Christo Don Leo-
nardum Perez Subdiaconum Nullius Diæcesis cum litteris Abbatis
de S. Emiliano sui Ordinarij &c. promouimus ad Sacrum Diaconatus
Ordinem. In quorum fidem &c.

Frater Anselmus Episcopus Tudensis.

Noi Fra Francesco della Torre Prouisore, e Vicario Generale in
tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano della
Cogolla per sua Paternità Reuerendissima il Padre Maestro Fra *Num. 14.*
Giuseppe de Muro Abbate di detto Regio Monastero &c. Or- *Littera Reuerendis-*
dinario in tutta la sua Abbatia &c. salute, e gratia a voi il Cura- *simi Abbatis pro ca-*
to della Villa di Cardenas. Sapete che il Licenziato Giuseppe de *pienda Informatio-*
Bannas Chierico naturale della detta Villa, comparue auanti di *ne Ordinandorum.*
Noi, e ci fece relatione, dicendo che mediante la volontà di
Dio Nostro Signore desidera ascendere à gl'Ordini del Subdiacona-
to, per il che ci domandò, e supplicò che comandassimo spe-
dire publicatione, & Editto in forma per il detto effetto &c.
comandiamo a voi il detto Curato, che subito riceuute queste
nostre lettere, e Commissione, la prima Domenica, e Festa
di precetto nella Messa maggiore, & Offertorio d'essa denun-
G *ciate,*

ciate, e publiciate in voce alta, & intelligibile &c. come il detto Giuseppe de Bannas Chierico sudetto, pretende ordinarsi di detto Ordine di Subdiacono, accioche se ci fosse qualche impedimento legitimo, lo manifestino auanti il detto Curato dentro tre giorni primi seguenti, sotto pena di scomunica &c. E passati li detti tre giorni di vostro Offitio, auanti vn Notaro, e Scriuano riceuiate Informatione di sei Testimonij, li quali siano delli più honorati, e miglior opinione &c. E l'esame farete secondo il tenore delle domande seguenti.

1. Primieramente se conoscano il detto Licentiato Giuseppe de Bannas &c.
2. Se fanno che non è scomunicato ne irregolare &c.
3. Se fanno che è molto quieto, pacifico, humile, di buona vita fama &c.
4. Se fanno, che frequenta, e riceue molto Ordinariamente li Santi Sacramenti di Confessione, e Comunione &c.

E fatta la detta Informatione, darete il vostro parere sopra il tutto &c. e sigillata la manderete nelle mani del nostro Notaro, accioche in sua vista prouediamo ciò che sarà di giustitia. Data in Sant'Emiliano li 6. del Mese d'Ottobre dell'anno 1690.

Fra Francesco della Torre.

Nella Villa di Cardenas agl'8. del mese d'Ottobre dell'anno 1690. Io Fra Francesco Martinez Curato della Parrochiale di questa Villa di Cardenas, e Religioso professò della Regia Casa di Sant'Emiliano de la Cogolla certificò, che la Domenica otto del detto mese lessi, e publicai l'Editto di questa altra &c.

Nella Villa di Cardenas all' 11. del mese d'Ottobre dell' Anno 1690. Sua Signoria, il Padre Predicatore Fra Francesco Martinez Curato di questa detta Villa &c. comandò a me il presente Notaro, che richieda il Licentiato Giuseppe de Bannas Chierico de Minori Ordini, che presenti li Testimonij di sua parte per l'Informatione &c.

Nella Villa (di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 11. del mese d'Ottobre dell'anno 1690.) Sua Paternità il Padre Predicatore Fra Francesco della Torre Prouisore, e Vicario Generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla hauendo vista l'informatione di quest'altra parte fatta ad istanza del Licentiato Giuseppe de Bannas Chierico de Minori Ordini, e Naturale della Villa di Cardenas, e li Testimonij, e parere del Giudice di commissione in essa contenuto &c. interpose ad essa la sua autorità, e decreto giudiciale in forma, e l'approuaua, & approuò secondo il Ius &c.

Fra Francesco della Torre.

Noi Fra Anselmo de Espino Prouisore Generale in tutta l'Abbatia *Alia similis*
del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla &c. Giudice Ecclesiastico, e priuatiuo, & Ordinatio in tutta l'Abbatia &c. salute, e gratia al Curato della Villa di Ventossa. Sapete che Don Giuseppe del Nieto Chierico de Minori Ordini Naturale di detta Villa, dice che mediante la volontà di Dio Nostro Signore desidera ordinarsi di Subdiacono; per il che ci domandò, e supplicò comandare spedire Editto in forma &c. comandamo al detto Curato, che subito che riceuiate questa nostra Commissione la prima Domenica, ò Festa di precetto nella Messa solenne, & Offertorio d'essa denunciate, e publicate con voce alta, & intelligibile &c. come il detto D. Giuseppe de Nieto Chierico de Minori Ordini, pretende ordinarsi del detto Ordine di Subdiaconato, accioche se ci fosse alcun impedimento legitimo lo manifestino auanti il detto Curato dentro tre giorni prossimi seguenti sotto pena di scomunicà maggiore latae sententiae &c. e passati li detti tre giorni riceuerete l'Informatione di sei Testimonij, li quali siano delli più honorati &c. l'esame lo farete secondo il tenore delle domande seguenti.

1. Primieramente se conoscano il detto Don Giuseppe Nieto pretendente &c.
2. Se fanno che non è scomunicato, ne irregolare &c.
3. Se fanno che è molto quieto, pacifico, & humile, di buona vita, fama, & opinione &c.
4. Se fanno che frequenta, e riceue molto ordinariamente li Santi Sacramenti della Confessione, e Communionione &c.

E fatta la detta Informatione darete il vostro parere sopra il tutto &c. e sigillata la rimanderete alle mani del nostro Notaro, accio che in vista d'essi prouediamo ciò che sia di giustitia &c. Dara in Sant'Emiliano de la Cogolla alli 20. del Mese di Gennaro dell'anno 1699.

Anselmo de Espino .

Nella Villa di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 26. del mese di Gennaro dell'anno 1699. Sua Paternità il Padre Fra Anselmo d'Espino Predicatore Generale della Religione di San Benedetto Prouisore, e Vicario generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla hauendo visto l'Informatione sopra scritta fatta ad istanza del Licenziato Don Giuseppe del Nieto Chierico de' Minori Ordini, e Naturale della Villa di Ventossa, e li Testimonij, e parere del Giudice di Commissione &c. interpose la sua autorità, e il Decreto giuditiale in forma, e l'approuaua, & approuò secondo il ius &c.

Fra Anselmo d'Espino .

Alia similis

Noi Fra Andrea Gomez Prouisore, e Vicario Generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Reggia di Sant'Emiliano de la Cogolla per sua Paternità Reuerendissima, e Maestro Fra Giuseppe Fernandez Abbate del detto Regio Monastero &c. Giudice Ecclesiastico priuatiuo, & Ordinario in tutta la Sua Abbatia &c. salute, e gratia al Curato della Villa di Badaran. Sapete che Martino di Villar Chierico di Minori Ordini Naturale della detta Villa, dice che mediante la volontà di Dio Nostro Signore desidera ascendere all'Ordine di Subdiaconato, per il che ci domandò, e supplicò comandassimo spedire Editto in forma per il detto effetto, e da noi visto, adempiendo il disposto per i Sacri Canon, e Decreti del Sacro Concilio di Trento comandiamo al detto Curato, che subito che riceuere questa nostra Commissione la prima Domenica, o festa di precetto nella Messa Maggiore, & Offertorio d'essa denunciate, e publiciate con voce alta, & intelligibile, in modo che arriui a notizia di tutti, come il detto Martino de Villar Chierico di Minori Ordini pretende ordinarsi di detto Ordine di Subdiaconato, accioche se ci fosse qualche impedimento legitimo lo manifestino auanti detto Curato dentro tre giorni prossimi seguenti sotto pena di scomunica maggiore lata sententia &c. e passati li detti tre giorni riceuerete l'Informationi di sei Testimonij, li quali siano delli più honorati, e di miglior opinione, e coscienza &c. e l'esame lo farete secondo il tenore delle domande seguenti.

1. Primieramente se conoscano il detto Martino de Villar pretendente &c.
2. Se fanno che non è scomunicato, ne irregolare &c.
3. Se fanno che è molto quieto, pacifico, & humile, di buona vita, fama, opinione &c.
4. Se fanno che frequenta molto ordinariamente li Santi Sacramenti della Confessione, e Comunione &c.

E fatta la detta Informatione darete il vostro parere sopra il tutto, e ciascuna delle domande, e particolarmente nella domanda toccante la frequenza delli Sacramenti, sopra di che v'incarico la Conscienza, e serrata, e sigillata la rimanderete alle mani del nostro Notaro &c. Data in Sant'Emiliano de la Cogolla alli 3. del mese di Marzo dell'anno 1696.

Fra Andrea Gomez &c.

Nella Villa di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 3. del mese di Marzo dell'anno 1696. Sua Paternità il Padre Fra Andrea Gomez Prouisore, e Vicario generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la Cogolla hauendo vista l'Informatione di sopra fatta &c. e li Testimonij e parere del Giudice di commissione in essa contenuto, e stare con la solennità de iure necessaria ad essa interponcua, & interpose la sua autorità, e decreto giudi-

giudiziale in forma, e l'approuaua, & approuò secondo de Iure
è permesso &c.

Fra Andrea Gomez,

Noi Fra Anselmo de Espino &c. Prouisore, e Vicario Generale in
tutta la Badia del Monastero, e Casa Regia di Sant'Emiliano de la
Cogolla per sua Paternità Reuerendissima il Padre Maestro Fra
Baldassare Rubio Abbate del detto Regio Monastero Giudice
Eclesiastico priuatiuo in tutta la Sua Abbatia &c. salute, e gratia
al Curato della Villa di Cardenas. Sapete che il Licenziato Dome-
nico de Prado Chierico de Minori Ordini Naturali della detta
Villa, e Residente in quella di Arenzana de Atiba, comparue
auanti Noi, e ci fece relatione, dicendo chej mediante la vo-
lontà di Dio Nostro Signore desidera ascendere all'Ordini del Sub-
diaconato, e li altri necessarij, per il che ci domandò, e suppli-
cò comandissimo spedire Editto in forma, per il detto effetto,
e da noi visto, e volendo adempire il disposto per li Sacri Ca-
noni, e Decreti del Santo Concilio di Trento comandiamo al
detto Curato, che subito che riceuiate queste nostre lettere, e
Commissione, la prima Domenica, e Festa di precetto nella
Messa maggiore, & Offertorio d'essa denunciate, e publicate con
voce alta, & intelligibile in modo che arriui à notitia di tutti,
come il detto Domenico de Prado Chierico de Minori Ordini preten-
de ordinarfi alli detti Ordini, accioche se ci fosse alcun impedi-
mecto legitimo lo manifestino auanti il detto Curato den-
tro tre giorni primi seguenti sotto pena di scomunica mag-
giore lata sententia &c. E passati li detti tre giorni auanti vn
Notaro, ò Seriuano riceuiate Informatione di sei Testimonij, li
quali siano delli più honorati, e di miglior opinione, e con-
scienza &c. e l'elame lo farete secondo il tenore delle domande
seguenti.

1. Primieramente se conoscano il detto Licenziato Domenico de
Prado Pretendente &c.
2. Se fanno che non è scomunicato, ne irregolare &c.
3. Se fanno se è molto quieto, pacifico, & humile, di buona vi-
ta, fama, & opinione &c.
4. Se fanno che frequenta, e riceue molto ordinariamente li Santi
Sacramenti della Confessione, e Communione &c.

E fatta la detta Informatione darete il vostro parere sopra il tutto,
e ciascheduna delle domande, &c. e serrata, e sigillata
la rimanderete alle mani de nostro Notaro, &c. Data in
Sant'Emiliano de la Cogolla li 23. del mese di Maggio dell' an-
no 1699.

Fra Anselmo de Espino.

Alia simili.

Nella Villa di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 27. del mese di Maggio dell'anno 1699. Sua Paternità il Padre Predicatore Fra Anselmo d'Espino Prouisore, e Vicario generale in tutta l'Abbatia del Monastero, e Casa Regia di S. Emiliano de la Cogolla, hauendo visto l'Informatione, e Testimonio sopra, e retroscritto di questi atti fatta à petitione di Don Domenico de Prado Chierico de Minori Ordini, e Naturale della Villa di Cardenas, e li Testimonij, e parere del Giudice di commissione &c. interpose la sua autorità, e decreto giudiziale in forma, e l'approuaua, & approuò secondo il Ius &c.

Fra Anselmo de Espino.

Num. 15.

*Licentia canendi
Missas Ordinatis
cum Dimissorijs Ab
batis.*

Noi Fra Diego de Montoya Priore Maggiore del Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla in nome del Luogotenente del Reuerendissimo Padre Fra Gonzales di Sant'Emiliano Abbate del detto Monastero, damo licenza e facultà a voi Giouanni de Angelo Chierico Beneficiato della nostra Chiesa d'Altable, accioche cantiate Messa con quella solennità decente a tal'Offitio, per quanto sete esaminato, & ordinato con le Dimissorie di questo detto Monastero, e prouisto del detto Beneficio, come cosa toccante, & appartenente à questa Casa la prouisione d'esso &c. dal Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 20. d'Ottobre dell' Anno 1595.

Il Priore di Sant'Emiliano.

Alia similis.

Molto Illustre, e Reuerendissimo Signore. Christofaro Martinez naturale del suo luogo della Ventosa, Chierico ordinato di Messa &c. dico che io ho necessitá di dire, e cantare la Messa nella sua Chiesa di San Saturnino, che è la Parrochiale del detto luogo, e non lo posso fare senza che primieramente preceda la licenza di Vostra Paternità Reuerendissima come Signore, o Prelato d'essa. Per tanto la supplico si compiaccia comandare darmela per il detto effetto &c.

Nel Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 8. del mese d'Ottobre dell'anno 1586. Auanti il molto Illustre, e Reuerendissimo Signore Fra Martino Yrquierdo Abbate del detto Monastero, Christofaro Martinez Chierico, & ordinato di Messa naturale del luogo de la Ventosa, presentò la sopradetta petitione, e domandò, e supplicò il detto Signor Abbate gli facesse gratia, e prouedesse sopra il contenuto in essa; Tutto il che visto per sua Paternità Reuerendissima, e li titoli che in detta Petitione si mentionano, disse che facendo gratia al sudetto comanda, e comandò dargli la licenza secondo, e per l'effetto che domanda, la quale gli diede in forma &c.

Fra Martino Yrquierdo Abbate di S. Emiliano,

Molto

Molto Reuerendo Signore. Hernando de Abalos Chierico habitante nel luogo di Fonzaletche bacio le mani di V. Paternità, e li faccio sapere che io sono Chierico ordinato di Messa, e vorrei cantarla se piacesse a Dio nella Chiesa di San Martino del detto luogo, che è di Vostra Paternità. Per tanto à V. P. supplico l'habbia per bene, e comandi darmi, e mi dia licenza per ciò, e comandi al Curato, e Chierici della detta Chiesa, che mi dino gl'ornamenti, e tutto il necessario &c.

Alia similis.

Nei Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla alli 22. del mese di Decembre dell'anno 1546. fù presentata la sudetta petitione dal detto Hernando de Abalos auanti il molto Reuer. Signore Fra Pietro de Arenzana Abbate del detto Monastero, e per sua Paternità vista, disse che per far seruitio a Dio, e buona opera al detto Hernando de Abalos, teneua per bene di dare, come per la presente daua, e diede licenza per poter cantare la Messa nuoua nella sua Chiesa di San Martino del luogo di Fonzaletche, e che comandaua, e comandò al Curato, e Chierici di detta Chiesa, che gli diano gl'ornamenti, e tutte l'altre cose necessarie per la detta nuoua Messa, sotto pena di sospensione &c.

Frater Petrus Abbas Sancti Æmiliani.

Nella Villa di Madrid alli 7. del mese di Maggio dell'anno 1675. Visti questi atti, e processo per l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Don Galeazzo Marescotti Arcivescouo di Corinto Nuntio, e Collettore Generale Apostolico in questi Regni di Spagna, che sono tra le Parti dall'vna il Fiscale Ecclesiastico dell'Abbatia di Sant'Emiliano de la Cogolla dell'Ordine di San Benedetto, e dall'altra il Licenziato Pietro Gomez Matute; disse che moderaua, e riformaua, moderò, e riformò le lettere di questo Tribunale, e rimandaua, e rimandò questa Lite, e Causa al Prouisore della detta Abbatia di Sant'Emiliano, accioche proceda in essa, e faccia la Giustitia come trouarà de Iure, & il titolo dell'Ordini, che presenta il detto Licenziato Pietro Gomez Matute, nel quale si dice: Calaguritana Diæcessis: sia, e s'intenda senza pregiudicio del Ius della detta Abbatia Nullius Diæcessis, e cosilo prouidde, e comandò Sua Signoria Illustrissima, e lo fermò il Signor Auditore.

Num. 16.

*Decretum Eminentiſſimi Marescotti Nuntij Hispaniarum super correctio-
ne Enunciatiæ Calaguritanae Diæ-
cessis.*

Ioannes Baptista Phæbus Auditor.

In nomine Domini &c.

Ego Idelphonsus Dei gratia Hispaniarum Imperator &c. pro remedio Animæ meæ, & Parentum meorum facio Deo, & Ecclesiæ Abbatii, & omnibus vestris in eo loco successoribus, & cæteris Fratribus in eadem Ecclesia deteruentibus chartam donationis, & confir-

Num. 17.

Priuilegium Imperatoris Idelphonsi super donatione facta Monasterio Vילה Matriz.

confirmationis de una Villa, qua dicitur *Matrix*; Hanc Villam dono Ego totam in Dotem in consecratione Ecclesie Sancti *Æmiliani* cum tota hereditate ad supradictam Villam pertinente, scilicet cum *Causis*, & *Collatijs* cum Terris popolatis, & non popolatis, cum Vineis cultis & incultis &c. Ita dono prefatam Villam, quatenus Ecclesia Beati *Æmiliani*, & eiusdem Ecclesie *Abbat*, & ceteri *Fratres* ibidem Deo seruientes, eam liberam, & quietam Iure hereditario habeant, & in perpetuum Ecclesiasticè possideant &c. Facta in S. *Æmiliano* charta die Sacrationis 4. *Novembris* *Æra* 1157.

Ego *Idelphonsus* Imperator hanc chartam iussi fieri, & factam propria manu roboravi tertio anno postquam primum in *Legione* coronam Imperij suscepi.

Ego *Sancius* *Naxarensis*, atque *Calaguritanensis* *Episcopus*, qui Sacrationi Ecclesie Sancti *Æmiliani* cum Nobilissimo *Hispaniarum* Imperatore *Hidelphonso* interfui, atque consecraui, donationem Regis *laurani*, & Pontificali auctoritate cum communi assensu Clericorum, atque *Archidiaconorum* meorum partes Ecclesiarum prefate *Villa* *Matrix*, scilicet tertias partes *Decimarum*, *primitiarumque*, atque omnia *Episcopalia* Iura eidem *Ville* pertinentia, rogatu ipsius *Hidelphonsi* Imperatoris, & *D. Berengarij* *Salamantini* *Episcopi*, & *Comitum*, & omnium *Bonorum* in Sacratione presentium, toto animo, sinceraque voluntate roboravi &c.

Nel nome della Santissima Trinità &c.

Num. 18.

Littera Regia assignationis certorum reddituum loco Iurisdictionis temporalis, & Vassallagij.

Voglio che sappiano per questa mia Charta di Privilegio &c. tutti quelli che adesso sono, ò in auenire saranno come *Io Don Filippo* per la gratia di Dio Rè di *Castiglia*, & di *Lione*, d'*Aragonia* &c. Viddi una carta di Privilegio dell'Imperatore mio Signore, che Iddio habbia nella sua Santa Gloria scritta in pergameno, e sigillata con il sigillo di piombo della Regina *Donna Giouanna* mia Signora data nella *Villa* di *Valadolid* alli 16. del mese di *Marzo* dell'anno 556. per la quale apparisce, che Voi l'*Abbate*, *Priore*, *Monaci*, e *Conuento* del *Monastero* di *Sant'Emiliano* della *Cogolla* dell'*Ordine* di *San Benedetto*, habbate da me ciascun anno 4000. *marauidisi* per Iure d'*Eredità* per Voi, e per l'*Abbate*, *Priore*, *Monaci*, e *Conuento*, che di poi fossero nel detto *Conuento*, e *Monastero* per sempre assegnati nelli *Datij* di certi luoghi che sono nel *Territorio* di *Roia* in questa maniera: Nelli *Datij* di *Fonzaleche* 2000. *marauidisi*; Nelli *Datij* di *Comprobin* 2000. *marauidisi*, che sono li detti 4000. *marauidisi*, delli quali 4000. *marauidisi* vi si diede la detta carta di Privilegio in virtù d'una *Procura*, che il detto Imperatore mio Signore, e la Regina *Donna Giouanna* mia Signora, diedero alla *Serenissima* *Infanta* *Donna Giouanna* *Principessa* di *Portogallo* mia *Sorella*

la Governatrice, che fù di questi Regni nella Villa di Betuna il primo di Settembre dell'anno 1554. che nella carta di Privilegio staua incorporata per fare, & effettuare il contenuto in vn Chirografo, che il detto Imperatore mio Signore comandò dare fermato dalla detta Principessa, indi cui virtù si diede il detto Privilegio, che parimente staua in quello incorporato, & è del tenor seguente.

Don Carlo per la Diuina Clemenza Imperatore de Romani, Re di Castiglia, Leone &c. Faccio sapere à Voi, li miei Computisti maggiori, che il nostro Santissimo Padre Giulio III. per vna sua Bolla sotto la Data del primo giorno del mese di Febraro l'Anno 1501. mi diede facultà, accioche potessi dismembrare, e separare perpetuamente da qualsuoglia Monasteri, Priorati, Prepositure, e Case, & altri luoghi Regolari dell'Ordine di San Benedetto, San Bernardo, Sant'Agostino, e San Geronimo &c. nelli miei Regni di Spagna tante Ville, Castelli, Fortezze, Terre, e Luoghi, con le loro giurisdittioni, che vagliano cinquecento mila Ducati d'oro, che parimente potessi dismembrare li frutti, rendite, prouenti &c. spettanti alla Signoria, Vassallaggio, e Giurisdittione delle dette Ville Terre, e Luoghi dando, & assegnando alli detti Monasteri, Priorati, Prepositure, e Case altrettanti Beni stabili, & altre rendite sicure, e salue &c. accioche li potessi applicare, & appropriare, & incorporare nelle mie tali Ville, Castelli, e Fortezze, Terre, e Luoghi, e cose di sopra dichiarate, e pigliare, e godere li frutti, rendite, e prouenti d'essi senza consenso dell'Abbate, Priori &c. come più diffusamente si contiene in detta Bolla, secondo la quale la Serenissima Infanta Donna Giouanna Principessa di Portogallo Governatrice in questi Regni mia figlia in mio nome, & in virtù di mia Procura accordò di dismembrare, e separare dall'Ordine di San Benedetto, e dal Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla, e dall'Abbate, Priore, Monaci, e Conuento d'esso la Valle di Sant'Emiliano con tutte le sue rendite, dritti, & altre cose annesse, & appartenenti alla giurisdittione, Signoria, e Vassallaggio d'esso. E per sapere li Vassalli, che il detto Monastero haueua nella detta Valle, e suoi Termini, & il valore delle rendite, dritti, & altre cose che sono annesse alla giurisdittione, Signoria, e Vassallaggio della detta Valle, che si hanno da dismembrare con esso, e dare al detto Monastero la ricompensa &c. comandai al mio Consigliere, Governatore, e Giudice di Residenza di San Domenico della Calzada, che chiamata perciò la parte del detto Monastero di Sant'Emiliano, verificasse quello che le rendite, e dritti &c. hanno fruttato, e ualsuto l'Anni passati &c. e contasse li Vassalli, che vi erano nella detta Valle, il quale chiamata perciò la parte del detto Monastero, e del detto Consiglio fece la detta verificatione, e per quella apparse che vi erano nella detta Valle 381. Vassallo, e mi diede

diede contati li Chierici Nobili, e Vedoue, due d'essi per vn Vicino, e che il detto Monastero di Sant'Emiliano non haueua ne pigliaua cosa alcuna nella detta Villa, annessa alla detta Signoria, e Giurisdittione d'essa, se non le pene di Camera, le quali apparue, che hanno valuto in tutti li detti sei anni 9500. marauidisi &c. per tutte le quali dette pene di Camera, si determinò per quelli del mio Consiglio dell'Eredità, che si dasse di ricompensa al detto Monastero 4000. marauidisi, & io in compimento della detta Bolla hò accordato di darglieli &c. Per tanto vi comando, che diate, e spacciate a detto Abbate, Priore, Monaci, e Conuento del detto Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla, la mia carta di Priuilegio delli detti 4000. marauidisi, accioche li habbiano, e tengano per lure d'Eredità per sempre, in luogo di quello che gli fruttauano, e valeuano le dette pene di Camera, & altre entrate della detta Villa &c. Del quale tutto che si è detto, comandò dare questo mio Chitografo per Noi fermato dalla detta Serenissima Principessa, che con la mia Procura hà il peso di governare questi Regni in mia assenza. Data nella Villa di Valadolid alli 2. di Marzo del 1506.

La Principessa &c.

Dalli Libri delle Relationi di Sua Maestà apparisce, cho li 4000. marauidisi de lute proprio, che l'Abbate, Priore, Monaci, e Conuento del Monastero di Sant'Emiliano de la Cogolla dell'Ordine di Sant'Benedetto, hanno per carta di Priuilegio dell'Imperatore Nostro Signore, assegnati nelli Datij di Fonza leche, e Comprobin, che sono nel Territorio di Roia, non capono nel prezzo, nel quale le dette Ville, e luoghi, che sono nel detto Territorio sono state, e sono ripartite per l'anno passato 569. e li sette seguenti, che dura il ripartimento generale, a causa della calata della moneta, che si fece alle dette Ville, e luoghi del partito &c.

Et hora per quanto per parte di voi il detto Abbate, Priori, Monaci, e Conuento del detto Monastero di S. Emiliano de la Cogolla, mi fù supplicato che confermando, & approuando la detta mia Cedola, che di sopra v'è incorporata, e tutto il suo contenuto, haueffi per buona, certa, ferma, e valida per hora, e per sempre la detta fede delli miei Compunisti di relatione parimente di sopra incorporata, e tutto il suo contenuto, e vi comandassi mutare li detti 4000. marauidisi, che hauete per la d. Carta di Priuilegio, del quale di sopra se ne fa mentione delli Datij delli detti luoghi, che sono nel detto Territorio di Roia, doue per essa ci tenete assegnati li Datij della Villa di Miranda de Ebro, e comandassi darui la mia Carta di Priuilegio, accioche l'habbiate da me in ciascun'anno per lure d'Eredità per Voi, e per l'Abbate, Priore, Monaci, e Conuento, che doppo di Voi faranno nel detto Monastero per sempre, con li medesimi pesi, e seruitij &c. Per tanto io il
sudetto

*judetto Re Don Filippo lo hebbi per bene, e confermo, & ap-
 prouo la detta mia Cedola sopra inserita &c. e tengo per bene,
 & è mia gratia che voi Abbate, Priori, e Monaci, e Conuento dell'
 Ordine di S. Benedetto del detto Monastero di S. Emiliano de la Cogolla
 habbiate da me in ciascuna' anno li detti 4000. maranidisi per lure
 d'Eredità per voi, e per l'Abbate, Priore, Monaci, e Conuen-
 to, che doppo di voi saranno nel detto Monastero per sempre
 assegnati nell'i Datij della d.Villa di Miranda di Ebro, e con li me-
 desimi pesi, seruitii, & impositioni &c. Data nella Villa di Ma-
 drid alli 14. del mese di Decembre dell'anno 1569. : Maggiordomo:
 Hernando Aluarez: Francesco de Garnica Notaro Cancelliere.
 Il Licentiato Christofaro de Veralle Notaro maggiore del Regno
 di Castiglia, lo feci scriuere per mandato di Sua Maestà.*

Primus Testis Reuer. D. Garzias Perez Parrochus Beneficiatus loci
 de Ventosa, ætatis annorum 64.

6. Al sesto articolo disse il Testimonio, che l'Abbatia di S. Agun
 quale stà situata nel Vescouato di Leon, & è de i Frati Bene-
 dettini, la quale è tenuta per Nullius Diœcesis, e della medema
 maniera l'Abbatia di Cobarruias, che stà vicino à Burgos è te-
 nuta per Nullius Diœcesis, e che parimente l'Abbatia di Vallado-
 lid, e Medina del Campo, che era prima si erigesse Vescouato, e
 vicina à Palenza parimente sera Nullius Diœcesis, e che non ostante
 questo per dimostrazioni delli detti luoghi nelle Scritture vec-
 chie, e nuoue s'accostumò nominarle per alcune persone quella di
 Cobarruias per Diocesi di Burgos, e quella di Sagun per Diocesi di
 Leon, e quella di Valladolid per Diocesi di Palenza, il che è molto
 notorio in questi Regni &c.

3. Testis D. Didacus de Mansenares Vicinus Sancti Emiliani anno-
 rum 71.

6. Al sesto articolo disse il Testimonio, che in questi Regni di
 Spagna stanno, e conobbe il Testimonio l'Abbatia di Vallado-
 lid, e quella di Medina del Campo, auanti che fossero Vescouati,
 le quali non erano soggette à nessun Vescouato, come questa di S. Emi-
 liano, la quale ancorche la chiamano in alcune Scritture della Dioce-
 si di Calahorra, non intende il Testimonio che sia, perche sia della
 d. Diocesi di Calahorra, ne sà la ragione, perche la dicano, ma
 che intende, che lo dicono per demonstratione della situatione della
 d. Abbatia, e questo risponde.

21. Testis D. Michael de Villar Loci de Cordobin Abbatia S. Emi-
 liani annorum 62.

6. Al sesto articolo disse il Testimonio, che hà vdito dire per cosa
 notoria, che il principale Monastero di S. Agun, è di nessun Vescou-
 nato, ancorche sia situato nel Vescouato di Leon, e che è tenu-
 to per Nullius Diœcesis, non ostante che per designatione, e demon-
 stratione sua l'intitolano, e sogliono intitolarlo, e chiamarlo della Diocesi
 di Leon, il che è publico, e manifesto &c.

Idem

Num. 19.

Depositiones Te-
 stium super alijs Ab-
 batijs habentibus
 Territorium sepa-
 ratum.

Idem deponunt, & concordant alij 34. Testes, vt supra numero 1. & 2.

Num. 20.

*Remissoria coram
Ottembergo, & il-
lius Rota.*

*Num. 19.
Depositiones
Istius facte sunt die
quinta die mensis
Iulij anno 1585.*

Hermannus Ottembergus Sacre Rotæ Auditor, & Iudex Commissarius in locum Illustrissimi D. Cardin. Seraphini deputatus vniuersis &c. salutem &c. Noueritis quod nuper felic. recordat. Clemens Papa VIII. quamdam Commissionis seu supplicatio- nis Papyri Cedulam præsentari fecit huiusmodi sub tenore vi- delicet: Beatissime Pater. Digneur S.V. causam, & causas appellationis, & appellationum infra legitima tempora inter- positarum pro parte deuororum S.V. Oratorum *Abbatum, & Conuentuum Monasteriorum B. Mariæ de Naxera, & S. Emiliani Or- dinis S. Benedicti Nullius Diœcesis à quadam definitina sententia, vt dicitur lata contra ipsos Oratores, & ad fauorem Episcopi Calagurita- na, in causa & causis inter dictas partes coram R. P. D. Francisco Penia- Vestri Sacri Palatii Apostolici, Auditore, de & super Iuris- dictione quam Episcopus habere prætendit in Territorijs dd. Monasterio- rum, ac rebus alijs &c. Alicui alteri Rotæ Auditori audien. cogno- scen. deciden. sineque debito terminan. committere, & man- dare &c. Audiat Patriarca Alexandrinus, & Iustitiam faciat &c. Tandem Nos ad Reuer. P. Fr. Andream de Salazar in Romana Curia supradictorum Reuerendissimorum DD. Abbatis Conuentus, & Monasterij S. Emiliani principalium Procuratoris instantiam, ac de consensu D. Martini Manjo supradicti Reuerendissimi Episcopi Calagu- ritani Procuratoris debita cum instantia requisiti, quateuus Iudices pro executione Remissorie alijs ad partes pro parte supradictorum Abbatis, Conuentus, & Monasterij S. Emiliani decreta deputare, & subdelegare vellemus &c. Nos tunc Hermannus Ottembergus Auditor, & Iudex prædictus &c. discretos Viros dd. Doctorem Ioannem Gonzales Abbatem loci de Arellano Pampilonen. Diœ- cesis, & Reuer. D. Archidiaconum de Cocabaruias pro parte supra- dictorum Abbatis, Conuentus, & Monasterij principalium; Nec non pro parte Reuer. D. Episcopi Calaguritanus ex aduerso principalis D. Dominicum de Concillas Canonicum de Valpuefa Burgen. Diœcesis, ac Reuer. Doctorem Dasâ Canonicum Oxomensen subde- legauimus &c. Quos Iudices à parte aduersa recusari nolumus, sicut neque Notarius, vt inferius dicitur, & Iudices supradictos ad vltiora procedere volumus, ita tamen quod si vnus ex su- pradictis Iudicibus pro qualibet parte nominatis examen su- pradictæ Remissorie, vt supra præfertur decreta incæperit, si iuste, & legitime excusatus, aut quomodolibet ex iusta Cau- sa &c. alter pro qualibet parte nominatus illud idem examen in eisdem statu, & terminis in quibus reperietur relictum per alium suum Coniudicem deputatum prosequi, finire, & ter- minare possit &c. Ordinamus, & mandamus per præsentis, quod duo Notarij pro qualibet parte seu partibus nominetur quos Pars aduersa recusare non possit, Pars verò quæ illos nomi-*

nominauerit eos recusare possit & valeat, & alios in locum recusati ponere, & subdelegare; Quod si aliquis dictorum Notariorum, vt supra, pro qualibet parte nominatorum propter infirmitatem aut aliam iustam causam remissoriam supradictam incæperit, & non potuerit vlteriùs procedere tunc alius Connotarius, vt supra nominatus seu nominandus possit ad vltiora, in supradicta Remissoria procedere. Hæc ordinamus dummodò tamen Notarius, seu Notarij pro parte Abbatis Conuentus, & Monasterij S.Emiliani nominandi, seu nominati acta vigore Remissoriar, vt supra decretæ scribat, quæ tamen sine legalitate, & subscriptione alterius Connotarij publicare non possit. Hos tamen Notarios, vt supra pro parte Abbatis, Conuentus, & Monasterij prædicti nominatos prohibemus esse de Abbatia S.Æmiliani, & volumus, quod illi commorentur extra dictam Abbatiam, & quod non sint Consanguinei, neque Famuli, aut Seruitores Abbatis S.Æmiliani; Notarij verò pro parte supradicti Reuerendissimi Episcopi Calaguritani, nominati seu nominandi, volumus quod non sint de Diocesi Calaguritana, & extra Diocesim Calaguritanam commorentur, & volumus quod non sint Famuli, Seruitores, Familiars, aut Subditi supradicti Reuer. D. Episcopi Calaguritani, nec eius Episcopalis Audientiar Officialis, & ita decernimus, deputamus, & ordinamus per præsentis; Quæ omnia, & singula supradicta vobis omnibus, & singulis supradictis intimamus, infinuamus, & notificamus per præsentis &c. Datum Romæ ex Ædibus nostris sub anno à Natiuitate Domini 1618. die vero 7. mensis Octobris. Præsentibus &c.

Ioannes Dominicus Belgens Sacri Palatii Apostolici Causarum Notarius.

Nella Villa d'Escarcii nell'Eremitorio di Santa Catherina Venerdì alli 26. del mese di Giugno di quest'anno 1609. nell'Audienza della mattina tra le sette, e l'otto hore, in presenza delli Signori Abbate di Arellano, e Priore di Valpuesta Giudici Apostolici Remissoriali, e per Testimonio di noi l'infra scritti Notarij, comparue presentemente personalmente costituito Garzia Perez Chierico, Presbitero, Curato, e Beneficiato nel luogo di Ventosa presentato per parte del molto Reuer. Signor Abbate di Sant'Emiliano, e giurato in forma alli 22. di questo mese, e domandò d'esser esaminato, li detti Signori Giudici, comandorono à Noi li detti Notarij ch'examiniamo il detto Testimonio, interrogandolo secondo il commune stile, & in sua presenza per il tenore degl'Articoli, & atteso che la parte del Reuerendissimo Signor Vescouo non comparisce à presentare Interrogatorij alcuni, sia esaminato per gl'articoli &c.

Nella Villa d'Escaray nell'Eremitorio di S. Catherina. Venerdi al-
li 6. di Nouembre di questo presente anno 1609. nell'Audienza
della sera in presenza di Fra Placido Osorio Procuratore del Si-
gnor Abbate di S. Emiliano, e Gio: de Villanoua Procuratore del
Reuerendissimo Signor Vescouo di Calahorra. Noi l'Abbate di
Arellano, & il Priore di Valpuesta Giudici Apostolici Remissoriali,
dicemo, e dichiaramo, che a queste depositions di Testimonij in questa
causa esaminati, che stanno scritti in 157. fogli, con questo fino
al seguente, che sono rubricati dalli presenti Notarij interpone-
mo la nostra autorità, e decreto giuditiale in forma per la loro valida-
tione in tutto quanto potemo, e de Iure douemo, e comandamo
alli medemi Notari, che di ciò ne diano fede, e lo fermamo
de nostri nomi.

Il Dottor Gonzales.

Il Prior Valpuesta.

E noi il Baccelliere Gio: Fernandez Corneio Chierico Beneficiato
nel luogo di Mirauetz Diocesi di Burgos, e Michele Nauarro
vicino della Città di Oforia, e Scrivano del numero antico della
detta Città di Soria, e Notaro Apostolico, che femo stati
presenti assieme con li detti Signori Giudici all'esame delli detti
Testimonij, e degl'altri atti in questa Caua fatti, che queste
depositions vanno scritte originalmente in 168. fogli con que-
sto, nel quale stanno li nostri segni per mandato delli detti Si-
gnori Giudici lo fermamo, e segnamo in presenza delli detti Si-
gnori Giudici, & in presenza delli detti Signori Procuratori in
Escaray nell'Eremitorio di Santa Catharina il detto Venardi
nella detta Audienza, essendo al tutto Testimonij Gio: de Calle,
e Pietro Zereso Notari presenti &c.

In Testimonio ✕ di verità Baccilliere Gio: Fernandez Corneio &c.
In Testimonio ✕ di verità Michele Nauarra &c.

Num. 21.

Acta compulsatio-
nis Iuri um.

E subito incontinente in presenza del detto Signor Giudice Compulsorio-
riale, e delle Parti Noi li Notari in compimento dell'atto di so-
pra riconobbimo vn Priuilegio del Re Don Sanco, che sta in perga-
meno, e senza sigilli, ne segno d'hauerli hauuti, vn'altro Priui-
legio del Re Don Alonzo, che sta senza sigilli, vn'altro Instrumeto
intitolato il recesso, il quale sta con sigillo di cera; Altro Instru-
mento d'Hugone Arcivescouo di Terracona sta in pergameno senza
sigillo, e si riconosce hauerlo hauuto; Altro Instrumeto, che
è la sentenza arbitraria data dalli Giudici arbitri nominati per l'Il-
lustrissimo Signor Gio: Perez Vescouo di Calahorra, e la Calcia-
ra, e per Giouanni Sanchez Abbate, & Il Conuento di S'ant'
Emiliano sta in pergameno con vn sigillo di Cera, e segni d ha-
uerlo hauuto; Vna Bolla di Papa Innocenzo Quarto diretta al
al Signor Vescouo, e Capitoli delle Sante Chiese di Calahor-
ra, e Calciata; Et vn'altra del medemo Sommo Pontefice, e data
ambe-

ambidue confermatorie della sentenza dell'undici sigilli stanno in pergameno con li loro sigilli di piombo da vna parte San Pietro, e San Paolo, & dall'altro vn'iscrizione che dice Innocentius Quartus, con il che si finì la detta recognitione, e lo fermamo assieme con Sua Signoria.

Dottor Brauo &c. Francesco de Piffon &c. Sagredo &c.
Il detto giorno, mese, & anno, io il Nanzio Curfore notificai l'atto di quest'altra parte à Don Giuseppe Antonio de Mendoza in nome della sua parte, e lo citai per l'esame delli Testimonij di che dò fede.

Santiago Lopez de Torrecilla &c.
E subito incontinenti il Padre Predicatore Frà Mauro Duro, in nome della sua Parte, & auanti il Signor Arcidiacono di Bilbao Giudice Compulsorale, e per l'effetto contenuto nell'atto da quest'altra parte, presentò per Testimonij Don Diego Barueta, Gabriele de Villanueva Zaldua Scriuani Regij, e del numero della Villa, e Valle di Sant'Emiliano, e Pietro de la Arazabal vicino di essa, dalli quali Sua Signoria, riceuè giuramento per Dio Nostro Signore, & vn segno di Croce, nel quale posero le loro mani dritte, e lo fecero benè, e compitamente, e sotto carico d'esso promisero di dire la verità di quello che sapranno, e gli farà domanda, & essendo interrogati, secondo il tenore della Petitione, & atto sudetti, quale gli fù letto, dissero che fanno, & è notorio, che questo Regio Monastero di Sant'Emiliano, hà vn Archiuio molto forte in cima d'vna Cappella della Chiesa, le di cui porte corrispondano al Choro alto, la prima di legno forte con vna Chiave, la seconda di legno coperta, quasi tutta di ferro, con tre serrature, e chiauì differenti, le quali tengono tre Monaci, con il Titolo d' Archiuisti, li quali sempre, che è necessario cauare alcuaò Instrumento dal detto Archiuio accudiscono con le loro Chiauì, con mandato de Superiori, e dentro il detto Archiuio stanno le Scritture, & Instrumenti ripartiti in Cassoni con le loro Inscrittioni, & ha la Tavola, Calamaro, Poluerino, e Repertorio delle Scritture d'esso, per le quali ragioni tengono, & è notorio esser il detto Archiuio vno delli più qualificati di tutta la Spagna per la sua grande antichità, per li gran Priuilegij, & Instrumenti che tiene si antichi, come moderni, delli quali li detti dai Scriuani Testimonij hanno fatto varie Compulse, con prouisioni Regie, e d'altri mandati de Superiori, alli quali fanno, che gli si è data intiera fede, e credito in giudicio, e fuori di esso, come à Scritture, & Instrumenti compulsati da Archiuio publico, & authenico, come lo, è il riferito, del quale fanno, & hanno notitia, che come di sì grand'autorità, e legalità se ne hanno valse molti Cronologisti, & Historici di questi Regni, & il detto Pietro dell'Arazabal, che è stato Luogotenente di questa Villa, e Valle, diuerse volte per lo stato nobile, hà dato diuerfi atti, e mandati per compulsare Instrumenti del detto

*Depositio Testium
super legalitate
Archiuij Monasterii
Emiliani.*

Archiuio; alli quali sà che gli si è data intiera fede, e credito in Giuditio, e fuorij di esso; E conoscono Pietro de Zarate Notaro Apostolico, e dell'Audienza Ecclesiastica di quest'Abbatia, e fanno che è tal Notaro Apostolico, fedele, legale, e di ogni confidenza, e che alli suoi Atti, e Scritture sempre si è data intiera fede, e credito in giuditio, e fuori d'esso, il che fanno per conoscerlo, & hauerlo trattato, e comunicato molto continuamente, & esser publica, e notoria la sua legalità, e questo è quello, che fanno, e possano dire sotto il carico del giuramento, che hanno fatto &c.

Dottor Don Gio: Antonio Brauo,
Pietro de Lantazabal.
Diego de Barrueta.
Gabriel de Villanueua Zaldua &c.

Visti questi atti da Sua Signoria il Sig. Dottor D. Gio: Antonio Brauo Archidiacono di Bilbao Dignità della Santa Chiesa di Calzada, Giudice Compulsoriole Apostolico di questa Causa, con vista degl'atti fatti in essa, e per Testimonio dell'infrascritti Notarij disse, che non ostante la redarguazione fatta per parte del Fiscale generale del Vescouato di Calahorra, e Calzada degl'instrumenti compulsati per parte del R. P. Abbate del Monastero di S. Emiliano in questa Causa doueua dichiarare, e dichiarò l'Archiuio Regio d'esso, da doue si sono cauati per publico, & autentico, si per hauer tutta la qualità di tale, come anche per esser notoria in tutta la Spagna la sua autorità si in antichità, come di scritture, & instrumenti citati nelle Croniche, & Historie di Spagna, del che si sono valse gl'Historici più classici, e veri; E parimente dichiarò, che le Compulse dall'Offitio di Pietro de Zarate Notaro Apostolico, e dell'Audienza di questa Abbatia esser le più d'esse d'originali, che sono passati per suo Testimonio, & auanti li Prouisori, e Vicarij generali di quest'Abbatia, e dell'Antecessore dell'vno, e l'altro, e le copie delle Requisite, & altre Compulse esser di legni, e forma di Notarij cogniti, & in quanto alli 20. Titoli d'Ordini. si manifesta per essi medemi esser certi, e veri, & autentici, impressi con ferma, e sigillo delli Signori Vescouo, che quelli riferiscono, li più de' quali viuono, e referendati dalli loro Secretarij, & hanno apparso in potere delli Chierici di quest'Abbatia, che tutti essi sono viui, & esercitano li loro Ordini contenuti in essi, & in quanto à questa parte Sua Signoria agl'vni, & agl'altri Istrumenti li dichiara per certi, veri, & autentici, e se bene ad alcuni delli Priuilegij Regij manchino li sigilli, e non hanno le solennità delli priuilegij moderni è per la loro grande antichità, e si manifesta la loro legalità, e verità dal trouarsi quasi tuati essi compulsati nella sentenza dell'vndeci sigilli confermata dalla Santa Sede Apostolica, così lo dichiarò, e fer-

e fermò, del che noi infraferitti Notari damo fede hóggi, Lunedì 31. Agosto nell'Audienza della sera dell'anno 1699.

Dottor Don Gio: Antonio Brauo .

Auanti Noi Francesco de Piffón, e Martino Manfo de Sagredo &c.

Illustrissime, & Reuerendissime Domine. Orte lite olim, & differentia inter Episcopum, & Capitulum Ecclesiæ Calaguritanæ ex vna, & Abbatem, & Conuentum S. Æmiliani Ordinis Sancti Benedicti partibus ex altera coram Iudicibus à Sede Apostolica Delegatis super aliquibus Ecclesijs consistentibus intra limites Diocesis Calaguritanæ dictis Abbati, & Conuentui Sancti Æmiliani pleno Iure subiectis, Episcopus, & Capitulum Calaguritanum in libello, quem potrexerunt petierunt sibi adiudicari Iura Episcopalia, scilicet institutionem, & destitutionem, subiectionem, correctionem, & reformationem, ac censuram Ecclesiasticam, vocationem ad Synodum, obedientiam, & reuerentiam, cognitionemque Causarum matrimonialium, & omnium aliarum ad forum Ecclesiasticum spectantium, visitationem, procurationem annuam, Cathedralicum, & Tertias Pontificales, Decimarum, & Mortuorum, ac denique pœnitentias in dd. Ecclesijs, eo quia de Iure communi ad Episcopum Diocesenum pertinere dignoscebatur. E contra verò Abbas, & Conuentus assererent dd. Ecclesias sibi esse pleno Iure subiectas, imò per concordias, & sententias antiquas sæpiùs declaratum fuisse dictum Abbatem Sancti Æmiliani in dictis Ecclesijs intra Diocesim Calaguritanam constitutis lege Diocesana in aliquo non teneri, & à supradicta petitione Episcopi, & Capituli liberatum fuisse, Episcopoque, & Capitulo perpetuum silentium super ijs Iuribus fuisse impositum, vt prædicti Iudices Apostolici per suam sententiam definitiuam de anno 1246. adiudicarunt dictas Ecclesias, & omnia Iura in libello Episcopi, & Capituli specificata, & superius notata dictis Abbati, & Conuentui S. Æmiliani, & eos à petitione Episcopi, & Capituli in supradictis Ecclesijs absoluerunt, & sententia fuit à dictis Partibus acceptata, & eorum sigillis munita, & postea ab Innocentio IV. ad supplicationem vtriusque Partis, & cum insertione totius tenoris confirmata, & huc vsque obseruata.

Sed quia Modernus Episcopus Calaguritanus non obstante dicta, sententia prætendit sibi fuisse per Conc. Trident. sess. 5. cap. 2. & sess. 23. cap. 15. & sess. 24. cap. 4. de reformat. adiudicatum Ius approbandi Confessores, & Prædicatores in dictis Ecclesijs, quæ sunt intra fines suæ Diocesis; Ideò Abbas, & Conuentus supplicat declarari An prædictæ Ecclesiæ in dicta sententia speci-

Num. 22.

Decretum Sacræ
Congregationis Con-
cilij quoad Senten-
tiã 11. Sigillorum,

ficata, licet sint intra fines Diœcesis Calaguritanæ sint comprehensæ in dictis Decretis Sac. Conc. Trident. vel potius reputari debeant Nullius Diœcesis, & dictum Ius approbandi Confessores, & Prædicatores in dictis Ecclesijs ad Episcopum, vel potius ad Abbatem, & Conuentum S. Emiliani pertineat.

Die 15. Septembris 1605.

Sacra Congregatio Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum censuit, si in sententia lata pro Abbate aduersus Episcopum Calaguritanum quoad huiusmodi Ecclesias declaratur nedum cætera Episcopalia Iura supradicta, sed etiam Ius reuerentiale Episcopo Calaguritano in eis non competere, idque vna cum aliis Iuribus Abbati adiudicatur, & huiusmodi sententia à Sede Apostolica, vt proponitur sit confirmata Ius approbandi Confessarios, & licentiam concedendi quibuscumque Prædicatoribus, vt Verbum Dei prædicent, quoad has Ecclesias, vt potè nullius Diœcesis ad Abbatem non autem ad Episcopum pertinere.

A. Card. Vicecomes.

Loco ✠ sigilli,

VRBANVS PAPA VIII. &c.

Ad futuram rei memoriam.

Num. 23. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii Prior, & Monaci Monasterij S. Stephani de Bosco Cartusien. Ordinis Nullius Diœcesis Prouinciæ Reginen. quod nuper à Ven. Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus negotijs Regularium præpositis emanauit Decretum tenoris sequentis videlicet. *Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori.* Essendo alli mesi passati per lettera di questa Sacra Congregatione sotto li 21. Febraro 1631. stato sospeso al Priore della Certosa di S. Stefano del Bosco l'esercizio della facultà di concedere lettere Dimissoriali ad Ordines Subditis propriis Sæcularibus delli Luoghi, Casali, e Castelli della Serra, Spatola, Dricuncho, Montauro, e Gasparena con ordine, che douesse addurre le ragioni nelle quali si fondano nel dar dette lettere Dimissorie. Per tanto in esecuzione di detto ordine hauuto ricorso all'EE. VV. Reuerendissime, e mostrato che detti Casali, e Luoghi sono sottoposti all'omnimoda ordinaria giurisdittione di detto Priore in Spirituale, e Temporale in Parochos, & Parochianos, illorumque Territorium cum institutione, & destitutione pleno Iure cum Indulto di poter riceuere la Consecrationi Chrisma, cæterasque Episcopalis officij indigentias à quo potissimum voluerint Episcopo longè, vel propè, come
più

Decretum Sacra Congregationis quoad Priorem S. Stephani de Bosco confirmatum à sa. me. Urbano Octauo.

più amplamente in virtù di più Indulti Apostolici di diuersi Pontifici è stato dichiarato per due sentenze definitive date vna dall'Eminentissimo Signor Card. Odoardo Farnese con Voto di dui Auditori di Rora, l'altra dall'Eminentissimo Sig. Card. Lancellotto col Voto, e Decisione di tutta la Rora fatta sotto li 16. di Marzo 1616. auanti Monsignor Andrea Martino mostrate dette Sentenze, Indulti, e Decisioni, e dato piena soddisfazione alla Sacra Congregazione del tutto informata referente l'Eminentissimo Signor Card. Gessi sotto li . Maggio è nata risoluzione, e fatto decreto, che si debba tor via detta sospensione, e prohibitione fatta à detto Priore, onde humilmente si supplica l'EE.VV.Reuerendissime si degnino far gratia di detto Decreto confermato col sigillo, e sottoscrizione solita, che il tutto &c. *Sacra Congregatio Cardinalium negotijs Regularium preposita Eminentissimo Giptio referente censuit reuocandum, & tollendum esse prout presentis decreti virtute reuocat, & tollit suspensionem, per quam prefato Priori Cartusien. Monasterij S. Stephani de Bosco ab eadem Sacra Congregatione prohibitum fuit sub die 21. Februarij 1631. concedere litteras Dimissoriales ad Ordines Subditis proprijs Sæcularibus Romæ 18. Iunij 1632. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat Prior, & Monachi prædicti plurimum cupiant decretum huiusmodi firmiori illius subsistentia, & ex validitate Apostolica, nostræ confirmationis robore communiri; Nos eorundem Prioris, & Monachorum votis huiusmodi annuere volentes &c. decretum præinsertum huiusmodi Apostolica auctoritate renore presentium perpetud approbamus, & confirmamus, illique inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes, & singulos tam luris, quam Facti defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint supplemus, decretumque huiusmodi, ac præsentis litteras valida firma, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac eidem moderno, & pro tempore esistenti dicti Monasterii Priori in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari, sicque per per quoscumque Iudices &c. iudicari, & definiri debere &c. non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die 8. Iulij 1672. Pontificatus nostri anno nono.*

M. A. Moraldus.

R. P. D. ORADINO,
Calaguritana de Badaran.

Die 4. Iulij 1572.

Præsuppositis Bullis, & Constitutione, & Summario de consensu Partium.

An Constitutiones Synodales Diocesis Calaguritanae, habeant locum in istis Ecclesiis ad effectum, de quo agitur?

Fuit

Num.24.

Copia Decisionis in
causa Calaguritana
de Badaran. coram
R. P. D. Oradino.

Fuit conclusum dictas Constitutiones Synodales non habere locum in istis Ecclesiis ad effectum quod Beneficiati simplices in eis inseruientes consequantur portionem, seu sustentationem taxatam in dictis Constitutionibus Synodalibus, quia clarè constat quod Abbas, Monasteria, & eorum Ecclesiæ sunt exemptæ à Iurisdictione Ordinarii, vt apparet in Bulla Eugenii, & Iulii, ergo sequitur quod non subiiciuntur Constitutionibus Synodalibus iuxta latè tradita in toto tit. extra de priuileg. in decretalib. & in 6.

Nec obstat quatenus dicitur, quod prædicta exceptio intelligitur de Ecclesiis ipsius Abbatis, vel Monasteriis vnitis, quia responderetur verba exemptionis esse multum generalia, vt ibi: *ac, & Monasteria, Prioratus, & loca, quæ nunc sunt, vel in posterum Congregationi prædictæ quomodocumque vniri, vel incorporari seu subijci, vel aggregari contingerit &c.* & clarius ibi: *dictorum Monasteriorum in Ecclesias, Cappellas, & si ipsis curam Animarum immineat: quæ generalitas absque dubio comprehendit istas Ecclesias, quæ sunt Abbatis, vt clarè apparet ex depositionibus Testium pro parte Abbatis, & Beneficiatorum examinatorum, vt in Summ. Abbatis num. 3. 4. 5. 6. &c.*

Confirmatur hoc ex vsu subsecuto, nam Testes prædicti concludenter deponunt, quod Beneficiati dictarum Ecclesiarum subiiciuntur Abbati, & quod Episcopus Calaguritanus nihil agit cum eis, & omnia tractant cum Abbate.

Accedit quod effectus huius dubii de consequendo portionem assignatam à Constitutionibus Synodalibus debet habere locum in Ecclesiis, quæ ex earum fundatione, seu Institutione habent tot in redditibus, vt in eis possit fieri, & induci dicta assignatio, & non in Ecclesiis aliorum, à quibus redditus debeant subtrahi pro facienda dicta assignatione, quia Constitutiones sunt intelligendæ, vt nemini auferatur Ius suum *Can. erit 4. dist. cum similibus*, sed non apparet quod huiusmodi Ecclesiæ habeant ex se ipsis tales redditus, cum non constet de tali creatione.

Ex prædictis non obstat, quod istæ Ecclesiæ non habeant qualitates, quales habent aliæ Ecclesiæ Diocesis Calaguritanæ, vt quia sunt Sæculares, seu Beneficia perpetua simplicia patrimonialia, & quod Diuina Officia eodem modo celebrantur, & diuidantur ipsa Beneficia, quia responderetur quod ista duo simul consistere possunt, quod istæ Ecclesiæ sint tales, quales sunt aliæ, & tamen non subiiciantur Episcopo, vel eius Constitutionibus, quia sunt Ecclesiæ dicti Abbatis, & consequenter exemptæ, quod apparet ex his, quæ tradunt Canonistæ in diuersis decretalibus *in d. tit. de priuileg.* & notanter tradit *Abbas in cap. de Monachis de præben.* in quibus locis clarè dicitur quod Ecclesiæ merè Sæculares multipliciter possunt pertinere ad Monachos, & quod istæ sint tales patet ex pluribus Testibus in ista Causa examinatis.

Et

Et similiter non obstat, quod dictus Abbas S. Emiliani vadat ad Synodum Episcopalem, & quod ideo Ecclesie subiiciantur dictis Constitutionibus Synodalibus, quia responderetur quod cum Abbas sit exemptus, & non teneatur ire ad Synodum, ut in dictis Bullis, si ipse accedit non præiudicat, quia præsumendum est ire rogatus, & ut consulat, non quod teneatur accedere, quia præsumendum est, quod hoc faciat eo modo, qui est sibi minus præiudicialis *per Inra vulgata.*

Præterea cum Abbas sit exemptus, & immediatè subiectus Papæ non videtur posse accedendo ad Synodum præiudicare huic iuri, & huiusmodi responsio confirmatur duppliciter. Primo quia Testes deponunt, quod Ecclesiastici dd. Ecclesiarum non vadunt ad Synodum, ergo non videtur teleuare, quod Abbas vadat; secundo quia pro parte Abbatis dicitur, quod in libro dictæ Synodi constat, quod Abbas vadit rogatus, & tamquam Testis, & Consultor, & confirmantur prædicta, quod si huiusmodi Ecclesie, & Clerici in eis beneficia continentes subicerentur Constitutionibus Synodalibus facilè fuisset ipsis Agentibus docere in hoc nouo Testium examine tam in Curia, quam in partibus, quod Episcopus aliquo modo exercuerit, & exerceat suam iurisdictionem ordinariam in dictis Ecclesijs, & earum Ecclesiasticis, quod non est factum, imò contrarium probatur per complures Testes, & sic Domini concluderunt prædictis Beneficiatis non deberi portionem assignatam in Constitutionibus Synodalibus ex hoc capite, quod dictæ Constitutiones non habeant locum in istis Ecclesijs, & eo magis si præsupponitur (prout dicitur pro parte Abbatis) quod dicta beneficia habeant certas dotes, vel saltem certos redditus assignatos, ut innuit articulus Beneficiatorum, & Testes super eo examinati, quæ res facit cessare hanc dubitationem: Aliqui tamen dicebant posse considerari an sicut Episcopus tenetur si promouet aliquem ad Ordines ei providere de congrua sustentatione iuxta notata in *cap. Episcopus de præbend. cum concordantibus*, ita teneatur Abbas supplere, si dicta portio non sufficit.

Et ita &c.

R. P. D. C A P R A R A

Lucen. Iurisdictionis.

Luna 22. Martij 1694.

Num. 25.

Deciso coram R. P.
D. Caprara.

Reuocatis ad nouum examen fundamentis decisionum in hac
Causa emanatarum coram cl. me. Card. Cerro super dubijs.

An Episcopus Lucensis habeat iurisdictionem cumulatiuam
etiam in Ecclesia Monasterij S. Vincentij excepta visitatione.

An Abbas possit exercere Pontificalia extra Ecclesiam sui Con-
uentus.

Do.

Domini reservata iteratæ propositionis Causæ resolutione secundi,
& tertii dubii, censuerunt persistendum esse in decisio quoad
primum, & quartum.

Fundamentum resolutionis quoad primum dubium, qua Episco-
po denegatur cumulatiua iurisdictionis in Ecclesia Monasterii San-
cti Vincentij de Pinu Oppidi de Monfort desumebant ex anti-
qua concordia inter Episcopum, & Abbatem celebrata anno
1604. in qua firmatum fuit, quod iurisdictionis ordinaria d. Op-
pidi, & in omnibus illius Ecclesijs cumulatiuè administraretur,
& in Ecclesijs Monasterio annexis priuatiuè per Abbatem ex-
cepta personali uisitatione Episcopi, & quoad Monasterium,
quod illud remaneret liberum à uisitatione in totum *Summ.*
Partium utrobique num. 6. Hinc manifestum fit, quod Episcopus
in Monasterio eiusque Ecclesia, quæ uenit sub illius nomine,
iuxta *Gloss. in cap. 1. verb. exempto de priuileg. in 6. Pasqualig. quest.*
moral. 77. num. 3. Rota decis. 54. num. 11. par. 2. diuers. & coram
Merlin. decis. 8. num. 3. nullam prætere vult iurisdictionem
tum quia transigentes eximendo à iurisdictione Ordinarij Ec-
clesias Monasterio unitas, multo magis dicendum est uoluisse
declarare exemptum ipsum Monasterium earum caput tan-
quam non rem diuersam à membris, nec diuerso iure dijudi-
candam iuxta notat. per *Federic. de Sen. conf. 151. num. 1. & sub*
num. 3. vers. item quia lex Valenzuel. conf. 74. num. 9. & conf. 94.
num. 75. & 76. lib. 1. ubi quod nulla debet esse differentia inter
caput, & membra, & quando aliquid concessum reperitur ei,
cui minus debet concedi uidetur à fortiori concessa ei, cui ma-
gis debet, & firmavit Rota in Lauretana Iurisdictionis coram Cardi-
nali Sacro decis. 686. numer. 1. & 4. & seqq. & numer. 12. 13. &
per tot. par. 4. tom. 3. recent. & arripent deducta in decis. 54.
numer. 7. & seqq. par. 2. diuers. Tum etiam quia Mo-
nasterium liberarunt etiam à uisitatione, qua unice re-
manet Episcopo in Ecclesijs exemptis, ut ponderant de-
cisiones coram Cardinali Gerro inter eius impressas la 723.
& 724. utrobique num. 1. & 2. Tum demum quia in liberatio-
ne Monasterij vsi sunt uerbis in totum, quæ important omnimo-
dam exemptionem à quocumque iure ordinario competente
Gemin. conf. 72. unum. 1. in princ. Frances. de Eccles. Cathedr. cap. 30.
num. 242. Tambur. de Iur. Abb. disp. 15. quest. 5. num. 12. tom. 1.
Rota decis. 78. num. 9. penes eundem tom. 3.

Cui intellectui suum contulit complementum inconcussa obser-
uantia ex eo resultans, quod Abbates pro tempore semper exer-
cuerunt in monasterio, & Ecclesia Sancti Vincentii totalem iu-
risdictionem priuatiuè quoad Episcopum absque vlla contradi-
ctione, aut intermedatione actuum iurisdictionis Episcopo-
rum etiam negatiuam coarctantes *Summ. Abbatis num. 8. eum-*
quibus concordant Testes Episcopi eodem num. 8. huiusmodi
autem obseruantia optimè deseruit ad suadendam, seu inter-
pro-

pretandam intelligentiam alioquin claram huiusmodi concordia eo modo quo fuit hucusque seruatum etiam si esset dubia, vel contrarius intellectus foret de iure uerior ex firmatis per *Rot. decis. 718. num. 5. par. 4. diuers. & in d. decis. 723. num. 4. eorundem Cerro, & in Burgen. Iurisdictionis 17. Februarij 1687. S. Quibus demum coram Heruault Archiepiscopo Turonen., & in Iuuenacen. Iurisdictionis 16. Iunij 1688. S. final. coram R. P. D. Vrsino.*

Quæ quidem concordia sic ut supra obseruata eum habeat vim rei iudicatae *l. non minor 20. C. de transact.* parit exceptionem litis finitæ, eamque decet seruari ne controuersia semel extinctæ iterum reuiuiscant contra Reipublicæ bonum, ut præter mox allegatos in simili controuersia dixit *Rota in Calceaten. Iuris cognoscendi causas 22. Iunij 1678. coram bo: me: Albergato impressa in recent. decis. 262. num. 1. & seq. par. 19. & confirmata 26. Iunij 1679. & 7. Februarij 1680. coram bo: me: Paulutio, & postmodum 24. Martij 1681. coram clar. mem: Cardinali Thais, & firmatum fuit in dicta Burgen. Iurisdictionis 17. Februarij 1687. S. Illud autem coram Reuerendissimo Turonen.*

Potissimè quia huiusmodi concordia accessit confirmatio Apostolica, quæ operatur, ut non solum ipsi transigentes, sed Episcopi quoque successores, pro quibus fuit etiam stipulata ad illius obseruantiam teneantur iuxta litteralem *Textum in cap. ueniens 8. ibiq; gloss. verb. confirmatam de Transact. Tondut. quæst. benef. d. cap. 62. sub num. 3. vers. nam per hanc in fin. Seraphin. decis. 475. num. 3. & decis. 748. sub num. 3. Royas decis. 210. num. 11. & decis. 335. num. 3. Bich. decis. 267. num. 4. & 5. & decis. 295. num. 3. & in recent. decis. 210. num. 6. & 7. & sub num. 13. vers. omne tulie punctum par. 18. & decis. 191. num. 2. & decis. 262. num. 5. & seqq. par. 19. & in d. Burgen. Iurisdictionis 17. Februarij 1687. S. Cuius quidem coram Reuerendissimo Turonen.*

Quibus sit positus aduersari minimè videbatur, quod Ecclesia S. Vincentii sit Parochialis, & quod dispositione S. Concilii Trident. sess. 21. cap. 8. de reformat. & sess. 25. cap. 11. de Regular. quæuis Monasteria Ecclesie, seu loca Regularium Curam Animarum annexam habentium, quoad ipsam curam, & personas illam exercentes, siue Sæculares, siue Regulares subiaceant iurisdictioni, uisitationi, & correctioni Episcoporum, non obstantibus quibuscumque exemptionibus, & priuilegiis, cui consonat etiam Constitutio 18. sa. mæ. Gregorii XV. in §. 4. & §. 8. ubi omnia abrogantur etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roborata, ut tradunt *Barbos. de potest. Epis. allegat. 74. num. 11. & seq. & num. 20. & seq. Rot. coram Bich. decis. 267. num. 1. & seq. & coram Royas decis. 217. num. 28. & seq.*

Etenim quidquid sit de exemptionibus, & simplicibus priuilegiis, vel de exemptionibus, seu transactionibus in forma communi confirmatis S. Concilium, & prædicta Constitutio Gregorii XV.

non

non derogant concordiis, quæ sunt in forma specifica, & vt
hic inserto eius integro tenore confirmata, vt declarando firmat
Fagnan. in cap. si quis num. 24. & seq. de confirmat. vtil. & inutil. &
in cap. veniens num. 6. de transact. Tondut. quest. benef. cap. 62. num. 5.
Loth. de re benef. lib. 1. quest. 25. num. 85. & seq. Modernus è
Cryptaleis in Salerninis consulti. Canon. tom. 9. consult. 129. num. 6.
& 37. Ret. decis. 715. sub num. 3. & seqq. par. 4. diuers. & decis. 269.
num. 9. par. 19. recent. & fuit dictum per Rotam in simili Lucen. Iu-
risdictionis coram Mantie. decis. 362. & per S. Congregationem
Concilii, vt in decreto in fine eiusdem decisionis enunciato, &
relato per Garz. de Benef. par. 3. cap. 2. num. 202. fol. mibi 202.
Hactenus de primo dubio & c.
Et ita & c.

Reuerendiss. D.

MOLINES

DECANO

Nullius, seu Calaguritanæ
Iuris Ordinandi.

PRO

Reuerendiss. Abbate, & Ven. Mona-
sterio S. Emiliani Ordinis S.
Benedicti Congregatio-
nis Hispaniarum.

Summarium.

Romæ, Typis R. Cam. Apost. 1700.

S

na

ona

oo

